DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 36

il Quotidiano del NordEst

9 771120 604478 50212

Mercoledì 12 Febbraio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Ogni giorno 2mila chiamate di emergenza in regione
Lanfrit a pagina V

Il Festival
Il messaggio di Papa Francesco per l'apertura di Sanremo
A pagina 16

Champions league
La Juve si complica la vita e solo alla fine piega gli olandesi Oggi Milan e Atalanta
Mauro a pagina 21

Kiev e Gaza, la legge di Trump

▸Il leader Usa: «L'Ucraina potrebbe diventare russa» E Zelesnky apre allo scambio di territori con Mosca

▸Ultimatum di Israele (e Stati Uniti) ad Hamas «Gli ostaggi liberi entro sabato o sarà guerra»

Due fronti nel segno di Trump. In Ucraina Zelensky apre a uno scambio di territori con Putin che consenta un accordo di pace. Una mossa per avere il sostegno, in questo momento decisivo, di Trump e non essere condannato ad accettare un accordo molto svantaggioso. Per questo Zelensky sul piatto ha messo anche un'altra offerta rivolta agli americani: lo sfruttamento delle terre rare. Intanto sul fronte mediorientale Israele, con il sostegno degli Usa, ha dato un ultimatum ad Hamas: liberate gli ostaggi entro sabato o sarà guerra.
Evangelisti e **Vita** alle pagine 2 e 3

L'analisi

La partita di Donald e le tre scacchiere

Ferdinando Adornato

Una consistente parte dell'opinione pubblica è sicura: Trump cambierà in peggio il mondo. Un'altra corrente, al contrario, fa di tutto per salire sul carro del vincitore ed accreditarsi come sodale del nuovo inquilino della Casa Bianca. Una terza posizione, infine, aspetta di capire se il diavolo è davvero così brutto come lo si dipinge e, più prudentemente, si astiene dall'emettere giudizi definitivi.

Chi ha ragione? Ebbene, il momento della verità si sta avvicinando. La cartina di tornasole, per valutare la vera cifra di Trump ha un nome preciso: si chiama Ucraina. E non manca molto per conoscere il verdetto. In campagna elettorale aveva detto che avrebbe risolto la questione in due giorni. Ora, più realisticamente, parla di sei mesi. Il vicepresidente J.D. Vance è attualmente in giro per l'Europa e quindi forse, a breve, nel prossimo vertice di Monaco, ne sapremo qualcosa di più. In ogni caso la "questione ucraina", più ancora che quella palestinese o la guerra dei dazi, sarà la vera prova del nove della presidenza Trump. (...)
Continua a pagina 23

Treviso L'impresa della fedele Mia

Il cane Mia che con la sua azione ha permesso di soccorrere e salvare la padrona colpita da un malore in strada

La padrona sviene, il cane "chiama" la polizia: salva

Cane eroe salva la padrona, vittima di un malore. La fedele "Mia" si è messa ad abbaiare furiosamente a bordo strada, attirando l'attenzione di una pattuglia della polizia che Mia ha poi "accompagnato" nel parcheggio dove la donna giaceva in stato di semi incoscenza.
Lipparini a pagina 10

Pordenone
Un branco di lupi fa strage di mucche «Basta, sono troppi»
Del Frate a pagina 10

Politica

Meloni bacchetta Cgil e Landini: «No al conflitto tossico»

Giorgia Meloni approfitta della platea del congresso Cisl che ha eletto Daniela Fumarola alla successione di Luigi Sbarra, per sferzare i "rivali" della Cgil per la loro «tossica visione conflittuale che si ostina ancora a sostenere».
Sciarra a pagina 6

Multe ai senza-tetto il Vescovo non ci sta «Inutile accanimento»

▸Padova, sanzioni per 300 euro a due donne che bivaccavano in "zona rossa" alla stazione

«Non è con le multe ai più poveri che si risolve il problema del degrado di una città. E' un accanimento inutile». Sono le dure parole con cui la Curia padovana è intervenuta dopo che giorni scorsi gli agenti del compartimento di Polizia ferroviaria hanno multato due donne, una di origine cinese e l'altra romena, entrambe senza casa, che dormono in stazione, un'area diventata "zona rossa", cioè soggetta a controlli speciali. Ed esplode la polemica politica.
Giacon a pagina 9

Venezia

Bracconaggio, nuova bufera sulla valle Pirimpiè: 4 denunciati

Provenivano da Valle Pierimpiè, dove Trump Jr. era andato a caccia, le centinaia di uccelli selvatici trovati in una macelleria abusiva: 4 denunciati.
Vanzan a pagina 12

Treviso

«Case di riposo, pagate voi le rette» Comuni travolti dalle sentenze

Mauro Favaro

Sono almeno quattro i ricorsi alla giustizia amministrativa presentati da altrettante famiglie del Trevigiano per chiedere che la retta della casa di riposo dove vive un proprio caro venga interamente pagata dal pubblico. Si va dalla compartecipazione del Comune di residenza a fronte di Isee bassi all'intervento dell'Usl per patologie come l'Alzheimer, considerando anche l'assistenza come prestazione sanitaria. Condizioni di partenza diverse. (...)
Continua a pagina 12

La storia

Maxi-risarcimento al soldato internato in lager: «Ridotto in schiavitù»

Angela Pederiva

È un caso-pilota, privo «di precedenti giurisprudenziali in materia», come ha rimarcato il Tar del Veneto, lasciando intendere che farà scuola. Non sarà infatti l'unico, anche a giudicare dalle segnalazioni arrivate al Gazzettino da parte di altre famiglie di militari del Nordest internati in Germania, come quella che ad 80 anni dal dramma ha ottenuto un risarcimento di 309.000 euro. Al termine di una battaglia giudiziaria ventennale, gli eredi hanno visto riconosciuto (...)
Continua a pagina 11

Il caso

L'avvocata veneta e il "caso Cavallotti" tra mafia e politica

C'è anche un'avvocata veneta nella squadra legale che assiste una famiglia siciliana in una paradossale vicenda, il caso Cavallotti, in cui si intrecciano l'economia, l'accusa di mafia e, in questi giorni, anche la politica con l'ingresso in campo di M5s. Si tratta della bellunese Sonia Sommacal, specializzata in ricorsi alla Corte europea dei diritti umani.
Pederiva a pagina 8

Sanità

Ovociti greci e 200 euro di ticket: fecondazione eterologa a Padova

Mamma e papà sono padovani, hanno 45 anni e sono la prima coppia che a Padova è stata protagonista di fecondazione eterologa (cioè con uno o 2 donatori esterni): nella fattispecie gli ovociti arrivano da una banca di gameti di Salonicco, mentre gli spermatozoi sono del coniuge. L'impianto è stato effettuato nell'Unità Operativa Complessa Procreazione Medicalmente Assistita dell'Azienda Ospedale di Padova diretta dalla professoressa Alessandra Andrisani. Il costo? 200 euro di ticket.
Cozza a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 ✤ "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80 ✤

Il conflitto in Ucraina

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky apre alla possibilità di uno scambio di territori nel corso dei futuri negoziati con la Russia

Zelensky cede agli Usa «Scambieremo i territori»

▸Kiev apre alle condizioni di Trump per la pace con Mosca: «L'Europa da sola non può garantirci la sicurezza». Donald: «L'Ucraina un giorno potrebbe diventare russa»

LA GIORNATA

Zelensky apre a uno scambio di territori con Putin che consenta un accordo di pace. Questa mossa spiega anche perché il 6 agosto, a sorpresa, l'esercito ucraino entrò nell'oblast di Kursk. L'azione serviva non solo a distrarre parte delle forze armate di Putin, ma anche a guadagnare qualche carta in più da giocare sul tavolo delle future trattative. Problema: l'area russa presa da Kiev è molto meno estesa di quelle ucraine occupate da Mosca. Anche non tenendo conto della Crimea, dal 2014 controllata dai russi, nell'aggressione iniziata quasi tre anni fa gli ucraini hanno perso (in alcuni casi solo in parte) Donetsk, Kherson, Luhansk e Zaporizhzhia.

OBIETTIVO

A Zelensky serve il sostegno forte di Trump, per non essere condannato ad accettare un accordo molto svantaggioso, e per questo sul piatto ha messo un'altra offerta rivolta agli americani: lo sfruttamento delle terre rare, se gli Usa non garantiranno la sicurezza dell'Ucraina, rischiano di finire ai russi, e dunque anche alla Cina, alla Corea del Nord e all'Iran. «L'Europa - dice Zelensky - non potrebbe offrire garanzie di sicurezza senza gli americani». Tutti questi concetti il presidente ucraino li ha messi in fila, in un'intervista a The Guardian, in una settimana cruciale visto che dal 14 al 16 febbraio si svolgerà, a Monaco, la conferenza sulla sicurezza. Ieri la Russia ha compiuto un gesto distensivo nei confronti degli Usa: Marc Fogel, l'americano detenuto dal 2021 con l'accusa di traffico di marijuana, è libero. L'amministrazione Trump ha raggiunto un accordo di scambio con i russi: «Questa intesa - spiega la Casa Bianca - serve come dimostrazione di buona fede da parte dei russi e come segno che ci stiamo muovendo nella giusta direzione per porre fine alla brutale e terribile guerra in Ucraina». A Monaco nella delegazione americana ci saranno il vicepresidente JD Vance, il segretario di Stato Marco Rubio e l'inviato per l'Ucraina della Casa Bianca, Keith Kellogg. In quella sede Zelensky dovrebbe parlare con Vance, mentre Kellogg è atteso in Ucraina il 20 febbraio. Dopo che Trump ha rivelato di avere parlato con Putin, ci sono aspettative sulla Conferenza di Monaco per la presentazione del piano di pace. Il britannico The Telegraph però frena rivelando in un retroscena: il piano di Kellogg è stato sospeso per consentire all'Europa di avere un ruolo nei negoziati. Ieri Trump ha alimentato i timori di Kiev con una frase non proprio lineare, ma che non esclude una vittoria di Mosca: «Gli ucraini potrebbero fare un accordo, potrebbero non farlo. Potrebbero essere russi un giorno, o potrebbero non essere più russi un giorno». Ripartiamo dall'intervista a The Guardian di Zelensky. Spiega, ponendo come premessa che il presidente Usa riesca a portare Ucraina e Russia al tavolo dei negoziati: «Scambieremo un territorio con un altro, ma non so con quale. Vedremo. Ma tutti i nostri territori sono importanti, non ce n'è uno prioritario». Il leader ucraino deve anche consolidare il sostegno di Trump. E lo fa sapendo di avere a che fare con un uomo d'affari. Osserva: «L'Ucraina ha le più grandi riserve di uranio e titanio in Europa e non è nell'interesse degli Stati Uniti che finiscano nelle mani della Russia». Su questo nelle ultime settimane Trump ha mostrato di essere molto sensibile.

Un altro argomento importante dell'intervista di Zelensky riguarda il rapporto con gli Usa, di cui l'Ucraina non può fare a meno, perché l'Europa da sola non può garantire la sua sicurezza. Si tratta di un passaggio importante perché mostra il realismo di Kiev: «C'è chi dice che l'Europa potrebbe offrire garanzie di sicurezza senza gli americani, e io dico sempre di no Le garanzie di sicurezza senza l'America non sono garanzie di sicurezza reali». E fa un esempio concreto: «Solo i Patriot possono difenderci da tutti i tipi di missili». Proprio Trump, però, ha detto in più occasioni che dovrà essere l'Europa, dopo l'eventuale sottoscrizione di un accordo di pace, a farsi carico delle garanzie della difesa dell'Ucraina. E Macron aveva parlato di una forza di peacekeeping europea. Zelensky è scettico: «Se ci saranno 100-150mila soldati europei, va bene. Ma anche in quel caso non saremmo allo stesso livello di truppe dell'esercito russo». Questo è lo scenario in vista della Conferenza di Monaco, mentre l'inviato di Trump, Kellogg, ha annullato la tappa italiana dove avrebbe dovuto incontrare Giorgia Meloni. Sarà a Bruxelles a un vertice con la Nato; a Monaco avrà un confronto con i ministri italiani Crosetto (Difesa) e Tajani (Esteri). In attesa che le diplomazie evitino di arrivare al quarto anno di guerra, il conflitto prosegue.

TORTURA

Il Wall Street Journal ha rivelato che nelle prigioni russe i soldati ucraini ricevono trattamenti brutali: «Siate crudeli, non abbiate pietà degli ucraini» è stato detto ai militari. Si parla di botte, bastonate e scosse elettriche. Secondo l'articolo a delineare questo sono stati alcuni disertori russi, due ufficiali e un medico, ora inseriti in un programma di protezione testimoni che hanno fornito informazioni alla Corte penale internazionale.

Mauro Evangelisti

LE PRESSIONI DEL TYCOON PRIMA DELL'ACCORDO VOLODYMYR: «DISPOSTI A RINUNCIARE AL KURSK» KELLOGG ANNULLA LA VISITA IN ITALIA

IL FOCUS

Terre rare e materie prime «La pace vale 500 miliardi»

Terre rare in cambio di missili, jet e cannoni, e niente più aiuti militari senza contraccambio. La sterzata mercantile di Donald Trump rivoluziona l'approccio di Washington alla guerra russo-ucraina. Nella delegazione di alto livello che presto visiterà Kiev c'è pure Scott Bessent, il segretario di Stato al Tesoro, una novità assoluta. Il segnale è chiaro: l'Ucraina non è solo una questione di sicurezza, ma un affare. E come ogni investimento, deve avere un ritorno.

SCAMBIO

Trump lo scrive su Truth: «Ho detto loro che voglio l'equivalente di 500 miliardi di dollari in terre rare, e hanno sostanzialmente accettato. Non possiamo continuare a pagare tutti questi soldi senza qualcosa in cambio». È la fine del sostegno a fondo perduto. Kiev deve offrire beni concreti. L'Ucraina è seduta su una miniera di risorse strategiche. Titanio, litio, uranio. Minerali essenziali per l'industria bellica, l'elettronica, l'energia del futuro. Un tesoro che fa gola. Ma il 40% di queste risorse è in territori occupati dai russi. Se la guerra continua, il rischio è perdere ancora di più. Per questo Zelensky ha aperto le porte a The Donald: «Gli americani hanno aiutato più di tutti, ed è giusto che siano loro a guadagnarci di più». Una promessa che suona come un invito a investire, in cambio di protezione. Ricostruire l'Ucraina significa infatti spartire appalti, infrastrutture, concessioni energetiche. Gli Stati Uniti aspirano ai settori strategici: industria bellica, tecnologia, controllo energetico. Ma l'Europa, che ha già versato miliardi e dà lo stipendio ai dipendenti pubblici ucraini, punta sulle infrastrutture civili: strade, ponti, ferrovie, ospedali. Trump mira alle risorse, Putin ad allargare la sfera di influenza. Il risultato non si deciderà solo sul campo di battaglia, ma tra chi avrà in mano l'economia ucraina dopo la guerra. Se Trump riuscirà a portare Kiev e Mosca al tavolo, il vero vincitore non sarà chi otterrà più territorio, ma chi avrà il timone del governo e potrà attingere alle ricchezze del Paese quando taceranno le armi.

MUNIZIONI Un soldato ucraino

Ma l'Europa, che ha già versato miliardi e dà lo stipendio ai dipendenti pubblici ucraini...

GLI STATI UNITI: «STOP AGLI AIUTI SENZA AVERE NULLA IN CAMBIO» MA LE RISORSE SONO NEI TERRITORI OCCUPATI DA MOSCA

Marco Ventura

Ultimatum di Israele a Hamas Rapiti liberi o sabato sarà guerra

▶La tregua è appesa a un filo, Tel Aviv e Washington minacciano la ripresa della battaglia dopo la decisione dei terroristi di congelare i rilasci. Trump: «Vedremo se avranno il coraggio di fare i duri»

LA CRISI

Benjamin Netanyahu e Donald Trump ora passano agli ultimatum e di tempo per Hamas non ce n'è tanto. Fino a sabato, Usa e Israele sono disposti ad aspettare. Ma se la milizia non terrà fede agli accordi e non consegnerà gli ostaggi, per il premier israeliano e il presidente degli Stati Uniti in un attimo ripartirà la guerra. L'esercito israeliano sta già rafforzando le postazioni al confine con la Striscia, ha richiamato molti riservisti e i comandi dell'Idf hanno predisposto i piani per qualsiasi tipo di scenario. Ieri, non caso, Netanyahu ha prima riunito il gabinetto di sicurezza e poi ha pubblicato un video in cui ha spiegato che Hamas, decidendo di congelare il rilascio dei rapiti, «ha violato l'accordo». E per il capo del governo, se la milizia «non restituirà i nostri ostaggi entro mezzogiorno di sabato», ultima data utile per lo scambio, «il cessate il fuoco finirà e l'Idf riprenderà intensi combattimenti finché Hamas non sarà definitivamente sconfitto».

Netanyahu ha usato una formula

L'IDF RAFFORZA I SUOI PLOTONI AI CONFINI E RICHIAMA I RISERVISTI. LA MILIZIA RESPINGE LE ACCUSE: «È TEL AVIV A VIOLARE GLI ACCORDI»

ambigua, che potrebbe significare il rilascio dei tre ostaggi previsti oppure la liberazione di tutti i rapiti ancora in vita. Qualcuno ipotizza che il leader israeliano abbia lasciato intendere di volere tutti gli ostaggi: sia quelli morti che quelli vivi. Ma quello che appare chiaro è che la tregua a Gaza è ormai appesa a un filo che si fa sempre più sottile. Netanyahu, d'altronde, non ha mai mostrato grande fiducia nell'accordo con Hamas. Per molti osservatori, la "fase due" in realtà non sarebbe nemmeno mai stata nei piani del premier.

LE PRESSIONI POLITICHE

Ma mentre in Israele continuano le proteste dei familiari degli ostaggi e dell'opposizione, all'interno della maggioranza c'è chi spinge per una ripresa immediata del conflitto. Uno su tutti, Bezalel Smotrich, leader dell'ultradestra e ministro della Finanze. «O tutti gli ostaggi vengono rilasciati entro sabato, le fasi (dell'accordo) sono finite, i giochi sono finiti e si aprono le porte dell'inferno», ha affermato il ministro: «Questo significa niente elettricità, niente acqua, niente carburante, niente aiuti umanitari». Una dichiarazione che ricalca quella fatta due giorni fa dal suo ex collega di governo, Itamar Ben-Gvir, uscito dall'esecutivo proprio per protestare contro l'intesa sugli ostaggi. «Fin dall'inizio ho detto che non si può negoziare con il diavolo. E ora abbiamo firmato un pessimo accordo, e il diavolo è in mezzo a noi», ha continuato Smotrich, ricordando al premier che in questo momento Israele ha «tutto l'appoggio internazionale».

IL RUOLO DEGLI USA

L'appoggio sembra in realtà essere soprattutto quello degli Stati Uniti. Perché da Washington, Trump ha continuato a mandare messaggi di fuoco anche ieri. Per il tycoon, Hamas sta «facendo un gioco pericoloso». E nell'incontro con il re di Giordania, Abdullah II, The Donald è stato chiaro: «Ho fissato una scadenza per sabato e personalmente non credo che la rispetteranno. Penso che vogliano fare i duri, ma vedremo quanto saranno duri». Hamas ha risposto agli avvertimenti del presidente statunitense dicendo che «le minacce complicano la situazione e sono inappropriate», e ha fatto capire che è Israele a dovere rispettare gli accordi. Ma Trump non sembra affatto interessato ad ascoltare le affermazioni della milizia. E anche dopo l'incontro con il monarca giordano, ha confermato le sue controverse idee riguardo Gaza: a partire dallo sfollamento dei residenti fino alla misteriosa «acquisizione» della regione da parte degli Stati Uniti.

«Non c'è niente da comprare. La prenderemo in base all'autorità Usa, la terremo e la custodiremo gelosamente», ha ammesso The Donald, sicuro di potere raggiungere un accordo sia con la Giordania che con l'Egitto. Abdullah II ha cercato di tendere la mano al capo della Casa Bianca, annunciando intanto di curare in Giordania duemila bambini malati che si trovano nella Striscia. Ha anche detto che l'Egitto proporrà a Trump un accordo sul futuro di Gaza. Ma Amman e il Cairo adesso sono stretti tre due fuochi. Da un lato c'è la paura di accogliere milioni di palestinesi. Dall'altro lato, il timore di perdere le partnership con Israele, il favore di Trump e forniture militari per miliardi di dollari.

Lorenzo Vita

I PALAZZI BOMBARDATI LE FAMIGLIE IN CAMMINO

Famiglie palestinesi passano davanti alle case distrutte nel campo di Jabalia, a nord di Gaza City

Gaza, lo choc dei Paesi arabi «No al piano di sfollamento»

IL CONFRONTO

Le idee di Trump per Gaza hanno messo a dura prova gli equilibri del Medio Oriente. Il governo israeliano ha accolto con favore il piano del tycoon per mandare via più di due milioni e mezzo di abitanti dalla Striscia di Gaza, bonificarla, prenderla e renderla una "riviera". Ma le mosse del presidente Usa rischiano di incidere profondamente non solo su Gaza, ma anche sui Paesi coinvolti nel suo progetto. Due in particolare, Egitto e Giordania. Stati che subirebbero direttamente gli effetti delle idee di Trump e che cercano strade alternative.

Ieri, alla Casa Bianca, il re di Giordania Abdallah II ha discusso con Trump del futuro di Gaza, nella speranza di ammorbidire le posizioni del presidente. «Credo veramente che, con tutte le sfide che abbiamo in Medio Oriente, finalmente vedo qualcuno che può portarci al traguardo e portare stabilità, pace e prosperità a tutti noi nella regione», ha detto il re in un evidente sforzo di diplomazia. E ha annunciato che Amman è pronta a curare nei propri ospedali duemila bambini di Gaza che hanno il cancro o bisogno urgentemente di terapie. Ma il leader giordano ha ribadito anche la sua «ferma opposizione allo sfollamento dei palestinesi da Gaza e dalla Cisgiordania», promettendo al presidente Usa di fare in modo che il mondo arabo si presenti con una proposta unitaria anche per la Striscia.

COMPROMESSO

E la controfferta potrebbe arrivare anche dal prossimo summit che si terrà al Cairo a fine febbraio e che vedrà riunite le nazioni arabe per discutere gli sviluppi della questione palestinese. Come ha annunciato il re di Giordania, proprio l'Egitto può diventare il protagonista di questa complessa fase di negoziati sul destino della Striscia. Ma il presidente Abdel Fattah al-Sisi non sembra affatto convinto delle posizioni del tycoon. Al telefono con la premier danese, Mette Frederiksen, il leader egiziano ha confermato che la ricostruzione e la riqualificazione di Gaza sono due obiettivi indispensabili, ma «senza sfollare la sua popolazione».

Trump si è detto convinto che al «99%» si troverà un accordo, smorzando anche i toni sulla possibilità di tagliare gli aiuti militari al Cairo e Amman qualora non diano l'ok al progetto.

Deportati, il Papa ammonisce gli Usa La replica: un muro anche in Vaticano

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Era prevedibile che lo scontro tra i vescovi Usa e l'amministrazione Trump davanti alle deportazioni in blocco degli immigrati sarebbe salito di livello. Ieri il Papa ha mandato una lettera all'episcopato con un messaggio trasversale - nemmeno troppo velato - al presidente americano. «Ciò che viene costruito sulla base della forza inizia male e finirà male». I toni sono da profezia e anticipano a Trump sciagure. Per la Chiesa statunitense queste ultime settimane sono state pesanti. Uno smacco poiché tanti cattolici coltivavano la speranza di avviare un dialogo con le autorità competenti ma il muro contro muro ha lasciato sul terreno un sentimento di desolata impotenza. Ne sa qualcosa il vescovo Mark Seitz di El Paso, in Texas. Quando sono iniziate le prime deportazioni promesse in campagna elettorale da Donald Trump, a nome dei confratelli ha urlato ai quattro venti che «privare gli immigrati della protezione ai sensi della legge è un affronto a Dio». L'atmosfera intanto si è fatta sempre più incandescente. Dopo l'intervento del Papa di ieri è arrivata puntuale anche la micidiale risposta della Casa Bianca. A dissotterrare l'ascia di guerra ci ha pensato Tom Homan, un funzionario di lungo corso che Trump ha investito del titolo di "Zar", destinandolo a controllare le frontiere americane. «Forse il Papa dovrebbe concentrarsi sulla Chiesa cattolica e lasciare che ci occupiamo noi dei confini. Vuole attaccarci perché proteggiamo i nostri confini? Il Vaticano ha un muro attorno, giusto? E noi non possiamo avere un muro attorno agli Stati Uniti?».

FRANCESCO SCRIVE ALL'EPISCOPATO «CIÒ CHE VIENE COSTRUITO CON LA FORZA, INIZIA MALE E FINIRÀ MALE»

PAPA Francesco durante un'udienza generale in Aula Paolo VI

LEGGI

Un colpo basso certamente ispirato dalla nuova legge vaticana con la quale Bergoglio ha blindato il piccolo Stato pontificio introducendo pene più severe e rafforzando le misure per contrastare gli ingressi illegali. Oggi la punizione è il carcere da uno a quattro anni e una multa da 10 mila a 25 mila euro. Con la replica al Papa lo Zar, Tom Homan, ha fatto capire in modo piuttosto chiaro alla Chiesa che Trump andrà avanti come un panzer con le deportazioni, prevedendo persino di utilizzare l'Alien and Sedition Acts del 1798.

Franca Giansoldati

I rapporti internazionali

Il vertice Ursula-Vance tra Ue e Usa gelo sui dazi «Contromisure ferme»

▶L'incontro tra la presidente della Commissione e il vicepresidente americano
Le distanze restano, il fattore comune è la battaglia sui prodotti "made in Cina"

LA GIORNATA

BRUXELLES «Una bella discussione sulle nostre sfide comuni come alleati». Ursula von der Leyen ha scelto il ramoscello d'ulivo per il primo incontro di alto livello con un rappresentante dell'amministrazione Usa, il vicepresidente JD Vance, visto ieri a Parigi appena una manciata di ore dopo la firma degli ordini esecutivi con cui Donald Trump ha formalizzato l'adozione indiscriminata di dazi al 25% su tutte le importazioni americane di acciaio e alluminio, incluse quelle dall'Europa. Primo capitolo di una frattura commerciale che rischia una rapida escalation, visto che poco prima del bilaterale la presidente della Commissione aveva affidato a una nota la promessa di «contromisure ferme e proporzionate» da parte dell'Ue a tutela dei propri «interessi economici» e in risposta «a tariffe ingiustificate», che sono in buona sostanza «tasse: negative per le imprese, ancora peggiori per i consumatori». La siderurgia Ue stima che l'offensiva si tradurrà in 3,7 milioni di tonnellate di acciaio in meno verso gli Usa, «in un contesto di mercato già disastroso», ha lanciato l'allarme l'associazione di categoria Eurofer. E il tema degli scambi commerciali ha dominato l'incontro von der Leyen-Vance, con una menzione speciale che non è passata inosservata nei resoconti brussellesi: «L'intenzione di dare priorità a settori economici di comune interesse, tra cui l'energia». Formula che segnala la disponibilità Ue a comprare più gas americano così da ridimensionare il proprio surplus commerciale. Al centro del bilaterale pure altre questioni della tormentata agenda transatlantica, ha riferito la Commissione: la sovracapacità produttiva, che tradotto vuol dire l'enorme afflusso di beni a basso costo "made in China" - sfida che accomuna Usa e Ue -, la guerra russa in Ucraina e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Vance, dopotutto, ieri era al suo debutto internazionale nella capitale francese proprio per partecipare al summit sull'AI voluto da Emmanuel Macron; un podio delle grandi occasioni da cui non ha risparmiato critiche feroci all'Unione europea per la sua «eccessiva regolamentazione» in materia digitale che mette nel mirino le Big Tech americane, di cui ha suggerito lo smantellamento, e per una asserita «autoritaria censura» nel controllo dei contenuti online. Provocazioni che Bruxelles sembra non cogliere nel tentativo di tenere aperto ogni canale di dialogo con Washington. «Dobbiamo guardare con ottimismo alle relazioni transatlantiche, che hanno legami profondi e solidi», ha esordito von der Leyen prima che le telecamere lasciassero la sala. Parole a cui Vance - che tornerà a incrociare von der Leyen nel fine settimana alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco - ha replicato con toni più miti: «Teniamo molto all'Europa e vediamo relazioni economiche da sviluppare con il continente. Vogliamo anche assicurarci di essere realmente impegnati in una partnership per la sicurezza che sia vantaggiosa sia per l'Europa sia per gli Stati Uniti», ha aggiunto poi echeggiando un disimpegno strategico Usa dal teatro europeo, vecchio cavallo di battaglia del vicepresidente dal pedigree isolazionista.

NEL BILATERALE A PARIGI IL TENTATIVO DI TROVARE TERRENI DI UNIONE SOPRATTUTTO SUGLI SCAMBI COMMERCIALI

La presidente Ue Ursula von der Leyen e il vicepresidente Usa J.D. Vance ieri a Parigi

LE CRITICITÀ

Nonostante i sorrisi a favore di camera, i due alleati rimangono, però, piuttosto lontani. Sui dazi anzitutto, soprattutto se Trump dovesse mantener fede al proposito di colpire in settimana chi applica già tariffe sull'export a stelle e strisce, punendo ad esempio l'import di auto e farmaci Ue. La Commissione ricorda di aver predisposto da almeno un anno «vari scenari», ma per ora - e finché non saranno noti i contorni dei provvedimenti trumpiani - si trincera dietro un rigoroso silenzio in risposta a chi la interroga nel merito delle contromisure che è pronta ad adottare. Il dossier è delicato: la politica commerciale è competenza esclusiva dell'Ue, ma deve incassare il gradimento dei governi dei 27. I cui ministri del Commercio, infatti, si riuniranno in fretta e furia oggi pomeriggio, in videoconferenza, convocati dalla Polonia che ha la presidenza di turno del Consiglio, nelle stesse ore in cui a Bruxelles è atteso un altro alleato finito nel mirino del tycoon, il primo ministro del Canada Justin Trudeau. L'Ue potrebbe decidere di reagire scongelando i contro-dazi adottati nel 2018 su whisky e Harley-Davidson, ma non si escluderebbe una trattativa per ridurre il prelievo (oggi del 10%) sulle importazioni di auto "made in Usa".

Gabriele Rosana

Sul rapporto Draghi niente mozione del centrodestra

IL RETROSCENA

ROMA A volte ritornano. Ma sia chiaro: nessuna velleità politica o desiderio di attirare su di sé i riflettori. Il giorno in cui, per la prima volta da quando non è più premier, Mario Draghi tornerà in Parlamento, sarà per illustrare il suo Rapporto sul futuro della competitività europea. Ora c'è anche una data: sarà il 18 marzo, in base a quanto apprende in anteprima *Il Messaggero*. Il dossier dell'ex numero uno della Bce - eretto a stella polare da parte delle istituzioni europee, tanto da tradurne le raccomandazioni all'interno della Bussola per la competitività - si trova comunque a fare i conti con un clima politico e geopolitico mutato dopo la vittoria di Donald Trump. E che influenza, nemmeno poco, il dibattito politico nostrano: dalla ricerca di una "terza via" sui dazi, alla messa in discussione di organizzazioni come l'Oms, fino alle perplessità sul Green deal, da rivedere. E così ieri, mentre al Senato Giulio Terzi dava conferma dell'audizione alla commissione Politiche Ue, a Montecitorio la maggioranza decideva di non presentare una propria mozione sul rapporto Draghi, in aggiunta a quelle depositate dalle opposizioni. Alcuni, nel centrodestra, la definiscono, fuor di taccuino, una «questione di praticità», adottata anche in casi precedenti. Altri spiegano che i contenuti «sarebbero stati identici» a quanto già scritto in un'altra mozione di maggioranza all'esame dell'Aula: quella sulle politiche industriali. A dirla tutta, però, questa mozione riprende solo in parte le istanze del Rapporto Draghi, eludendo riferimenti più ampi alla governance economica, alle politiche di difesa o sullo Spazio. Una scelta, quella di far mancare all'appello la mozione, che velenosamente, qualcuno tra le opposizioni legge, invece, come un tentativo «di non intestarsi direttamente» il rapporto dell'ex presidente del "governo dei migliori". Ma torniamo all'audizione. La richiesta di ascoltare Mario Draghi non è nuova. Ad avanzarla a settembre scorso, era stata la senatrice del Pd, Tatiana Rojc. Della proposta, poi accolta da tutti i gruppi, si è fatto promotore il presidente della commissione, Giulio Terzi. Il primo sì di "Super Mario" era arrivato già a dicembre, con la previsione di fissare l'intervento a gennaio. Da lì vari rinvii: l'ultima ipotesi prima del 18 marzo è stata quella dell'11 febbraio. Nell'attesa, Draghi si prepara per il prossimo impegno in agenda: l'intervento all'European parliamentary week del prossimo 18 febbraio. Chissà che pure da lì, qualche parlamentare non prenda spunto per qualche domanda.

Valentina Pigliautile

Mario Draghi

L'AUDIZIONE DELL'EX PREMIER, SLITTATA GIÀ DIVERSE VOLTE, SI TERRÀ IL 18 MARZO

Musk-Altman, accuse incrociate E Trump per ora non si schiera

LO SCONTRO

NEW YORK Donald Trump ha attirato come una calamita alla sua corte tutta l'élite della Silicon Valley, senza valutare che nel paese dei balocchi della tecnologia ci fossero rivalità, tensioni e guerre ideologiche iniziate tanti anni fa. Prendiamo il nuovo scontro tra Elon Musk e Sam Altman, riemerso dopo che Musk ha presentato un'offerta da 97,4 miliardi di dollari per comprare la non profit che controlla OpenAI e che nel 2015 aveva finanziato con 45 milioni. Ora è chiaro che la Casa Bianca dovrà pur far qualcosa per spegnere un conflitto che potrebbe rallentare il progetto trumpiano di trasformare gli Stati Uniti nel «Paese dell'intelligenza artificiale», come ha ripetuto più volte il presidente.

TRA I DUE LITIGANTI

Per ora c'è il silenzio di Trump, impegnato a proporre la costruzione di una riviera super esclusiva a Gaza e a chiudere la guerra in Ucraina, e ci sono le parole molto forti tra i due amministratori delegati: Musk definisce Altman un «truffatore» per la seconda volta. Altman, intervistato ieri da Bloomberg, descrive Elon, un tempo suo carissimo amico grazie a Peter Thiel, come una persona «infelice» e «insicura». Ma il passaggio più interessante dell'intervista di Altman è quello legato a Trump e all'influenza di Musk sul presidente: «Dovrei preoccuparmi? Io non lo faccio ma forse dovrei. Il mio obiettivo ogni giorno è un altro, creare una tecnologia migliore», insinuando - e consigliando a Musk - di fare altrettanto: dovrebbe «competere con prodotti migliori» invece di usare tattiche e azioni legali per «indebolirci» e «rallentarci».

In che modo Trump interverrà per fermare lo scontro? È abbastanza chiaro che il presidente abbia un doppio interesse ad evitare una guerra tra i due: da una parte vuole che Musk continui a prendere di mira gli sprechi delle agenzie federali con il suo Department of Government Efficiency, come ha ricordato proprio lunedì: «Elon sta facendo benissimo, deve continuare, è quello che gli americani vogliono». Dall'altra vuole tenersi buono Altman con il quale ha firmato un accordo da 500 miliardi di dollari per costruire insieme a Oracle e a Softbank l'infrastruttura IA che potrebbe rendere gli Stati Uniti ancora più competitivi. Infine, una guerra tra i due e un possibile rallentamento del progresso della tecnologia americana, potrebbe essere una terribile condizione per Washington, che rischierebbe di perdere il primato nel settore e dare ancora più spazio alla Cina. Già l'anno scorso Musk ha provato ad attaccare OpenAI, sostenendo che la decisione di Altman di trasformare il gruppo da non profit a for profit sia contrario ai principi stabiliti all'atto della fondazione. Così ha fatto causa. Tuttavia Altman ha pubblicato alcune mail di Musk in cui il miliardario sosteneva il contrario, spiegando che tutto questo rancore è nato dopo che l'ex socio non era riuscito a prendere il controllo di OpenAI. In realtà Musk, come si legge in alcune mail pubblicate nel 2024, avrebbe voluto usare «Tesla come mucca da mungere» e così battere Google, altra sua ossessione. A pensarci bene aveva fatto lo stesso con Twitter nel 2022, diventando prima azionista di maggioranza e poi il proprietario con un'offerta da 44 miliardi di dollari nell'ottobre del 2022. Ma qui la situazione è molto diversa visto che OpenAI non deve per forza accettare l'offerta più conveniente ma quella più vicina ai suoi obiettivi, avendo così ampio spazio per respingere il tentativo di Musk. L'unico elemento in comune: alla guida del board di OpenAI c'è Bret Taylor, vecchia conoscenza sia di Musk che di Altman, che nel 2022 guidava il board di Twitter quando l'azienda passò nelle mani di Musk diventando X.

L'OBIETTIVO COMUNE

Quello che dopotutto importa sia a Musk che ad Altman - e in prospettiva a tutte le aziende della Silicon Valley - è restare nelle grazie di Trump, visto che chi resta più vicino al presidente spera di avere il maggior impatto nella costruzione delle politiche che daranno forma alla tecnologia dei prossimi decenni.

Angelo Paura

In alto, Elon Musk, fondatore di Tesla e proprietario di X Sotto, Sam Altman co-fondatore di Open Ai Altman ha detto no all'offerta di 97,4 miliardi avanzata da Musk per rilevare la società dell'intelligenza artificiale. I due in passato erano soci

IL FONDATORE DI OPEN AI: «ELON CERCA DI RALLENTARCI», UNA GUERRA CHE PUÒ FRENARE LA CORSA DELL'IA STATUNITENSE

Meloni bacchetta la Cgil «No al conflitto tossico»

▶All'Assemblea della Cisl stoccata della premier a Landini: «C'è chi pensa al bene di una parte politica». L'sos per «l'inverno demografico». L'addio di Sbarra, che si commuove

IL RACCONTO

ROMA Nessun coro a intonare "Bella ciao" come accaduto due anni fa a Rimini, quando aveva sfidato il parterre rosso della Cgil. «Vengo fischiata da quando avevo 16 anni, le proteste non mi spaventano», aveva risposto all'epoca alla sala ostile fattasi di ghiaccio. All'assemblea nazionale della Cisl va in scena tutt'altra musica per Giorgia Meloni. Auditorium della Conciliazione, il cupolone di San Pietro svetta all'orizzonte: la premier viene accolta come una regina. C'è il segretario Luigi Sbarra ad attenderla all'ingresso, per lui è l'ultima assemblea alla guida del sindacato. Al suo fianco Daniela Fumarola, pronta a raccoglierne il testimone dopo 4 anni. Per la presidente del Consiglio applausi all'arrivo, concede qualche selfie prima di raggiungere la sala: «a Giò, sei una grande...», le sussurrano gli iscritti tra uno scatto e l'altro. La premier sale sul palco e chiama l'applauso per il segretario uscente. Standing ovation per Sbarra e lei pronta ci scherza su: «Applauso facile, Gigi...», dice divertita.

Giorgia Meloni sul palco della Cisl con Luigi Sbarra, segretario generale uscente del sindacato

IL PASSO A DUE CON SBARRA

Ed è un passo a due quello che segue subito dopo, tra complimenti ed elogi reciproci. Ma anche bordate e affondi contro il leader della Cgil Maurizio Landini, mai nominato ma convitato di pietra dell'assemblea dei quadri e dei delegati della sigla sindacale di ispirazione cattolica e riformista. In giorni durissimi per la premier - i riflettori ancora accesi sul caso Almasri e lo scontro senza esclusione di colpi con la magistratura - quello della Cisl appare come un fortino amico, un rifugio permeato dal «rispetto profondo» di cui parla la premier. Senza far mistero del rapporto privilegiato con la sigla di via Po, più volte Bastian contrario del fronte sindacale. «Il ruolo di un sindacalista è guadagnarsi il rispetto necessario a fare in modo che l'interlocutore sia attento alle sue istanze», dice Meloni, sottolineando come con Sbarra «abbiamo discusso» ma «sapevamo che avevamo di fronte qualcuno a cui interessava il bene dei lavoratori, non di una parte che rappresentava o addirittura di una parte politica». Primo affondo di tre, ed è solo l'antipasto. «Abbiamo nell'ultima legge di bilancio ampliato i benefici a circa 1,3 milioni di lavoratori con redditi tra i 35 e i 40mila euro annui e abbiamo ottenuto che fossero banche e assicurazioni a concorrere alla copertura di questi provvedimenti. Lo ricordo - punge - perché lo considero un netto cambio di passo rispetto ai tempi nei quali i proventi delle tasse dei lavoratori venivano utilizzati per sostenere banche e assicurazioni, senza che nessuno per questo invocasse la rivolta sociale». Meloni rincara la dose invitando al dialogo, superando «una volta per tutte quella tossica visione conflittuale che anche nel mondo del sindacato qualcuno si ostina ancora a sostenere». Sbarra raccoglie l'assist e punta il dito contro le «divisioni pregiudiziali», gli «antagonismi», i «massimalismi» e il «populismo» di cui accusa il segretario della Cgil. Un assalto a due che si consuma sotto gli occhi della ministra del Lavoro Marina Calderone, che siede dietro. Tra una stoccata e l'altra, Meloni invita al dialogo. Le sfide da affrontare sono tante, passano dall'intelligenza artificiale e dall'inverno demografico che «non investe solamente l'Italia, investe anche l'Europa e chiaramente ha enormi implicazioni sulla sostenibilità del nostro sistema sociale, sull'organizzazione dei servizi, sulla tenuta del mercato del lavoro», avverte. Con i «cari amici della Cisl ci unisce l'ottimismo della volontà e un senso di vita che ci porta sempre a guardare verso l'altro e verso l'oltre», chiude il suo intervento di 21 minuti.

LE PAROLE DELLA LEADER FDI PER LA SIGLA SINDACALE "AMICA". «UNITI DALL'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ»

Sbarra lascia - la commozione gli punge gli occhi - vede ad un passo il «risultato storico» sulla legge sulla partecipazione al lavoro, cavallo di battaglia del sindacato e tema su cui si rinsalda il sostegno del governo. Una proposta di legge che, manco a dirlo, vede fermamente contrario Landini. Anche Meloni rivolge al segretario uscente un lungo applauso, prima di esser raggiunta da un enorme mazzo di fiori da far impallidire anche il palco dell'Ariston: «Grazie, è bellissimo». Abbandona l'Auditorium dall'uscita sul retro, all'ingresso gli iscritti si riversano sul marciapiede ad attenderla prima di capire che è già lontana da un pezzo: «L'abbiamo aspettata come degli allocchi, ma l'importante è che le ha menate a Landini...», la parola d'ordine.

LA RIVENDICAZIONE: «ABBIAMO FATTO PAGARE BANCHE E ASSICURAZIONI» A VIA PO ARRIVA FUMAROLA

Ileana Sciarra

Consumi in ripresa, spinta per il Pil

I NUMERI

ROMA Spinta dai consumi per il Pil nel 2025, che dovrebbero attestarsi verso una crescita dell'1 per cento. Ma la spesa delle famiglie (+0,6) ha tenuto anche nel 2024. Non poco in un Paese da almeno un ventennio debole sul fronte della domanda interna. L'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb) ha calcolato che il picco c'è stato nel terzo trimestre dello scorso anno, con la spesa delle famiglie salita dell'1,4. Soltanto nei mesi estivi quella a prezzi correnti è salita dell'1,6, mentre la crescita del reddito disponibile (0,6 per cento si è fermata allo 0,6. Le tendenze di dicembre potrebbero anche tamponare il caso registrato a fine anno. Dietro questi numeri la piena occupazione e i rinnovi contrattuali. Anche grazie ai consumi, secondo l'Upb, la crescita del Pil si attesterà a un +0,8 per cento nel 2025 e a un +0,9 nel 2026. Intanto sempre l'Usb ha reso noto uno strumento di consultazione agile delle diverse previsioni del Pil, relative ai maggiori previsori istituzionali, nazionali e internazionali.

L'intervista Carlo Calenda

«Energia e transizione digitale un piano per rilanciare il Paese»

«Un tavolo dove il governo, i partiti di maggioranza e opposizione possano concentrarsi sulla crisi economica». Per parlare di investimenti, lavoro e costo dell'energia. L'ha chiesto Carlo Calenda. «Fratelli d'Italia e Forza Italia si sono detti d'accordo, dall'opposizione nessuna risposta». Spiega il leader di Azione: «C'è un'emergenza economica ignorata: siamo a crescita zero, gli investimenti sono completamente fermi, anche le domande di prestito da parte degli imprenditori calano. Eppoi ci sono da fronteggiare la crisi dell'auto, i dazi di Trump e i prezzi dell'energia, che già nel 2024 erano il doppio di quelli francesi e il 70 per cento di quelli spagnoli. Basterebbe parlare con le aziende per saperlo». E invece? «Invece le forze politiche continuano a parlare di giustizia, servizi segreti e Albania e le opposizioni passano da una mozione di sfiducia all'altra. Tutte bocciate e tutte inutili».

Il segretario di Azione, Carlo Calenda

Fatta la premessa, qual è la soluzione?

«Abbiamo chiesto al governo di convocare le opposizioni e affrontare questa crisi assieme. Aspettiamo solo la data. Noi, intanto, abbiamo presentato "un piano di politica industriale", una serie di proposte da portare avanti assieme, perché le priorità su questo tema non sono né di destra né di sinistra».

In che consiste?

«Si fonda su due pilastri per rilanciare il sistema: la transizione digitale delle imprese e l'energia».

Partiamo dal primo fronte.

« Transizione 5.0, con i suoi 6,3 miliardi di dotazione, non viene utilizzato perché troppo complicato. Allora chiediamo di riallocare tutto su Industria 4.0 per permettere alle imprese di investire in innovazione, dai macchinari ai sistemi di Ia, con lo Stato che finanzia un terzo dell'investimento».

IL LEADER DI AZIONE: C'È UNA GRAVISSIMA EMERGENZA ECONOMICA MA LE FORZE POLITICHE PARLANO D'ALTRO

Perché tornare a Industria 4.0?

«Perché il meccanismo ha funzionato e non si capisce perché si sia voluto smantellarlo. Si premiavano, con un credito fiscale, gli imprenditori che investivano senza dover presentare piani e controppiani. Chiediamo alla Ue di spostare i soldi su Industria 4.0, che ha avuto un moltiplicatore di crescita, di generazione di Pil, altissimo: da a 2,5 a 24 volte l'investimento pubblico a seconda della dimensione di impresa».

Tra i settori indietro sulla transizione c'è l'auto.

«Da tre anni dico, inascoltato, che Stellantis sarebbe entrata in una crisi drammatica. Ho letto gli impegni in Italia presi dall'azienda e c'è una questione fondamentale ancora aperta: i nuovi modelli arriveranno troppo tardi. Non possiamo permetterci anche quest'anno una produzione di 450mila veicoli. Il tutto mentre il gruppo in America, per paura dei dazi di Trump, investe 5 miliardi per riaprire un vecchio stabilimento».

PER FAR RIPARTIRE IL NUCLEARE BASTANO SEI MESI IMPORTANTI LE APERTURE DI FORZA ITALIA E FDI

Qui, però, il governo può poco.

«Bisogna chiedere all'azienda di anticipare il lancio dei modelli, potenziando la produzione di motorizzazioni ibride e termiche. E, perché no, anche riportare in Italia alcune vetture a marchio italiano come aveva promesso Elkann. Gliene chiederò conto in Parlamento».

Nel piano il secondo pilastro è l'energia.

«Parto da una considerazione: ci sono aziende delle rinnovabili che fanno utili intorno al 50 per cento che neanche la Ferrari riesce a toccare. E fanno tutti questi soldi perché ci sono stati in passato 220 miliardi di incentivi totali. Ancora oggi noi paghiamo in bolletta 10 miliardi ogni anno».

Quindi?

«Noi abbiamo sovvenzionato queste imprese che poi alla Borsa elettrica guadagnano ulteriori enormi margini. La soluzione è fissare un prezzo equo per evitare speculazioni fatte sulla pelle di cittadini e imprese. Lo stesso dovrebbe valere per l'energia da idroelettrico, che ha suoi impianti completamente ammortizzati e oggi vende un megawattora a 140 euro producendolo a 15 euro».

È impossibile disaccopiare il prezzo dell'energia.

«Non è detto. Per esempio, si può seguire il modello francese: attraverso il Gse si può portare fuori dalla Borsa questa energia e venderla alle imprese con contratti a lungo termine a un prezzo calmierato, ma comunque in grado di garantire margini ai produttori. Altrimenti le industrie chiuderanno».

E il nucleare?

«Si può – e su questo c'è già un'apertura da parte di Fratelli d'Italia e Forza Italia – far ripartire la macchina in sei mesi. USA e Gran Bretagna stanno pesantemente investendo sul nucleare e anche la Germania riaprirà le centrali dopo le elezioni».

Sul fronte fiscale?

«Nel piano chiediamo di detassare le imprese degli under 35 e di allargare l'Ires premiale. Ma la nostra battaglia resta sempre quella di detassare tutti i giovani sotto i 25 anni per evitare che scappino all'estero. Costa meno dell'accorpamento delle aliquote».

Il tavolo bipartisan è il preludio a nuovi equilibri parlamentari?

«No, restiamo all'opposizione. Anzi restiamo dove ci hanno collocato gli elettori: al Centro. E qui vorremo lavorare con altre forze per creare uno schieramento liberale che non sia un'appendice né della sinistra né della destra».

Francesco Pacifico

In Toscana il fine vita è legge Il centrodestra: incostituzionale

▶È la prima Regione ad approvare una regolamentazione del suicidio assistito. Il governatore Giani: «Sarà un impulso per una normativa nazionale». Ma Fratelli d'Italia chiede alla premier di impugnarla

LA NORMA

ROMA Non sarà una «Svizzera italiana», assicura chi in queste settimane si è speso per far approvare la legge: «Nessuna corsa al suicidio assistito». Eppure la Toscana per ora balla da sola: è la prima Regione italiana ad aver approvato una legge sul fine vita. Anticipando così pure il Parlamento nazionale, esortato già dal 2019 dalla Corte costituzionale a legiferare sul tema, invano. C'è riuscito ieri, il consiglio regionale toscano, dopo uno scontro infuocato tra la maggioranza a trazione Pd e il centrodestra. Convinto che il testo, passato con 27 voti a favore e 13 contrari, sia «incostituzionale», motivo per cui dentro Fratelli d'Italia c'è chi si dice certo che «il governo lo impugnerà». Mentre i vescovi parlano di una «sconfitta per tutti».

Intanto però la giunta di Eugenio Giani può rivendicare il primato: «Oggi dalla Toscana arriva un forte messaggio di civiltà», esulta il governatore dem, e con lui festeggiano M5S, Italia viva e sinistra. A Firenze come a Roma, dove il coro delle opposizioni è (quasi) unanime: «La legge toscana – è la linea – può dare impulso al Parlamento». «Spero scuota le coscienze dei parlamentari ad andare nella stessa direzione», esorta anche il presidente del consiglio regionale toscano Antonio Mazzeo.

Eugenio Giani, governatore della Regione Toscana che ieri ha votato – la prima in Italia – una legge sul fine vita. A destra, la raccolta di firme dell'Associazione Coscioni

IL PROTOCOLLO È ACCESSIBILE AI MALATI CON PROGNOSI IRREVERSIBILE TENUTI IN VITA CON MEZZI ARTIFICIALI

Alla fine i dubbi dei cattolici – anche nelle file del Pd – non hanno avuto la meglio: ai dem toscani manca all'appello un unico voto. Mentre il centrodestra si muove compatto per il no, nonostante la Lega all'inizio avesse lasciato libertà di coscienza. Tanto che fino a due giorni fa sembrava quasi certo il sì di due consiglieri del Carroccio su 7. Invece non va così e a fine seduta gli esponenti di FdI, FI e Lega vergano una nota comune: la materia non è di competenza delle Regioni, la norma «è già incostituzionale ancor prima di entrare in vigore». Rincara la dose il forzista Marco Stella, paventando un possibile «turismo della morte» verso il Granducato: «Dalla Puglia, dalla Campania, dalla Lombardia si viene in Toscana perché qui si può morire? Sarebbe assolutamente folle». Mentre da FdI il deputato Alfredo Antoniozzi assicura: «Il governo impugnerà questa legge e la Consulta la cancellerà ricordando al Parlamento le sue prerogative».

A Palazzo Chigi, per la verità, il tema non sarebbe stato ancora affrontato: «Troppo presto», è la replica che arriva dai più stretti collaboratori della premier. Anche se non è escluso che l'argomento possa essere affrontato in futuro. Il centrosinistra toscano, in ogni caso, è più che convinto di essere nel giusto. «La legge regionale ricalca la sentenza della Corte costituzionale che ha aperto al suicidio assistito», viene spiegato. A cominciare dai quattro punti elencati dalla Consulta come paletti necessari per accedere al percorso del fine vita: essere affetti da una patologia irreversibile, con «prognosi infausta» e sofferenze fisiche intollerabili, ed essere tenuti in vita da macchinari o «trattamenti di sostegno vitale». Queste le premesse. Poi partirà il percorso previsto dalla legge toscana. Che «stabilisce – viene spiegato – percorsi e tempi certi per l'accesso al suicidio medicalmente assistito. Modalità che finora erano demandate alle singole Asl». In altre parole: nonostante il diritto al fine vita fosse già riconosciuto dalla Consulta, finora per i pazienti non c'era alcuna certezza sulle tempistiche, che erano demandate alle singole aziende sanitarie e ai singoli medici. Ora non sarà più così: le Asl avranno 15 giorni di tempo per attivare una specifica commissione, in cui saranno presenti anche uno psicologo e uno psichiatra. Specialisti che dovranno esprimersi entro 30 giorni al massimo.

LE REAZIONI

«Colmiamo una lacuna e compiamo per primi un salto in avanti rispetto ad altre Regioni e allo stesso Parlamento», osserva il presidente Giani, sottolineando che «la legge si pone con assoluta legittimità nel percorso indicato dalla Consulta per un fine vita medicalmente assistito». Ed esultano i rappresentanti dell'associazione Luca Coscioni, promotori del testo che avevano presentato in tutti i consigli regionali. Dal centrodestra nazionale, invece, interviene il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri, che parla di «una grave forzatura». Mentre anche nel gruppo Pd alla Camera c'è chi, come il cattolico Paolo Ciani, esprime perplessità: «Mentre stiamo portando avanti una battaglia contro l'autonomia differenziata, non si spiega la scelta di una autonomia regionale sul tema del fine vita».

VENETO

Esattamente un anno fa, il 16 gennaio 2024, il Veneto aveva provato ad approvare lo stessa legge della Toscana: una proposta di legge di iniziativa popolare, con oltre 9mila firme, che però era naufragata per un solo voto. La Lega aveva dato libertà di scelta, tra i favorevoli c'era anche il governatore Luca Zaia. Adesso, un anno dopo, il presidente del Veneto - pur sottolineando che già oggi le risposte sono celeri - ha annunciato un regolamento da approvare in giunta «entro la fine della legislatura» per uniformare la tempistica tra tutte le Ulss.

UN ANNO FA PER UN SOLO VOTO IL VENETO NON ERA RIUSCITO A VARARE IL PROVVEDIMENTO, ORA SARÀ PREPARATO UN REGOLAMENTO

Andrea Bulleri

Il dossier Paragon e il contratto non rescisso

IL CASO

ROMA Settimane di rumors, fughe di notizie sui media, sospetti e apparenti intrighi internazionali. Poi il contrattacco. Il governo intende fare chiarezza sul caso Paragon. Mettere la parola fine - così almeno sperano a Palazzo Chigi - sul polverone mediatico per il giallo sullo spyware della società israeliana utilizzato per spiare decine di giornalisti e attivisti, sette dei quali italiani. I nostri servizi segreti usano o no questo software-spia? E davvero come sostiene l'inglese Guardian la società israeliana ha revocato il contratto che aveva in essere con le agenzie di intelligence italiane per «violazione del codice etico»?. Sì e no, è in sostanza la doppia risposta del governo alle due domande che da giorni pongono le opposizioni, in attesa di una risposta che arriverà oggi in Parlamento con la replica del ministro Luca Ciriani a due interpellanze delle minoranze (replica su cui si è confrontato ieri con il sottosegretario con delega alla Sicurezza Alfredo Mantovano).

Intanto sulla fumosa vicenda dello spyware israeliano - tra i giornalisti "bucati" nei mesi scorsi il direttore di Fanpage Francesco Cancellato e l'attivista di Mediterranea Luca Casarini - ha riferito ieri al Copasir Giovanni Caravelli, direttore dell'Aise, l'agenzia dei Servizi per l'estero. E stando a quanto si riesce a ricostruire dall'audizione - che è segreta per legge - avrebbe confermato che l'agenzia si avvale effettivamente dello spyware "Graphite". Ma lo utilizza solo in casi limitati e per questioni urgenti. Come per dare la caccia a criminali pericolosi, mafiosi e terroristi. Mentre non fa ricorso al software-spia per monitorare l'attività e gli scambi dei giornalisti. Categoria protetta, almeno così sulla carta, dalla legge istitutiva dei Servizi, la 124 del 2007. Insomma quel software non è affatto sconosciuto ai nostri apparati, come non lo è agli apparati di decine di Stati a cui Paragon vende il suo richiestissimo prodotto cyber, in grado di bucare qualsiasi dispositivo e prenderne il controllo. Il governo invece smentisce di fatto la ricostruzione del Guardian. Ad oggi non risulta alla nostra intelligence che il contratto con Paragon sia stato revocato.

IL SOFTWARE-SPIA DI UNA SPA ISRAELIANA USATO PER LE INDAGINI SAREBBE ANCORA IN USO OGGI QUESTION TIME DEL MINISTRO CIRIANI

Almasri, carte al tribunale dei ministri E l'opposizione: «Sfiduciare Nordio»

LA GIORNATA

ROMA Adesso l'indagine a carico di Giorgia Meloni, i ministri Carlo Nordio e Matteo Piantedosi e il sottosegretario Alfredo Mantovano, indagati per favoreggiamento personale e peculato (il solo Nordio anche per omissioni di atti d'ufficio) è davvero partita. Il Tribunale dei ministri ha acquisito i primi atti in via Arenula per stabilire se nelle procedure seguite dal governo, che hanno portato alla liberazione e al rimpatrio su un volo dei servizi segreti di Osama Almastri Najeem, il generale libico accusato di crimini contro l'umanità, si configurino reati. Proprio nel giorno in cui le opposizioni hanno presentato una mozione di sfiducia per Nordio.

Agli atti del fascicolo adesso ci sono il mandato di arresto emesso dalla Corte penale internazionale nei confronti di Almasri lo scorso 18 gennaio e la documentazione sulle comunicazioni tra l'Aia e via Arenula. A cominciare da quella prima informazione dell'ambasciata italiana nei Paesi Bassi al governo. Che, secondo la procedura, avrebbe dovuto spingere Nordio a sollecitare la Procura generale di Roma a chiedere la misura cautelare per il generale libico. Quindi lo scambio di corrispondenza con la Cpi, il verbale di arresto, trasmesso dalla Digos di Torino, le interlocuzioni tra il pg Giuseppe Amato, che ha trasmesso gli atti e il 20 gennaio chiedeva al ministero di confermare il carcere per il libico, l'atto predisposto dagli stessi uffici del ministro che avrebbero potuto evitare la scarcerazione del libico. Infine l'ordinanza della Corte d'Appello che il 21 gennaio ha rimesso in libertà in generale e il comunicato dello stesso Nordio diffuso quel pomeriggio, nel quale si parlava di «analisi del fascicolo» quando invece Almasri era già in volo. Nei prossimi giorni potrebbero anche iniziare le prime convocazioni per i funzionari che hanno avuto un ruolo nella procedura.

IN PARLAMENTO Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

IL DOCUMENTO

La mossa l'hanno concordata a telefono nel fine settimana. Elly Schlein, Giuseppe Conte e Nicola Fratoianni, e pure da Italia viva e +Europa è arrivato il sì. Non mollano la presa sul caso Almasri, le opposizioni. E annunciano una mozione di sfiducia contro il Guardasigilli. Che – è l'accusa – non convalidando l'arresto e «ha violato la legge e la Costituzione». Ma a differenza della mozione contro Daniela Santanchè (proposta dai Cinquestelle ma che la prossima settimana verrà votata da tutti i partiti che non sostengono il governo), stavolta la metà sinistra dell'emiciclo non sarà compatta nel chiedere l'addio del ministro della Giustizia. La sfiducia, che calendario delle Aule alla mano difficilmente potrà essere discussa prima di marzo, non ha infatti il supporto di Azione. Il perché lo spiega Carlo Calenda: «Non è possibile – avverte – che l'unica via per fare opposizione sia passare da una mozione di sfiducia all'altra. Ieri Santanchè oggi Nordio. Tutte peraltro completamente inutili». Il centrosinistra però è determinato ad andare avanti, anche se la mozione non ha chance di passare: la maggioranza farà quadrato attorno al suo ministro.

Una mozione che non preoccupa il centrodestra. Forza Italia parla di «scorciatoia giudiziaria» con Enrico Costa che attacca: «Le opposizioni si compattano solo quando si tratta di chiedere le dimissioni di un ministro per effetto di un'indagine dei Pm». Mentre per FdI «è un rito ridicolo e stanco: puntualmente chiedono le dimissioni di questo o quel ministro».

IL CENTROSINISTRA PRESENTA UNA MOZIONE CONTRO IL GUARDASIGILLI MA AZIONE SI SFILA: «CONTROPRODUCENTE»

Valentina Errante

Le spedizioni punitive ordinate dai boss ancora in cella e registrate con i telefoni: i video venivano poi mostrati anche ai capi clan che ancora si trovavano in carcere. L'inchiesta ha svelato non solo la nuova organizzazione mafiosa siciliana ma anche la capacità di "penetrare" le carceri

La rinascita di Cosa Nostra I boss appena scarcerati avevano ricreato la cupola

▶Palermo, maxi blitz con 181 arresti: i clan usavano telefoni criptati e chat segrete
L'attività coordinata dalle celle, dove arrivavano i video delle spedizioni punitive

L'OPERAZIONE

PALERMO Nell'equilibrio fra vecchi boss scarcerati e reclute, regole arcaiche e nuove tecnologie risiede la forza della Cosa Nostra palermitana che subisce una batosta. Sono 181 le persone arrestate ieri nell'operazione dei carabinieri del Comando provinciale e del Ros, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia. Bisogna andare indietro nel tempo, fino al blitz della notte di San Michele del 1984, che fu l'impalcatura del maxiprocesso, per trovare un elenco più corposo. Era un'altra Cosa Nostra, a cui quella di oggi guarda con nostalgia, approfittando del carcere colabrodo. A dispetto del nome, infatti, nelle sezioni "Alta sicurezza" – un gradino sotto il 41 bis riservato ai capimafia più pericolosi – i detenuti continuano a gestire gli affari e ingrossano tasche e potere. Dalle celle comunicano con l'esterno grazie ai cellulari che i parenti e chissà chi altro riescono a fare passare ai controlli. «È ormai flebile la differenza tra lo stare in carcere o no. Le indagini che hanno portato agli arresti di oggi dimostrano che Cosa Nostra è viva e presente», spiega il procuratore Maurizio de Lucia che assieme all'aggiunto Marzia Sabella ha fatto sì il lavoro di anni di indagini convogliasse nella simultanea esecuzione di più ordinanze di custodia cautelari e decreti di fermo urgenti. Qualcuno godeva delle soffiate di uomini in divisa.
Da San Lorenzo a Porta Nuova, da Santa Maria di Gesù a Bagheria, da Pagliarelli alla Noce, passando per i paesi della provincia lungo la strada che conduce all'aeroporto di Punta Raisi: è larghissimo il raggio di azione dell'operazione. «Anche da questa indagine – aggiunge il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo – viene fuori l'estrema debolezza del circuito penitenziario che dovrebbe contenere la pericolosità dei mafiosi che non sono al 41 bis». Un tema delicato «che dovrà aprire una riflessione profonda». Chi sta fuori usa i criptofonini per i summit. Sanno di essere spiati e allora niente più incontri di persona – alcuni in passato venivano organizzati a bordo di gommoni – meglio gli smartphone che usano metodi di crittografia per proteggere i vari sistemi di comunicazione. La differenza principale con i cellulari normali risiede nel software: questi dispositivi contengono sistemi di cifratura superiori agli apparecchi di solito sul mercato. Le riunioni monitorate dagli investigatori sono i summit 3.0 della nuova commissione di Cosa Nostra. Avevano provato a riorganizzare la cupola nel 2008 e poi nel 2018, convocando la prima riunione dalla morte di Totò Riina con analogo risultato: valanghe di arresti. La mafia azzoppata dai blitz negli ultimi anni ha trovato nuovo vigore soprattutto grazie ai soldi della droga. I mandamenti hanno fatto cartello, attivando un canale diretto con i grossisti calabresi. «Vi faccio comandare Palermo», diceva il boss di San Lorenzo, Nunzio Serio. Capimafia liberi per fine pena e altri ancora detenuti hanno siglato un patto. Organizzano i traffici e le piazze, calmierano il prezzo di cocaina ed eroina e bastonano chi disubbidisce. Le nuove leve si distinguono per la violenza delle spedizioni punitive. Credevano di avere aggirato l'ostacolo delle intercettazioni. Si sbagliavano: c'è chi ha commesso un errore fatale svelando i nomi di chi comanda. Era caduta una videocall e allora iniziò a pronunciare ad alta voce i nomi delle persone da ricontattare. Per i carabinieri del reparto operativo e del Nucleo investigativo, agli ordini rispettivamente del colonello Ivan Boracchia e del tenente colonnello Domenico La Padula, è stata la conferma dei sospetti.

IL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA MELILLO: «EMERGE LA DEBOLEZZA DEL CIRCUITO PENITENZIARIO»

LE INTERCETTAZIONI

Abbiamo ideali e non li faremo morire mai. Preghiamo che certe cose non finiscano mai

In Cosa nostra ho creduto dal profondo del cuore e mi son fatto dieci anni di carcere

DONNE DI MAFIA

«Ci sono regole nella Cosa Nostra che vanno rispettate», dicevano gli indagati che hanno provato a serrare i ranghi. Riservati nelle faccende di mafia, sopraesposti nella vita di ogni giorno. Come il boss di Porta Nuova, il mandamento che ingloba la parte centrale di Palermo, compresi i mercati storici Vucciria, Capo e Ballarò. Lo avevano scarcerato per fine pena giusto in tempo per festeggiare le nozze d'argento nella Basilica di San Domenico, il pantheon dei palermitani illustri che ospita anche le spoglie di Giovanni Falcone. Ora è tornato in carcere. Davanti alla caserma Carini del comando provinciale ieri c'era la moglie Teresa Marino, assiepata assieme agli altri parenti, ad attendere il suo trasferimento in carcere. È rimasta impassibile in mezzo a giovani mogli e figli che urlavano e piangevano. Donna di mafia pure lei. Uniti nella buona e nella cattiva sorte. Anni fa furono arrestati e condannati insieme.
Per loro e per tutti il messaggio è chiaro: «La criminalità organizzata è alle strette, la lotta alla mafia non si ferma e non si fermerà», così la premier Giorgia Meloni. La mafia di oggi subisce il colpo, ma ci sono ancora boss a piede libero pronti a fare da scuola alle nuove leve che non vedono l'ora di essere affiliati. Il più anziano dei 181 arrestati di ieri è l'ottantottenne Giuseppe Cappello. I più giovani sono poco più che ventenni.

Riccardo Lo Verso

In manette l'attore che interpretò Di Matteo

Gaetano Fernandez che interpreta Giuseppe Di Matteo

IL PERSONAGGIO

PALERMO Promessa mancata del cinema d'autore. Protagonista di un film di denuncia contro la mafia. Una favola nera che raccontava l'orrore del rapimento del piccolo Giuseppe Di Matteo, prigioniero a 12 anni per 779 giorni, strangolato e sciolto nell'acido per zittire il padre Santino, collaboratore di giustizia. Gaetano Fernandez, 22 anni, fa parte dell'elenco degli arrestati. Indagato assieme al fratello perché avrebbe ceduto una pistola. È in stato di fermo e la sua posizione passa al vaglio del Gip. Nella pellicola "Sicilian Ghost Story" dei talentuosi registi Fabio Grassadonia & Antonio Piazza Fernandez è uno dei protagonisti. Quando selezionarono il giovanissimo attore disse che sapeva poco o nulla della vera storia di Di Matteo. Sette anni dopo l'uscita del film la più amare delle realtà: «Ti giuro ai bambini, sono andato pure da Gaetano, però abbiamo risolto tutte cose. Deve salire a Ficarazzi e domani è qui da me...», diceva un picciotto che si divideva fra spaccio e pestaggi. Ne aveva parlato con il fratello di Gaetano, Angelo. Sono i figli di Salvatore Fernandez, ergastolano reo confesso dell'omicidio di Giuseppe Incontrera, boss della di Porta Nuova assassinato nel 2023.

R.L.V.

Mafia e politica, avvocata di Belluno nella squadra legale del caso Cavallotti

IL RICORSO

VENEZIA C'è anche un'avvocata veneta nella squadra legale che assiste una famiglia siciliana in una paradossale vicenda in cui si intrecciano l'economia, l'accusa di mafia e la politica. Si tratta della bellunese Sonia Sommacal, specializzata in ricorsi alla Corte europea dei diritti umani, componente dell'Osservatorio sulle misure di prevenzione della Fondazione Giuseppe Gulotta (vittima del clamoroso errore giudiziario per la strage di Alcamo Marina). La professionista fa parte della squadra, capitanata dal penalista Baldassare Lauria, che difende due generazioni di Cavallotti, imprenditori che a Belmonte Mezzagno in provincia di Palermo erano "i re del metano", finché il loro impero è stato confiscato malgrado le assoluzioni pronunciate nei vari processi.

I FATTI

Tutto comincia nel 1998, quando i fratelli Gaetano, Vincenzo e Salvatore Vito Cavallotti vengono arrestati per associazione mafiosa e turbativa d'asta. L'accusa è di essere vicini all'allora boss latitante Bernardo Provenzano, in cambio di favori nell'aggiudicazione degli appalti per la metanizzazione dell'isola. Dopo 30 mesi di carcerazione preventiva e 12 anni di dibattimenti giudiziari, gli imputati vengono assolti in via definitiva "perché il fatto non sussiste": una loro azienda era stata citata nei "pizzini" della cosca, ma in quanto costretta a pagare il "pizzo". Nel frattempo però, sulla base degli stessi indizi, viene avviato nei loro confronti il procedimento di prevenzione con il sequestro di tutto il patrimonio: società, conti correnti, case. Le imprese vengono affidate a un amministratore nominato dallo stesso Tribunale, che in poco tempo le mette in liquidazione. Frattanto il sequestro si trasforma in confisca, per decisione della sezione Misure di prevenzione presieduta da Silvana Saguto, poi condannata in secondo grado a 8 anni e 10 mesi nonché radiata dall'ordine giudiziario, per malversazioni nella gestione dei beni confiscati. Nel 2011 anche i figli dei Cavallotti si vedono sequestrare la ditta e finire sotto inchiesta, con la contestazione di aver fatto da prestanome ai loro padri. Il procedimento penale si conclude con una sentenza di "non luogo a procedere» e nel 2022 l'azienda viene restituita con così tanti debiti che deve passare dall'amministrazione giudiziaria alla curatela fallimentare.

ALLA CEDU
La bellunese Sonia Sommacal fa parte della squadra difensiva capitanata dal penalista Baldassare Lauria nel ricorso a Strasburgo

LA PARADOSSALE VICENDA DI CONFISCHE AD IMPRENDITORI SICILIANI ASSOLTI «ALTRI 35 CASI SIMILI ANCHE A NORDEST»

LA POLEMICA

Sulla storia pende il ricorso "Cavallotti vs Italia", presentato alla Cedu nel 2016 e, a quanto pare, ormai prossimo alla sentenza. «Sarà un verdetto-pilota per altri 35 casi, alcuni dei quali riguardanti il Nordest», anticipa l'avvocata Sommacal. I giudici di Strasburgo dovranno stabilire se la confisca nei confronti di una persona assolta violi il principio della presunzione di innocenza. Con un'interrogazione al ministro meloniano Carlo Nordio, il deputato Federico Cafiero De Raho (già procuratore antimafia) e i colleghi pentastellati hanno rappresentato la necessità «che a tutte le autorità del Consiglio d'Europa sia ben chiara quale sarebbe la conseguenza grave dell'eventuale accoglimento del ricorso, vale a dire la messa in discussione del pilastro fondamentale del contrasto delle mafie in Italia e in Europa». Ma per l'avvocato Lauria, quello del Movimento 5 Stelle «è un vero e proprio tentativo di interferenza nella giurisdizione indipendente della Cedu».

A.Pe.

Padova, il vescovo "sgrida" la polizia dopo le multe ai barboni: «Accanimento»

▶Polemiche per le sanzioni da 300 euro a due donne che bivaccavano in Stazione

▶La Questura precisa: «Non c'entra la "zona rossa", ma una legge comunale»

A sinistra una delle senzatetto multate e allontanate dalla stazione dove bivaccavano. Sotto il vescovo di Padova Claudio Cipolla

IL CASO

PADOVA "Non è con le multe ai più poveri che si risolve il problema del degrado di una città (...) Fra l'altro multare persone indigenti portatrici di problematiche complesse non solo rappresenta un accanimento inutile ma si traduce in un aggravio burocratico altrettanto inutile, senza offrire alcuna soluzione alla persona disagiata". Sono le parole con cui la Chiesa di Padova stigmatizza l'iniziativa che ha portato nei giorni scorsi gli agenti del compartimento di Polizia ferroviaria a multare due donne, una di origine cinese e l'altra romena, entrambe senza casa, che dormono in stazione. Diventata, per provvedimento del prefetto Forlenza, "zona rossa", cioè soggetta a controlli speciali. Una delle due donne è stata multata anche una seconda volta dai carabinieri perché non aveva rispettato il divieto di allontanamento che le era stato verbalizzato per il bivacco abusivo. Totale 300 euro.

Una presa di posizione che arriva dopo una settimana di fortissime tensioni politiche sul tema sicurezza che hanno portato anche il sindaco Giordani a intervenire chiedendo «più umanità». Il documento diffuso dalla diocesi è firmato da Fondazione Nervo Pasini, Cucine economiche popolari, Comunità Sant'Egidio, Comunità papa Giovanni XIII, Beati costruttori di Pace e Caritas Padova. Una presa di posizione forte che invita a non confondere la lotta a spacciatori e delinquenti che si aggirano nell'area con situazioni di emergenza sociale.

Prima della Chiesa era stato il sindaco Giordani a intervenire cercando da un lato di smorzare i toni («Non vanno cercati colpevoli»), ma nello stesso tempo ribadendo che «Padova è una comunità in cui l'umanità è di casa e dove nessuno vuole fare la guerra ai poveri. La marginalità va gestita con umanità». Parole queste della diocesi, che si uniscono ad altre, destinate a cementare invece la collaborazione fra istituzioni. «Siamo altrettanto convinti dell'importanza di un lavoro in sinergia con le forze dell'ordine per garantire la sicurezza di tutti i cittadini - poveri compresi e creare deterrenti alla criminalità alla violenza e allo spaccio. Creiamo strade comuni per aiutare le persone più vulnerabili».

Ma questi interventi suonano anche come monito a non agire isolati e soprattutto a non dare un'immagine della città nella quale non si riconosce. La direttiva del ministro dell'Interno del 17 dicembre infatti prevede la possibilità per i prefetti di disporre "il divieto di stazionamento per i soggetti già attenzionati dalle forze dell'ordine per gravi reati contro la persona, contro il patrimonio e per lo spaccio di sostanze stupefacenti, che assumano comportamenti aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti". Ma "gli episodi di cui si discute — scrive Giordani — esulano da quanto previsto dalla recente ordinanza prefettizia. Padova è una comunità in cui l'umanità è di casa e dove nessuno vuole fare la guerra ai poveri".

La Questura ieri sera però ha precisato che "nessuna contestazione o sanzione riferibile a tale cornice normativa è stata applicata nei confronti di persone appartenenti alle cosiddette fasce fragili o vulnerabili". Quanto piuttosto "per la violazione dell'articolo 19 Regolamento Polizia Urbana e civile convivenza (campeggio abusivo e bivacco) approvato con delibera del consiglio comunale e non certo ai sensi dell'Ordinanza del Prefetto".

Numerose le prese di posizione. La capogruppo di Forza Italia in Regione, Elisa Venturini: «La marginalità non è un problema di sicurezza pubblica ma di servizi sociali che a Padova vanno potenziati». Di diverso avviso la capogruppo del Pd Vanessa Camani: «Il Comune non ha mai mancato nel presidio e nella protezione sociale». Ieri sera un gruppo di cittadini ha risposto all'appello via internet ritrovandosi in stazione per solidarietà.

Mauro Giacon

ANCHE IL SINDACO GIORDANI SI SCHIERA: «PIÙ UMANITÀ, NESSUNO VUOLE FARE LA GUERRA AI POVERI»

Venezia e Mestre, aree "blindate" per Carnevale

▶Controlli da domani al 5 marzo per escludere soggetti ritenuti pericolosi

CARNEVALE

VENEZIA Zone rosse a Venezia per il Carnevale 2025, estese però anche a Mestre e a Marghera. I controlli scatteranno da domani, 13 febbraio, fino al 5 marzo, con il divieto di stazionare in queste aree del centro storico e della terraferma a persone che "ne impediscano l'accessibilità e la fruizione in sicurezza, adottando comportamenti che possano turbare l'ordine pubblico e la civile convivenza". L'obiettivo è quello di garantire a residenti e turisti di fruire degli spazi senza il rischio di subire comportamenti violenti o illegali da parte di "soggetti pericolosi", già denunciati per azioni di questo tipo. A Mestre le zone rosse coinvolgeranno la stazione ferroviaria, la zona di via Piave fino a corso del Popolo per la sua lunghezza e piazza Ferretto. A Marghera il quadrilatero compreso fra via Fratelli Bandiera, via Rossarol, via Sant'Antonio e via Lavelli. A Venezia la stazione ferroviaria e le aree attigue, ponte degli Scalzi fino a campo San Geremia e piazzale Roma. E ancora, ponte di Rialto, campo San Bortolo, campo San Giacomo di Rialto e dell'Erbaria, nonché piazza San Marco e ponte dell'Accademia.

Sempre in vista del Carnevale, la Polizia locale ha emanato anche un'ordinanza che dispone misure a tutela della circolazione pedonale in centro storico con sensi unici e temporanei divieti, nel momento in cui la presenza e il traffico consistente di persone arrivi a creare un pericolo per la pubblica incolumità. Se necessario, la Polizia locale potrà inoltre disporre la sospensione – anche parziale – delle occupazioni di suolo pubblico.

«Venezia, finta consulenza da 70mila euro per avere uno "sconto" sul palazzo»

Palazzo Papadopoli, venduto dal Comune

L'INCHIESTA

VENEZIA «Ho deciso di allontanarmi da Luis Lotti e dal Sig. Ching Kwong per non essere coinvolta in situazioni di lavoro non trasparenti, per non dire esplicitamente illegali». A scriverlo, nel luglio 2021 è stata Angelica Bonsignori, fino al 2018 stretta collaboratrice del referente italiano del magnate di Singapore che acquistò palazzo Papadopoli e palazzo Donà dal Comune di Venezia.

In due pagine, agli atti dell'inchiesta "Palude", la donna (non indagata) racconta che a farle prendere le distanze fu quanto saputo da Lotti, ovvero che «tramite il direttore lavori del cantiere di Venezia, architetto Fabiano Pasqualetto c'era la possibilità di trovare un accordo con il politico che seguiva la vendita di palazzo Poerio Papadopoli, pagando una consulenza di 60/70 mila euro per aggiudicarsi l'acquisto.. lo mi sono fermamente opposta - scrive Bonsignori - in quanto avevo ben capito che era un'operazione completamente illegale...»

CORRUZIONE

L'episodio è quello che la procura contesta a titolo di corruzione, tra gli altri, all'allora assessore Renato Boraso, in relazione ad una consulenza, ritenuta fittizia, siglata con una società di Claudio Vanin, l'imprenditore di Treviso che all'epoca operava per conto di Lotti e Ching: «Molto spesso la Sama Global anticipava pagamenti per conto nostro (mio e di Luis Lotti) e per conto del sig. Ching Kwong», ha precisato la donna.

Boraso nei suoi interrogatori ha respinto con decisione l'accusa, sostenendo che il contratto con Vanin, e i relativi soldi incassati (73mila euro in due tranches), riguardavano una reale consulenza per reperire immobili di pregio e nulla hanno a che fare con palazzo Papadopoli.

Anche Pasqualetto, indagato (assieme a Chig, Lotti, Vanin, al sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro e ai suoi due più stretti collaboratori) per lo sconto di quasi tre milioni accordato al magnate di Singapore per l'acquisto di palazzo Papadopoli, ha sostenuto di non sapere nulla di pagamenti illeciti, ammettendo solo di aver accompagnato Boraso nello studio di Vanin, a Villorba, per poi aspettare in sala d'attesa. In questa riunione, secondo Vanin, Boraso avrebbe chiesto i soldi per agevolare la vendita di palazzo Papadopoli.

INCHIESTA PALUDE LA COLLABORATRICE DI CHING AI PM: «HO CAPITO SUBITO CHE ERA UNA OPERAZIONE ILLEGALE»

IL PROGETTO AI PILI

Per conto di Lotti e Ching, Pasqualetto si occupò anche del primo progetto di sviluppo immobiliare nell'area dei Pili (di proprietà di Brugnaro), al cui acquisto il magnate di Singapore fu interessato per oltre due anni, dal 2015, per poi sfumare nel 2018. L'architetto ha però precisato ai pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini, che il suo fu «un esercizio di stile» in quanto sapeva che gli strumenti urbanistici vigenti non consentivano la realizzazione di villette ed edifici commerciali e che, oltre alle autorizzazioni da parte del Comune sarebbero stati necessari il via libera di Soprintendenza e ministero dell'Ambiente. «Nessuno mi ha dato rassicurazione che ci fosse la copertura dell'amministrazione - ha ribadito Pasqualetto - Per me si trattava di una esercitazione».

A dimostrazione che tra la trattativa per la vendita a Ching del terreno di proprietà di Brugnaro avesse una certa concretezza, gli inquirenti hanno depositato anche la testimonianza resa dal commercialista trevigiano Eros De March (non indagato), che lavorò per conto di Ching nella costituzione e gestione (anche tramite un collaboratore) delle società che il magnate di Singapore utilizzò per l'acquisto di alcuni immobili, tra cui palazzo Papadopoli (Oxley Fortune). De March ha riferito che a dargli disposizioni era Lotti, il quale gli fece avere «una sorta di attestazione di Ching» che confermava il mandato ad operare per suo conto.

De March si occupò, su richiesta di Lotti e Vanin, di predisporre una bozza di contratto per la cessione dei terreni che fu sottoposta al legale di Brugnaro, l'avvocata Roberta Crivellaro, con cui si incontrò nel suo studio di Padova, il 3 marzo del 2017: «Abbiamo discusso di come portare avanti la questione... Crivellaro mi ha detto che dovevano prima predisporre il blid trust».

IL MANAGER RAI

Dagli atti depositati nel processo a carico di Boraso (che ha chiesto di patteggiare assieme a tre imprenditori, udienza il 17 febbraio) emerge ifine il nome "dell'uomo Rai", finora sconosciuto, che tra 2015 e 2016 procurò, attraverso l'architetto fiorentino Fabio Valeriani, il contatto tra Brugnaro e Ching, all'epoca alla ricerca di affari da sviluppare in laguna. Si tratta di Luigi De Siervo, già amministratore di Raicom, attualmente al vertice della Lega calcio, che nello stesso periodo (gennaio 2016) fu nominato dal sindaco di Venezia nel consiglio di indirizzo della Fondazione La Fenice.

Gianluca Amadori

MA L'ARCHITETTO PASQUALETTO HA DICHIARATO DI NON SAPER NULLA DI PAGAMENTI ILLECITI

Sviene in strada per un malore il cane richiama gli agenti: salva

▶Disavventura a lieto fine a Treviso: l'eroe a quattro zampe abbaia, poi sale sull'auto di pattuglia e accompagna i poliziotti dalla donna esanime. «Io e Mia siamo inseparabili, è una di famiglia»

LA STORIA

TREVISO Cane eroe salva la padrona, accasciatasi a terra per un grave malore. Un evento che lascia la persona incosciente e incapace perfino di chiedere aiuto. A farlo, per lei, la fedele cagnolona "Mia". Questo il nome del cane di razza Amstaff che si è messa ad abbaiare furiosamente a bordo strada, attirando l'attenzione di una pattuglia della polizia che transitava lungo viale della Repubblica, a Treviso. I poliziotti si sono fermati e il cane è salito ripetutamente sul cofano dell'auto per poi tornare indietro, come a voler indicare qualcosa. Gli mancava la parola, ma non gli è servita, perché "Mia" si è fatta capire benissimo. I poliziotti della questura di Treviso, insieme ai colleghi del Reparto prevenzione crimine di Padova, sono scesi dalla vettura e sono stati "accompagnati" dalla cagnolona verso il parcheggio del Centro Torri, nell'anello della circonvallazione esterna al centro cittadino, ed è qui che hanno scorto la donna, 70enne, distesa a terra in uno stato di semi incoscienza. Immediatamente è stata fatta intervenire un'ambulanza e i paramedici hanno stabilizzato la donna, trasferendola in ospedale. È successo mercoledì scorso, alle 18. Il cane, ovviamente, ha seguito la padrona in ambulanza. E quando gli operatori del Suem hanno cercato di trasferire la paziente in reparto, l'Amstaff si è messo a guaire ed è salito sulla lettiga. «Non voleva separarsi dalla padrona. Per fortuna nel frattempo era arrivato il marito, che avevamo allertato, e ha dovuto prendere in braccio il cane per consentire agli infermieri di ricoverare la signora» dicono i poliziotti. Un lieto fine per una favola urbana che fa bene al cuore.

IL RACCONTO

Egle, la proprietaria dello straordinario eroe a quattro zampe, è stata dimessa poche ore dopo dall'ospedale: «Mia mi ha salvato la vita. Ricordo che eravamo a passeggio e poi è come se un sipario nero fosse caduto davanti ai miei occhi. Non rammento nulla, se non che mi sono svegliata in ospedale e ho chiesto dov'era Mia. È stato il mio primo pensiero». Egle è una bella donna, curata, con capelli biondi che le incorniciano il viso. Si prende cura della sua salute e il terribile malore di mercoledì l'ha presa in contropiede. «Non mi era mai successo. Non so per quanto tempo sono rimasta a terra. Mi hanno raccontato che è stata la mia Amstaff a salvarmi. Io e lei siamo inseparabili. Mangia quando mangio io, si accuccia accanto a me quando guardo la televisione, facciamo i chilometri passeggiando per la città. Mi tiene compagnia quando mio marito è al lavoro. È una di famiglia».

La paura è passata. Lascia il posto a un senso di gratitudine, misto a un profondo affetto: «L'ho fortemente voluta, è entrata in casa a due mesi ed è stato amore a prima vista. ».

«NON RICORDO NULLA SE NON CHE MI SONO SVEGLIATA IN OSPEDALE LE DEVO LA VITA: SONO ANDATA IN QUESTURA A RINGRAZIARE TUTTI»

AMSTAFF
La fedele Mia che ha salvato la vita alla sua padrone; sopra, un'auto della polizia in centro a Treviso

I RINGRAZIAMENTI

La signora Egle ringrazia anche i poliziotti che l'hanno salvata. «Sono andata personalmente in Questura per dire "grazie" agli agenti che sono intervenuti con prontezza al richiamo di un cane. Avrebbero potuto tirare dritto e invece si sono fermati. Vuol dire che sanno fare bene il loro lavoro e raccolgono con prontezza i segnali, da qualsiasi parte arrivano, anche da un Pitbull. Sono qui, a parlare con lei, perchè il mio cane ha abbaiato furiosamente e perchè qualcuno ha raccolto la sua richiesta di aiuto. Non è affatto scontato». Egle si gira per tornare a casa, vicino al luogo dove è svenuta mercoledì sera. Non prima di aver gettato un'occhiata complice a Mia, che ricambia scodinzolando.

Valeria Lipparini

In Croazia

Terremoto a Zara avvertito a Nordest

Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 5.1 è stata registrata a Zara (in Croazia) ed è stata avvertita anche a Trieste, nel Veneziano e ad Ancora. Il terremoto, come annota la protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è stato localizzato alle 18.43 a 236 chilometri a sudest di Palmanova e a 183 chilometri di Trieste , a una profondità di 10 chilometri. Nel capoluogo giuliano la scossa ha causato spavento ma nessun danno.

Branco di lupi aggredisce e uccide 6 mucche gravide L'assessore: «Ora basta»

IL CASO

PORDENONE «Se in tempi brevi non arriveranno da Roma piani di gestione per tenere sotto controllo il numero dei lupi in Friuli Venezia Giulia, le conseguenze rischiano di essere molto gravi. Già ora sono serie con un malessere sempre più diffuso da parte dei titolari delle aziende agricole montane che vengono assalite dai branchi di predatori praticamente ogni giorno. Non so cosa si aspetti». L'assessore regionale alle Risorse agricole, Stefano Zannier non lo può dire, visto il ruolo che ricopre, ma si capisce al volo che siamo al limite: presto, infatti, si assisterà a una corsa dei bracconieri ad abbattere i lupi. Ma potrebbe esserci qualche cosa di addirittura peggiore: una aggressione ai bambini visto che oramai i predatori non sono solo in alta montagna, ma scendono a valle anche nei giardini delle case, a caccia dei cani di famiglia.

L'ASSALTO

L'ultimo assalto di un branco di lupi, almeno cinque, forse anche di più, si è verificato nel tardo pomeriggio di qualche giorno fa in una azienda agricola di Claut nell'alta Valcellina. Mentre il titolare stava cercando di aggiustare la rete di recinzione dove all'interno c'erano le mucche, il branco di predatori era già dentro. Si sono disposti a ventaglio e hanno prima isolato e poi attaccato sei manze, tutte gravide. Le mucche terrorizzate sono state spinte verso uno sperone di roccia dove sono salite per non farsi prendere. La roccia, però, ha ceduto e gli animali sono rotolati giù, dove ad aspettarle c'erano i lupi che le hanno aggredite. Alcune sono morte per le botte prese nella caduta, altre per i morsi. I predatori, però, sono stati messi quasi subito in fuga dall'arrivo del titolare.

I NUMERI

Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni in Italia che a fronte di un territorio non certo grande, ha in percentuale uno dei numeri più alti di lupi. Ce ne sono in Valcellina, Val Tramontina, Val Cimoliana e anche nella pianura dei Magredi, dove sono stati visti più volte. E questo solo nel Friuli Occidentale. Altri lupi sono poi stati individuati nel cividalese, nelle aree montane della Carnia e sopratutto nel tarvisiano. «Nella nostra regione - va avanti ancora l'assessore regionale Zannier - ci sono molti più lupi rispetto a quanti individuati con gli standard internazionali adottati per il censimento. Abbiamo contezza di almeno 5 grossi branchi, tutti individuati e classificati con il Dna, poi ci sono altri esemplari solitari e piccoli gruppi con due, tre animali. Il conto complessivo supera di gran lunga la cinquantina di unità, ma secondo altre indicazioni si arriva anche sui settanta. Sono troppi, è diventato impossibile gestirli anche perché si moltiplicano in modo esponenziale».

GLI ABBATTIMENTI

Si dice piani di gestione, si legge abbattimenti. Resta però il fatto che è vietatissimo uccidere un lupo, si rischia il carcere. Anche se l'Unione europea ha declassato il livello del lupo portandolo a "specie protetta", concedendo maggiore flessibilità nella gestione dei conflitti con le comunità locali e lasciando quindi ai singoli Governi l'onere di dare avvio alla selezione degli animali, in Italia la protezione del lupo è ancora altissima e pare non esserci alcuna volontà di aprire agli abbattimenti selettivi. Solo con una legge nazionale si potrà sparare al lupo. «È arrivata l'ora di fare qualche cosa - conclude l'assessore - anche perché il rischio di estinzione della razza oramai non esiste più». Casomai siamo al caso contrario: ce ne sono troppi.

Loris Del Frate

IL FRIULI VENEZIA GIULIA VIVE UNA VERA EMERGENZA STEFANO ZANNIER: «SERVE UN PIANO DI GESTIONE PER TENERNE SOTTO CONTROLLO IL NUMERO»

LE MANZE ERANO ALL'INTERNO DEL LORO RECINTO

Le bestie erano salite su uno sperone di roccia che però ha ceduto e dopo la caduta sono state preda di diversi lupi.In zona segnalati almeno 5 branchi

Soldato trevigiano nel lager il risarcimento farà scuola «Un trattamento disumano»

▶Per il Tar del Veneto non ha precedenti il maxi-indennizzo al militare internato

▶ Il giudice: «Riduzione in schiavitù patendo sofferenze fisiche e psichiche»

LA STORIA

VENEZIA È un caso-pilota, privo «di precedenti giurisprudenziali in materia», come ha rimarcato il Tar del Veneto, lasciando intendere che farà scuola. Non sarà infatti l'unico, anche a giudicare dalle segnalazioni arrivate al *Gazzettino* da parte di altre famiglie di militari del Nordest internati in Germania, come quella che ad 80 anni dal dramma ha ottenuto un risarcimento di 309.000 euro. Al termine di una battaglia giudiziaria ventennale, gli eredi hanno visto riconosciuto il principio sancito dal Tribunale di Treviso, secondo cui «non esistono ragioni che permettano di supporre» che al loro marito e padre «sia stato riservato un trattamento meno disumano, meno alienante, meno aberrante di quello subito da milioni di altri prigionieri e tristemente impresso nelle pagine della nostra storia».

LA MEMORIA

Questa condizione era stata esclusa da un altro giudice nel 2009, dichiarando di non avere la giurisdizione a pronunciarsi sulla richiesta danni da 1 milione, nella convinzione che la vicenda non rientrasse «nell'ipotesi di crimine contro l'umanità», poiché il trevigiano era stato catturato «in qualità di soldato» e non «di persona non prendente parte alle ostilità». Una valutazione inaccettabile per i suoi familiari, che anche dopo la sua morte hanno continuato a portare avanti la memoria della sua sofferenza: catturato il 9 settembre 1943 a Firenze nel caos del dopo-armistizio, deportato dai tedeschi il 15 settembre nel campo di concentramento "III C" in Germania, costretto durante la detenzione a lavorare come falegname fino al 23 aprile 1945, trattenuto dagli alleati fino al rimpatrio del 30 settembre. «Venne illegittimamente privato dello status di prigioniero militare e impiegato in lavori forzati», ha ricostruito l'avvocato Innocenzo D'Angelo: «Va evidenziato che durante la Seconda guerra mondiale la Germania sfruttò milioni di uomini e donne in regime di schiavitù violando tutti i diritti umani. Tra l'8 settembre 1943 e l'8 maggio 1945 infatti furono deportati ed internati in Germania oltre 700.000 italiani sia militari che civili. Giorno dopo giorno essi furono costretti a sostenere l'economia e la macchina bellica del regime nazista».

LE DEPORTAZIONI VERSO LA GERMANIA

Militari italiani costretti dai tedeschi a salire sui treni che li deportavano in Germania (foto Ansa)

IL CRITERIO

Argomentazioni accolte dalla Corte d'appello di Venezia nel 2015, dichiarando la giurisdizione del giudice italiano in forza della sentenza emessa nel 2014 dalla Corte Costituzionale a proposito di un'altra vicenda veneta: quella di un militare «catturato nel territorio italiano da forze militari tedesche il 9 settembre 1943 a Verona, nell'ospedale dove era ricoverato, dal quale fu deportato in Germania per essere adibito al lavoro forzato, segregato nel campo di concentramento di Zeitz, uno dei sottolager di Buchenwald, prima di essere trasferito nel campo di Hartmannsdorf Stammlager IVF e poi ancora a Granschutz dove venne liberato dagli alleati alla fine della guerra». Così nel 2018, quando si è visto rinviare (ad altro giudice) il caso patrocinato dall'avvocato D'Angelo, il Tribunale di Treviso non ha avuto alcun tentennamento nel definire il fatto «deportazione e riduzione in schiavitù», tanto da addebitare alla Repubblica federale di Germania il danno non patrimoniale «per le sofferenze psichiche e fisiche subite» e «la costrizione al lavoro forzato priva di remunerazione». Ma siccome «non esistono parametri oggettivi ai quali ancorare la quantificazione del risarcimento del danno» per un simile orrore, il magistrato ha individuato «un criterio il più possibile coerente con la situazione patita» in quella che «il nostro ordinamento definisce ingiusta detenzione». Quindi 235,82 euro moltiplicati per 591 giorni di prigionia. Totale: 139.369,62 euro, più gli interessi fino all'effettiva liquidazione. Quest'ultima è avvenuta solo poche settimane fa, quando a fronte del ricorso per ottemperanza presentato al Tar del Veneto, il ministero dell'Economia ha pagato quanto dovuto attraverso il Fondo istituito dall'Italia, che ha una dotazione di 61 milioni per il periodo compreso fra 2023 e 2026.

SEGNALATI ALTRI CASI MA I FONDI POTREBBERO NON BASTARE. IL LEGALE: «IN 700.000 COSTRETTI A SOSTENERE L'ECONOMIA DEL REGIME NAZISTA»

LA FIGLIA

Una storia in cui una lettrice di Mestre, fra gli altri, si è riconosciuta insieme alla sorella: «Nostro padre era un militare e venne arrestato a Vicenza appena dopo l'8 settembre 1943, caricato su un treno e portato in Germania, per essere imprigionato in un campo di concentramento nella Slesia, da cui riuscì a scappare nel 1945, qualche giorno prima della liberazione. Per tutta la sua vita, segnata da quell'esperienza terribile, papà ci ha raccontato quanto dura fu la sopravvivenza: la prigionia in condizioni penose, il lavoro di fatica per recuperare pietre, la privazione del cibo, mentre gli altri deportati si ammalavano e morivano per la fame e le malattie. Certo che se tutte le famiglie dei 700.000 militari italiani internati vedessero riconosciuto il diritto al risarcimento, quei 61 milioni però non basterebbero». La media direbbe 87 euro a testa, oltretutto avendo la pazienza di aspettare decenni di burocrazia.

Angela Pederiva

Maxi operazione anti-bracconaggio Nuova bufera sulla valle Pierimpiè

1400 Gli uccelli sequestrati dai forestali dell'Arma

4 Le persone denunciate nell'ambito dell'inchiesta

IL CASO

VENEZIA È Valle Pierimpiè, a Campagna Lupia, la stessa dove Donald Trump Jr. e i suoi amici sono andati a caccia di anatre, l'azienda faunistico venatoria da cui provenivano gli uccelli selvatici trovati in una macelleria abusiva in una frazione di Piove di Sacco. Anatre che poi finivano per buona parte nei menu di alcuni ristoranti della zona, anche lungo la Romea, praticamente a chilometro zero.

GLI AMERICANI

L'operazione antibracconaggio dei carabinieri forestali di Mestre che ha portato al sequestro di circa 1.400 esemplari di avifauna tra cui germani, fischioni, colombacci, risale al 27 gennaio scorso, quindi è successiva alla discussa battuta di caccia del primogenito del presidente degli Stati Uniti d'America. Discussa perché nel video di Field Ethos, la piattaforma di cui Trump Jr è fondatore, compare una casarca morta, un'anatra dal colore arancio-rugginе che, appartenendo a una specie protetta, non può essere cacciata. Proprio Field Ethos ha successivamente accusato gli ambientalisti di avere strumentalizzato la vicenda, visto che non si sa chi abbia sparato all'anatra protetta e dunque non si può accusare Trump Jr. né i suoi compagni in gita nella laguna veneziana: «Una specie proibita è stata uccisa da qualcuno nella nostra zona di caccia. C'erano un sacco di cacciatori nell'area e più cacciatori che sparavano alle stesse esche. Nessuno sa chi abbia sparato a quella particolare anatra. Chiunque abbia esperienza di uccelli acquatici sa che queste cose succedono. Fine della storia».

È L'AZIENDA NEL VENEZIANO DOVE È ANDATO A CACCIA TRUMP JR: UNO DEI DENUNCIATI AVEVA UN MACELLO ABUSIVO

L'INCHIESTA

In realtà la storia non è finita, almeno per l'azienda faunistico venatoria di Campagna Lupia, perché quattro persone sono state denunciate nell'ambito dell'operazione condotta dai carabinieri forestali per contrastare il prelievo illegale di fauna nella laguna veneziana. Uno dei denunciati è il 77enne padovano di Piove di Sacco nel cui garage di casa è stato trovato un macello attrezzato con macchine per spennare gli animali e poco meno di una decina di freezer colmi di volatili già lavorati (spiumati, senza le zampe, ma con la testa integra per far riconoscere la specie). E molti di questi animali, a quanto riferito, provenivano proprio da valle Pierimpiè. Tra l'altro nei congelatori del garage del 77enne padovano sono stati trovati anche uccelli appartenenti a specie protette, tra cui l'anatra migratrice della specie "Moretta tabaccata", protetta dalla Convenzione di Washington. Interpellati al riguardo, nessun commento dai gestori dell'azienda faunistico venatoria veneziana.

POLITICA

Intanto la vicenda tiene banco anche in consiglio regionale del Veneto. In una interrogazione presentata al governatore Luca Zaia, i consiglieri di Europa Verde Andrea Zanoni e Renzo Masolo, ricordando che nella medesima operazione antibracconaggio effettuata dai carabiniei forestali «in un'azienda faunistico venatoria di Campagna Lupia sono state rinvenute e sequestrate armi e 8.500 munizioni da caccia detenute illegalmente», hanno chiesto quali sanzioni la Regione intenda attivare. Non solo: è stato chiesto se la Regione del Veneto intende effettuare verifiche presso l'azienda faunistica oggetto del sopralluogo, se intende in prospettiva costituirsi parte civile se ci sarà un processo e, soprattutto, cosa intenda fare per contrastare seriamente il bracconaggio.

Al.Va.

Ragazzini imbracciano le armi alla fiera sulla caccia: «Orrore» Il curatore: «Fatto il possibile»

A VERONA
Ragazzini con le armi
(foto divulgate da Mediterranea e altre associazioni)

LA POLEMICA

VENEZIA Ragazzini con lo zainetto in spalla e il fucile in mano. Sono quelli ritratti nelle immagini divulgate dalle associazioni pacifiste di Verona, per documentare la presenza dei minorenni fra i 40.269 visitatori di Eos-European outdoor show, la rassegna curata dall'omonima società di Mestrino (Padova) e dedicata a caccia, pesca, nautica e tiro sportivo. «Un circo dell'orrido», accusano Mediterranea saving humans, Circolo Pink, Laboratorio autogestito Paratodos, Osservatorio migranti e Rifondazione comunista di Verona. «Abbiamo attuato ogni misura possibile per adeguarci alle disposizioni dell'autorità di pubblica sicurezza», si difende Patrizio Carotta, presidente dell'evento scaligero.

LA PRESCRIZIONE

Il riferimento dell'organizzatore è alla prescrizione impartita dalla Questura e riprodotta nella segnaletica allestita a Veronafiere: "Il maneggio delle armi (anche di modesta capacità offensiva, sotto i 7,5 joule), di strumenti riproducenti armi, di strumenti marcatori e di simulacri è precluso ai minorenni, ad eccezione di quelli iscritti alle Federazioni nazionali (Fitav, Fitds, Fidasc, Uits, Coni)". I contestatori condannano però quanto osservato: «Famiglie con bambini anche piccolissimi, adolescenti che imbracciavano carabine, bambini invitati a mirare l'obbiettivo di quegli stessi animali di cui vengono raccontate le favole della sera, in barba al tanto sbandierato codice etico che avrebbe dovuto "proteggere" i minori dalla violenza impedendogli di toccare le armi...». Eos puntualizza che «le armi da caccia e da tiro erano disattivate», quindi non funzionanti. «Abbiamo invitato i genitori a controllare i figli minori – assicura Carotta – scrivendolo sul regolamento del visitatore, raccomandato la massima attenzione agli espositori, installato 30 cartelli di avviso in tutta la fiera, con controlli negli stand e annunci audio. Vista anche l'enorme affluenza di visitatori abbiamo messo in atto ogni possibile azione per evitare che i minori maneggiassero le armi». Le foto mostrano che i ragazzini le hanno toccate e imbracciate. Contro la tre-giorni si erano svolte due manifestazioni di protesta, così stigmatizzate dal consigliere regionale Stefano Casali (FdI): «Nonostante qualche tentativo di boicottaggio da parte di frange ideologiche, che hanno cercato inutilmente di strumentalizzare l'evento, la risposta del pubblico è stata chiara». Record italiano di settore: più polemiche, più pubblicità. *(a.pe.)*

IL CASO

«Rette Rsa, pagate tutto voi»: Comuni travolti dalle sentenze

▶La giustizia amministrativa toglie dal calcolo Isee beni e proprietà: sempre più famiglie fanno risultare nullatenenti gli anziani per farli finire a carico del pubblico

TREVISO Sono almeno quattro i ricorsi alla giustizia amministrativa presentati da altrettante famiglie del Trevigiano per chiedere che la retta della casa di riposo dove vive un proprio caro venga interamente pagata dal pubblico. Si va dalla compartecipazione del Comune di residenza a fronte di Isee bassi all'intervento dell'Usl per patologie come l'Alzheimer, considerando anche l'assistenza come prestazione sanitaria. Condizioni di partenza diverse. Ma il risultato di fatto non cambia. «Riceviamo lettere da parte di avvocati un giorno sì e uno no - allarga le braccia Roberto Volpe, presidente di Uripa, l'unione regionale degli istituti per anziani - è indispensabile definire un testo unico dei servizi sociosanitari per chiarire una volta per tutte le regole d'ingaggio».

IL PRECEDENTE

Ora c'è un caso che potrebbe fare da precedente. A fine gennaio il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Comune di Maser (Treviso), obbligandolo a pagare l'intera differenza tra l'Isee e la retta per una donna non autosufficiente, disabile grave, invalida al 100%, accolta nella casa di riposo Umberto I di Montebelluna. Si parla di 8.500 euro all'anno per coprire la quota alberghiera. I giudici hanno chiarito che fa fede solo l'Isee della persona e che i Comuni non possono inserire tetti massimi nello stesso ambito Isee e neppure considerare proprietà immobiliari. Nello specifico, il Consiglio di Stato ha bollato come «previsioni illegittime» le fasce inserite nel regolamento comunale, con soglie massime del valore tra i 10.632 e i 9.400 euro, per poter accedere alla compartecipazione pubblica. Per i Comuni rischia di essere un precedente insostenibile sul fronte bilanci. Non tanto per il caso singolo, quanto per la possibile valanga di richieste simili.

LE REAZIONI

«Vengano i giudici a fare i sindaci - attacca Marco Della Pietra, esponente di FdI, primo cittadino di Spresiano - continuare a vessare i Comuni non è la soluzione. Nessuno deve rimanere solo né tanto meno senza aiuti, ma che sia sempre "pantalone" a pagare e a rimetterci, non può più essere tollerato. Occorre una revisione profonda di tutto il sistema del sociale in cui tutti facciano la propria parte». La preoccupazione è condivisa. «Se questo sarà l'indirizzo da seguire come amministrazioni comunali, non sarà sostenibile dai bilanci - avverte Stefano Marcon, sindaco leghista di Castelfranco e presidente della Provincia di Treviso - tra l'altro si aprirebbero anche altri scenari. Anzi, ci sono già casi di anziani che vengono sostanzialmente spogliati dei propri beni per abbassare il livello dell'Isee, in modo da caricare i costi sul pubblico. I Comuni dovrebbero sostenere queste situazioni?».

LE AMMINISTRAZIONI RISCHIANO DI VEDERE SALTARE I BILANCI: «VENGANO I GIUDICI A FARE I SINDACI: ORA SUBITO UNA LEGGE»

L'ASPETTO TECNICO

Sulla questione interviene anche Carlo Rapicavoli, direttore generale della stessa Provincia e di Anci Veneto, l'associazione regionale dei Comuni. «Il Consiglio di Stato ha sancito l'inesistenza di un potere dei Comuni di introdurre criteri e parametri derogatori rispetto all'Isee, previsto dalla normativa di legge nazionale quale unico parametro per l'accesso alle prestazioni sociali agevolate - spiega - ne deriva l'impossibilità di tenere in considerazione la situazione patrimoniale dell'interessato o della famiglia, valutando elementi che risultano estranei al metodo di calcolo dell'Isee, al fine di realizzare un bilanciamento tra le esigenze dei soggetti disabili e le proprie esigenze di bilancio». Per Rapicavoli le cose non possono funzionare: «Negare al Comune la possibilità di integrare le disposizioni generali, per fasce o attraverso altri criteri oggettivi, che tengano conto delle peculiarità locali, delle risorse disponibili, della conoscenza diretta della realtà amministrata, comprime oltre misura l'autonomia degli enti». Il punto è che in questo ambito si va avanti con sentenze anche in contrasto tra loro. Per il presidente di Uripa è proprio questo il peccato originale. Cioè l'assenza di un testo normativo di riferimento valido per tutti. «La politica non può più delegare la magistratura - dice - pochi giorni fa, ad esempio, due sentenze tra Rovigo e Milano sulla compartecipazione alle spese per persone malate di Alzheimer sono arrivate a conclusioni differenti». «Se il legislatore nazionale resta lontano dalla società reale - conclude Volpe - almeno si definiscano le cose a livello regionale».

Il costo dell'ospitalità in casa di riposo spesso è insostenibile

Mauro Favaro

Gli psicologi rinnovano i vertici dell'Ordine

Si è conclusa la tornata elettorale per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi del Veneto, che resterà in carica per i prossimi quattro anni. Il voto ha premiato la lista "AltraPsicologia", espressione della maggioranza uscente, confermando la fiducia nella squadra che ha guidato l'Ordine nell'ultimo mandato. Alla tornata elettorale hanno votato 3.491 elettori su circa 12mila aventi diritto. Con 10 candidati eletti su 15, il gruppo "AltraPsicologia" ha ottenuto un significativo consenso. Il presidente uscente, Luca Pezzullo, ha ottenuto il maggior numero di preferenze con 2.279 voti, seguito da Alessandra Simonelli (2.111), Marco Boldrin (2.034), Federica Sandi (2.017), Chiara Usai (1.987), Francesca Stecchi (1979), Michele Orlando (1978), Emiliano Guarinon (1964), Barbara Mazzardis (1962), Monica Dimonte (950), Carolina Bonafede (936), Giampietro Nardo (916), Sebastiano Zanetti (916), Maria Cristina Barison (916), Micaela Galiano (78 voti - Albo B).

SANITÀ

Gameti dalla Grecia e ticket da 200 euro per la fecondazione eterologa a Padova

PADOVA Il cuoricino che batte potranno vederlo sul monitor dell'ecografo fra 15 giorni. Ma il test di gravidanza ha già dato il responso atteso da 7 anni: a ottobre nascerà il bimbo. Mamma e papà sono padovani, hanno 45 anni e sono la prima coppia che all'ombra del Santo è stata protagonista di fecondazione eterologa (cioè con uno o 2 donatori esterni): nella fattispecie gli ovociti arrivano da una banca di gameti di Salonicco, mentre gli spermatozoi sono del coniuge. Le procedure propedeutiche e poi l'impianto dell'embrione sono stati effettuati nell'Unità Operativa Complessa Procreazione Medicalmente Assistita dell'Azienda Ospedale di Padova diretta dalla professoressa Alessandra Andrisani, Centro di riferimento regionale per le preservazione della fertilità, hub veneto assieme all'omologa veronese, e sede del Centro per la crioconservazione del tessuto ovarico delle pazienti oncologiche, dove vengono conservati anche gli embrioni da utilizzare successivamente alla guarigione. A dare l'annuncio è stata appunto la responsabile, affiancata dal dg dell'Azienda Ospedale Università, Giuseppe Dal Ben.

A MENO DI UN MESE DALL'INSERIMENTO TRA LE PRESTAZIONI EROGABILI, IN AZIENDA OSPEDALIERA LA PRIMA GRAVIDANZA

LA STORIA

La futura mamma aveva provato in tutti i modi a coronare il sogno di avere un figlio, però non era mai riuscita a rimanere incinta essendo affetta da diabete di tipo 2 e con ridotta riserva ovariuca. Nei mesi scorsi si è rivolta al reparto della professoressa Andrisani, dove con il marito è stata sottoposta a una serie di valutazioni sanitarie e psicologiche al termine delle quali sono risultati idonei alla terapia. Il 28 gennaio è avvenuto il transfer e 8 giorni dopo il dosaggio delle beta hcg ha sancito che la gravidanza è iniziata: la donna sta bene, ha ripreso il lavoro e le normali attività, raggiante di felicità. «Lei ci ha ridato la vita», ha detto assieme al coniuge alla specialista che la sta seguendo con la sua équipe composta da 22 persone, fra cui 3 medici e 2 biologi-embriologi.

L'incipit, comunque, è avvenuto sempre il mese scorso, con l'introduzione da parte della Regione dei nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza) che riconoscono l'eterologa tra le prestazioni erogabili, però la professoressa Andrisani si era già attivata con un bando per individuare una banca di gameti certificata e affidabile, e la scelta è caduta su quella di Salonicco. L'omologa ha il 30% di probabilità di successo e l'eterologa il 50%, e sono 6 i trattamenti possibili. Le coppie per legge devono essere coniugate o conviventi, maggiorenni ed eterosessuali. La fecondazione avviene con gameti scelti sulla base delle caratteristiche dei futuri genitori, come il colore della pelle, dei capelli e degli occhi.

Una fecondazione artificiale

I NUMERI

Un kit di 6 ovociti costa all'Azienda 2mila 800 euro e una palette di spermatozoi 350, mentre la paziente paga 3 ticket da 36,50 euro per l'omologa, e 100 euro in più per l'eterologa. In totale con tutti gli accertamenti il costo è di circa 500 euro, mentre nelle strutture private l'esborso nel primo caso è di circa 5mila 200 euro e nel secondo di 7mila 500.

La Pma nel Veneto è possibile dai 32 ai 50 anni e l'Azienda patavina ha già acquistato in Grecia 14 kit di ovociti e 2 di spermatozoi, che sono conservati in azoto liquido a meno 187 gradi. Da ottobre del 2024 sono 32 le coppie che a Padova hanno chiesto di usufruirne, delle quali 6 sono in attesa del test di gravidanza e 16 sono in trattamento, mentre un centinaio ha appena iniziato le verifiche. Nel 2024 le consulenze sono state 2mila. Nell'Uoc si usa l'IA per lo studio della vascolarizzazione ovarica e per l'impatto dell'epigenetica sull'infertilità causata dalle neoplasie. Un'altra peculiarità è l'utilizzo della telemedicina.

I COMMENTI

«Grazie alla sensibilità di Regione e Azienda - ha spiegato Alessandra Angrisani - possiamo prendere in carico coppie con gameti non idonei per una gravidanza. Il primo trattamento si è concluso positivamente e la signora è incinta. In caso di eterologa totale i bimbi avranno le caratteristiche somatiche dei genitori, grazie anche all'epigenetica e al legame che si crea tra mamma e bimbo in gravidanza, e un gruppo sanguigno compatibile».

DA OTTOBRE SONO 32 LE COPPIE CHE HANNO CHIESTO DI USUFRUIRE DELLA TERAPIA, 6 SONO IN ATTESA DEL TEST

Infine sul tema è intervenuto il governatore Luca Zaia che ha osservato: «È un'ottima notizia per la sanità veneta e ora questa coppia potrà realizzare il sogno di allargare la famiglia».

Nicoletta Cozza

La scelta delle Superiori: meno licei, più tecnici

▶Gli scientifici i preferiti, ma sotto la media italiana
Crescono i professionali

ISTRUZIONE

VENEZIA Agli studenti veneti piacciono sempre meno i licei che comunque restano la prima scelta anche se in percentuale minore che nel resto del Paese: situazione inversa per gli istituti tecnici. Sono usciti ieri i dati sulle scelte di studenti e famiglie che avevano avuto tempo fino al 10 febbraio per le iscrizioni scolastiche all'anno 2025-26. Hanno scelto un liceo il 45,19% dei ragazzi veneti, un dato di gran lunga inferiore a quello nazionale che è del 55.99%. Su questo fronte spopolano gli scientifici, l'indirizzo Scienze applicate ha raccolto il 10,25% di iscritti e il tradizionale il 7,58%. Seguono i linguistici (6,27%), i licei delle scienze umane - la versione tradizionale è al 5,59% mentre l'opzione economico sociale al 4,9% - gli artistici (4,53%) e si deve accontentare del 3% il classico che ogni anno perde sempre più consensi.

Gli istituti tecnici sono stati scelti dal 39,81% dei ragazzi veneti, al di sopra del 31,32% del dato nazionale. Per la maggiore va il settore tecnologico (21,64%) che raccoglie, tra gli altri, gli indirizzi di Informatica e telecomunicazioni, Chimica, Biotecnologie, Costruzione, ambiente e territorio che sostituisce il vecchio diploma di geometra. Seguono gli istituti tecnici di indirizzo economico (18,17%) che inglobano Amministrazione, finanza e marketing oltre al settore del Turismo.

Staccano il dato nazionale pure gli istituti professionali che negli ultimi anni hanno avuto un crescendo di iscritti. Sono stati infatti scelti dal 15% degli studenti veneti a fronte del 12,69% del dato nazionale. Qui spiccano i professionali che si occupano di Enogastronomia e Ospitalità alberghiera scelti dal 3,27% dei ragazzi, complice la gran moda di trasmissioni televisive e profili social che promuovono la cucina. Seguono i professionali che riguardano i Servizi per la sanità e l'assistenza sociale (2,86%), i Servizi commerciali (2,08%), Manutenzione e assistenza tecnica (1,97%) e il nuovo indirizzo di Industria e artigianato per il made in Italy che il prossimo anno scolastico accoglierà l'1,59% degli iscritti.

ELEMENTARI E MEDIE

Per le scuole primarie in Veneto c'è la corsa al tempo pieno che prevede 40 ore di scuola alla settimana ed è stato scelto dal 54,6% delle famiglie, il 31,4% ha optato per le 27 ore, il 10,6% per le 30 ore e solo il 3,3% per le 24 ore settimanali. Inversa la situazione alle scuole secondarie di primo grado, qui il 92,4% per cento ha scelto la proposta ordinaria che prevede 30 ore alla settimana, il 5,3% il tempo prolungato a 36 ore e il 2,4% quello a 40 ore.

Raffaella Ianuale

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Secondo lei che tipo di ricorrenza è la festa di San Valentino? Come è cambiato nel corso del tempo questo evento?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 12 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Il significato di San Valentino

Secondo lei, la festa di San Valentino è...?
(Valori percentuali –Nord Est)

Risposta	%
Una festa commerciale	68
Una festa importante per tutti perchè celebra l'amore	12
Una festa importante per dedicare una giornata alla persona che si ama	20

Com'è cambiato nel corso del tempo
(Valori percentuali – serie storica Nord Est)

	2025	2023	2019
Una festa commerciale	68	74	66
Una festa importante per tutti perchè celebra l'amore	12	13	16
Una festa importante per dedicare una giornata alla persona che si ama	20	13	19

Lo sguardo delle generazioni
(Valori percentuali in base all'età)

	Una festa commerciale	Una festa importante per tutti perchè celebra l'amore	Una festa importante per dedicare una giornata alla persona che si ama
TUTTI - Nord Est	68	12	20
18-24 anni	41	9	50
25-34 anni	66	18	16
35-44 anni	63	26	11
45-54 anni	85	8	8
55-64 anni	78	6	16
65 anni e oltre	61	12	20

Uomini e donne
(Valori percentuali in base al genere)

	Una festa commerciale	Una festa importante per tutti perchè celebra l'amore	Una festa importante per dedicare una giornata alla persona che si ama
Uomini	64	14	22
Donne	72	10	18
TUTTI - Nord Est	68	12	20

Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2025 (Base: 1000 casi)

Withub

IL SONDAGGIO

Per il 68 per cento degli intervistati ormai l'amore c'entra poco: la ricorrenza è troppo condizionata dall'aspetto economico. E le più disilluse sembrano proprio le donne

San Valentino? Per 7 su 10 è una festa commerciale

Fiori e cioccolatini, cene al lume di candela e fughe romantiche, senza dimenticare profumi e gioielli: nel 2024, per festeggiare San Valentino, gli italiani hanno speso quasi un miliardo e 900 milioni di euro (indagine Ipsos per Confesercenti). In attesa di sapere come andrà il 2025, l'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per Il Gazzettino, indaga oggi intorno al significato della ricorrenza che si festeggia il 14 febbraio. Secondo la maggioranza degli intervistati di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento, San Valentino è una festa eminentemente commerciale (68%), mentre il 20% la ritiene importante soprattutto per viverla con la persona amata e il 12% la giudica apprezzabile per tutti perché celebra l'amore.

Come sono cambiati nel corso del tempo questi orientamenti? E come si declinano nei diversi settori sociali? Vediamoli con ordine, partendo da coloro che appaiono più freddi verso San Valentino.

I CINICI

Dal 2019 ad oggi, vediamo che la componente che vede nel 14 febbraio solo un affare commerciale, pur oscillando tra il 66% rilevato sei anni fa, il 74% del 2023 e l'attuale 68%, mantiene saldamente la maggioranza assoluta. La percentuale, però, tende a crescere ulteriormente tra donne (72%), oltre che tra le persone tra i 45 e i 54 anni (85%) e gli adulti (55-64 anni, 78%). Guardando alla categoria socioprofessionale, inoltre, possiamo osservare come questo atteggiamento accomuni operai (73%) e liberi professionisti (77%), imprenditori e lavoratori autonomi (72%), impiegati e funzionari (73%).

L'amore è di coppia. La quota di coloro che giudicano il giorno di San Valentino importante per dedicarlo alla persona che si ama, invece, si attestava al 19% nel 2019, il valore è poi sceso al 13% nel 2023, per risalire oggi al 20%. Qui ritroviamo una presenza leggermente superiore alla media di uomini (22%), mentre dal punto di vista anagrafico appare più consistente la quota di anziani over-65 (31%), anche se è tra i giovani con meno di 25 anni che questa convinzione raggiunge il 50%. Professionalmente, inoltre, osserviamo una presenza superiore alla media di imprenditori e lavoratori autonomi (24%), studenti (36%) e disoccupati (29%).

Gli innamorati dell'amore. Quanti, infine, vivono il 14 febbraio come una ricorrenza importante perché celebra il sentimento dell'amore in sé sono scesi, tra il 2019 e il 2023, dal 16 al 13%, valore che si è stabilizzato attualmente intorno al 12%. Anche in questo caso, sembrano essere più gli uomini (14%) che le donne (10%) a aderire a questa visione, mentre dal punto di vista generazionale possiamo osservare una presenza superiore alla media di giovani tra i 25 e i 34 anni (18%) e di persone che hanno tra i 35 e i 44 anni (26%). Considerando l'influenza della professione, invece, possiamo individuare negli operai (21%) e negli impiegati (16%) i settori più propensi a individuare in San Valentino la festa del sentimento amoroso.

D'altra parte, diceva Nietzsche, «quel che si fa per amore, è sempre al di là del bene e del male». Fosse anche festeggiare San Valentino.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.
L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Ma almeno proviamo a capire il senso profondo del dono

Adriano Favaro

Guardare il modo con cui la maggior parte delle donne del Nordest commentano alla festa di San Valentino, che si celebra il 14 di febbraio, deve far riflettere. Dicono, al 72 per cento: "San Valentino è una festa commerciale". Sparita l'idea dell'amore, sepolta dalla casse contabili del centro commerciale, del fiorista, del gioielliere.

Una affermazione al femminile che supera quasi di dieci punti quello che ugualmente sostengono gli uomini. Non ci sarebbe da dire altro se non ricordare che l'origine (almeno in area di cultura "romano antica") di questa festa era proprio legata all'amore, alla fertilità. Fertilità della terra, ma anche dell'umanità. Quando la sessualità esibita raggiunse punti poco tollerabili il cristianesimo tirò fuori un santo: la festa continuò ma non ci furono processioni di ragazzi nudi, giovinette "frustate" con pelli di animali, insomma tutto il baillame erotico-antico che indicava l'accoppiamento come segno di rinascita e vitalità.

Un esito scontato allora dell'attrazione se non dell'amore, erano i figli. Allora appunto. E fino a qualche decennio fa il meccanismo pareva funzionare. Adesso no. Perché, per dirla con un linguaggio che ha sapore di antico ma che è molto pratico, l'amore non dà più i suoi frutti. Almeno non così abbondanti come una volta. Meno nati, meno persone lavoreranno, meno servizi, insomma un po' meno di tutto (così sembra) nel futuro dell'Italia, del mondo. Ma il 14 febbraio non serve contro la denatalità.

Crediamo però che la festa di questo santo (i "San Valentino" della Bibliotheca Santorum sono una ventina) abbia bisogno di una riflessione anche sul valore "commerciale", che si impregna di quello simbolico del dono.

Se parlare di procreazione non pare bon ton a San Valentino, di dono, e del suo "valore", forse sì. Soprattutto perché il dono (dal latino donum, dal verbo dare) non va confuso con il prezzo di una cosa o di un oggetto. Vito Mancuso, filosofo ci spiega che «il dono è la manifestazione della capacità di generosità del genere umano. In realtà sappiamo che non tutti i doni sono veramente tali né quanto all'oggetto né quanto all'intenzione; e non tutti i doni infatti sono regali (l'aggettivo regale, "degno di un re"). E soprattutto non tutti i doni sono tali quanto all'intenzione con cui vengono fatti perché non sempre sono veramente pensati e gratuiti».

Tra cinismo, interessi, indifferenze e delusioni forse un regalo questa festa lo può dare, comunque a tutti, offrendo un'occasione per cominciare a capire il senso profondo del dono. Dono, cioè gesto che offre "gratitudine", che può far anche capire quanto importante e necessaria sia la "grazia" di questi tempi. Come simbolo di gratuità, generosità, senso del voler bene a se stessi e agli altri. Davvero una festa dell'amore.

L'intervista

«Anche fiori e cioccolatini sono passati di moda»

Il vero amore merita "charm": la parola oltre a significare "fascino", indica la magia di un ciondolo che si appende a collane e bracciali. Rappresenta un portafortuna o l'augurio di vedere realizzati i desideri ed è tra i regali preferiti tra i giovani per la festa degli innamorati. Se al primo posto sono i gioielli, seguono l'intimo, i dolciumi, i profumi. «Un tempo veniva dato più spazio al cioccolatino o al fiore, oggi sono diventati un contorno. Il prodotto è meno tangibile, penso alla diffusione dei buoni acquisto da donare ma spendere anche in un altro momento». Le parole, pronunciate dal direttore del centro commerciale Porte di Mestre Antonio Impedovo, fanno da sfondo alla festa di San Valentino, con i negozi che hanno allestito le vetrine e creato un contesto di cuori, scritte e messaggi legati all'amore.

Come si celebra la festa più romantica dell'anno?
«+Con una programmazione concentrata sia su un evento ludico, dove c'è un insieme di offerte commerciali da parte delle aziende che compongono la struttura, sia dal punto di vista dei contenuti: è un momento da vivere insieme, preparato con un mix di comunicazione che comprende anche proposte di intrattenimento e giovialità. Per le settimane che portano a San Valentino così come a Natale, Carnevale, Pasqua, coinvolgiamo il cliente in più attività per fare in modo che torni: in questo periodo per fare vivere l'esperienza a coppie e famiglie, abbiamo installato una pista da pattinaggio con un cuore gigante davanti a uno degli ingressi del centro, dove possono scattarsi delle foto. Un momento da condividere, in cui i "brand" promuovono una manifestazione più legata al prodotto, all'idea di sorpresa».

Il regalo perfetto è come un pegno d'amore?
«Le gioiellerie rappresentano il focus maggiore e molti sono i marchi che catturano un target giovanile: i ragazzi acquistano ciondoli di varie forme, che possono arricchire un bracciale o una collana. Le vetrine dei negozi di intimo sono già preparate per lanciare un messaggio a San Valentino, con allestimenti allegri e prodotti interessanti; come anche le profumerie e nel supermercato c'è un assortimento di dolciumi. La festa degli innamorati, per opportunità di fatturato, è un evento in crescita più del Black Friday, caratterizzato dalla presenza del singolo che compra qualcosa per il partner, gli dedica tempo».

Altri elementi più esperienziali incidono sui ragazzi?
«Abbiamo rinnovato gli spazi con un'area ristorazione dotata di terrazza, negozi per una platea giovanile, la pista da go-kart, la palestra, di cui usufruire in coppia anche a San Valentino».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 11/2/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	37.582	+0,91% ▲	Londra (Ft100)	8.777	+0,11% ▲	NewYork (Dow Jones)*	44.606	+0,31% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.694	+0,51% ▲	Parigi (Cac 40)	8.028	+0,28% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.679	-0,17% ▼
Francoforte (Dax)	22.034	+0,56% ▲	Tokio (Nikkei)	38.795	+0,06% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	21.294	-1,06% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 12 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund		
110 ↑		
Euribor		
2,5%	2,4%	2,3% ↓
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,03	▲
Sterlina	0,83	▼
Yen	157,71	▲
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	7,41	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,613%
3 m	2,405%
6 m	2,456%
1 a	2,299%
3 a	2,476%
10 a	3,532%

METALLI

	Gr
Oro	90,18 €
Argento	0,99 €
Platino	30,77 €
Litio	10,14 €/Kg
Silicio	1.405 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	673
Marengo	536
Krugerrand	2.865
America 20$	2.770
50Pesos Mex	3.460

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	77,04 € ▲
Petr. WTI	73,34 $ ▲
Energia (MW)	171,88 € ▲
Gas (MW)	56,41 € ▲

Unicredit, risultati sopra le stime Orcel: «Nelle Generali oltre il 5%»

▶Utile netto contabile 2024 di 9,7 miliardi e dividendi per 9 miliardi che diventano 26 nei 16 trimestri

L'ad: «Per l'ops Mps-Mediobanca saranno gli azionisti a decidere, non ho mai escluso rilanci su Bpm»

PRECONSUNTIVO

ROMA UniCredit supera le stime e completa il piano Unlocked con un utile netto 2024 di 9,7 miliardi, in rialzo del 2%.Con i 9 miliardi di dividendo dati ai soci, Gae Aulenti ha distribuito negli ultimi 4 anni, 26 miliardi agli azionisti. Il risultato netto, escluse le imposte differite (Dta), è aumentato a 9,3 miliardi, (+ 8% anno su anno). Nel quarto trimestre il risultato contabile è di 1,97 miliardi e il netto di 1,6 miliardi, in calo rispetto a 1,9 miliardi del 2023.

L'occasione della conference call con gli analisti di ieri, per presentare il preconsuntivo, è servita ad Andrea Orcel per fare il punto sulle varie partite finanziarie in corso che si incrociano. «Per trasparenza, stiamo per annunciare che la nostra partecipazione complessiva in Generali, includendo posizioni per conto dei nostri clienti, ha superato la soglia del 5%», ha spiegato l'ad. L'aver arrotondato il pacchetto, ha aggiunto «non cambia la nostra posizione: è un investimento finanziario e non implica alcun interesse ad acquisire la compagnia». Perché UniCredit ha aumentato la quota in Generali? «Potrei rispondere: perché non crescere ancora?». Ha spiegato Orcel aggiungendo: «Non deteniamo solo le azioni Unicredit, ma anche i titoli per conto dei nostri clienti che investono approfittando della speculazione». Il banchiere ha rimarcato che «la quota non ha valore industriale (strategico, ndr), abbiamo un capital gain significativo». Ancora: «Non ci impegniamo in avventure, ci impegniamo in percorsi di creazione di valore». Orcel non ha preso posizione sull'ops Mps-Mediobanca. «Ci sono istituzioni che hanno messo sul piatto un'offerta: se va avanti e ha successo vorrà dire che gli azionisti la considerano corretta e la supportano e a quel punto siamo in economia di mercato e si dovrà rispettare quello che ne viene fuori. Se gli azionisti invece non la supportano, rispetteremo quella conclusione, quindi io non vedo tutti gli altri movimenti che in molti vedono». Da ex banchiere d'affari, Orcel ha aggiunto: «Assumendo una prospettiva un po' anglosassone, credo che sia una risposta che darà il mercato e che daranno gli azionisti», ha ribadito. A chi gli chiedeva come la banca, da azionista di Generali, intende quindi comportarsi, Orcel ha replicato, confermando di voler essere ago della bilancia rispetto alle altre operazioni: «È prematuro, dire che noi osserviamo la situazione da un punto di vista neutrale, al momento opportuno prenderemo una decisione». Anche sull'operazione del Leone con Natixis, l'ad non si è sbilanciato. Ieri fonti vicine a Delfin, holding degli eredi Del Vecchio, hanno manifestato «soddisfazione per i risultati conseguiti da UniCredit, sottolineando la piena fiducia nella leadership di Orcel». Rispetto invece alle indiscrezioni di stampa che davano Delfin in uscita dall'istituto di Piazza Gae Aulenti, le stesse fonti hanno precisato che al momento non è stata presa alcuna decisione relativa alla cessione della quota del 2,7% detenuta in Unicredit dal 1993 (tempi del Credit). Quota che, ai valori di ieri, pesa 2,1 miliardi. «Rispetto le loro decisioni - aveva detto prima Orcel agli analisti che gli chiedevano conto dei rumor - il mio lavoro è far in modo che sia la decisione sbagliata, se davvero stanno considerando di vendere».

DELFIN CONFERMA FIDUCIA SUL CAPOAZIENDA «NESSUNA DECISIONE SULLA VENDITA DEL 2,7%» IN BORSA IL TITOLO HA CHIUSO IN ROSSO

La sede di Unicredit a Milano, in piazza Gae Aulenti

SU COMMERZ TEMPI LUNGHI

Su Bpm dove ha lanciato un'ops, «vogliamo vedere quanto» l'istituto «sia preparato ad affrontare quello che stiamo affrontando anche noi, cioè la normalizzazione dei tassi, l'aumento del costo del rischio, l'inflazione dei costi. Vedremo tutto questo e determineremo se quello che abbiamo offerto è definitivo o no». Per una revisione dell'offerta su Piazza Meda, ha sottolineato, «non abbiamo mai escluso un possibile rilancio fin dal primo giorno», tornando tuttavia a richiamare le metriche del ritorno dell'investimento. Infine su Commerzbank, dove Unicredit ha il 28% di cui il 9,5% in azioni e il resto in derivati, «una decisione verrà presa nel quarto trimestre 2025 o nel primo trimestre del 2026». In Borsa però, il bilancio ha deluso: già dall'apertura il titolo è stato venduto, per chiudere a 46,88 euro (- 0,73%).

Rosario Dimito

Gli occhiali Kering a 1,6 miliardi Soffre Gucci

I CONTI

VENEZIA Nel 2024, Kering Eyewear ha generato un fatturato totale di 1.583 milioni, le vendite della divisione con base a Padova diretta da Roberto Vedovotto sono aumentate del 5% a tassi correnti. A perimetro e tassi di cambio costanti, i ricavi sono cresciuti del 6% con il numero di brand gestiti da Kering Eyewear rimasto stabile. Le performance della realtà arrivata al decimo anno di attività sono state trainate dal forte slancio delle griffei marchi. Kering Eyewear ha registrato un utile operativo di 277 milioni. Il margine operativo ricorrente è stato del 17,5%, leggermente inferiore rispetto al 2023 a causa dell'aumento di investimenti in Maui Jim. Nel quarto trimestre, vendite a 326 milioni, + 8% a tassi correnti.

A livello di gruppo, Gucci chiude in calo del 23% a 7,6 miliardi e fa scivolare i conti di Kering. Il gruppo francese del lusso chiude l'anno con un crollo del 62% dell'utile netto, 1,13 miliardi, e ricavi in calo del 12% a 17,2 miliardi. Il 2024 «non è stato un anno facile», spiega il presidente e ceo Henri Pinault. L'Ebitda di gruppo è in flessione del 29% a 4,66 miliardi. Sul futuro Pinault è ottimista: «Gucci tornerà». Nel 2025 Kering si concentrerà «senza scorciatoie» sul consolidamento dei segmenti beauty ed eyewear, sulla riduzione del debito e si preparerà sull'integrazione di Valentino non oltre il 2028, lasciando margine per altre acquisizioni. La sorpresa positiva arriva dalla forte crescita di Bottega Veneta: + 17%.

Popolare Sondrio: «Avanti da soli, rischi da Bper, anche per i dipendenti»

LA STRATEGIA

ROMA La Popolare di Sondrio alza le barricate contro l'Ops di Bper da 4,3 miliardi, dopo che anche il Comitato che riunisce piccoli azionisti locali dell'istituto valtellinese ha definito l'offerta «distruttrice di valore». Troppi rischi e incertezze, dice l'istituto per una banca che può offrire più valore agli azionisti insistendo su una rotta stand-alone. Il primo rischio per il cda, che darà il suo giudizio ufficiale sull'offerta lanciata il 7 febbraio nei tempi canonici previsti dalla legge, nasce già dalla natura ostile dell'operazione: «L'offerta non è stata in alcun modo sollecitata, né preventivamente discussa o concordata con la Banca». Poi c'è il nodo del prezzo: il corrispettivo espresso dal rapporto di scambio delle azioni, dice il comunicato, incorpora un premio del 6,6% sul valore pre-offerta del 5 febbraio, già superato dai movimenti dei titoli che ora esprimono uno sconto del 4%. Senza contare, fa notare Sondrio, che l'operazione è stata annunciata in concomitanza con la diffusione dei risultati 2024 di BP Sondrio e prima della presentazione imminente del nuovo piano stand-alone. Dunque, «non riflette il percorso di creazione di valore» della banca in ottica stand alone». E ancora, è il gioco l'autonomia. La fusione prospettata «far venir meno l'autonomia giuridica e decisionale di BP Sondrio, e quindi il ruolo di istituto di riferimento per famiglie, professionisti, imprese di piccole e grandi dimensioni, istituti ed enti locali nei contesti economico-sociali in cui opera, situati nelle aree di maggior ricchezza e dinamismo del Paese». Dunque, «anche alla luce della riconosciuta capacità di execution del management di BP Sondrio» dimostrata dai numeri, il cda «ritiene che sia nell'interesse di tutti gli azionisti valutare il profilo di solidità patrimoniale e le prospettive di crescita e creazione di valore del nuovo Piano su base stand alone, confrontandoli con le incertezze e i rischi connessi con uno scenario di integrazione con Bper».

Perfino i tempi di esecuzione suscitano molte perplessità. «Con riferimento all'obiettivo enunciato di realizzare nel minor tempo possibile, e anche in assenza del previo delisting, la fusione tra le due banche, Bper ha dichiarato che intende procedere con l'operazione di scambio anche nel caso in cui le adesioni all'offerta non superino la soglia del 50% del capitale più una azione della banca, sempre che non risultino inferiori al 35% più una azione». Ma quest'ultima soglia, dicono da Sondrio, risulta «difficilmente compatibile» con l'intenzione di realizzare la fusione nel minor tempo possibile, sollevando quindi «perplessità sia sui potenziali rischi di esecuzione legati al processo di integrazione sia sulla capacità di estrarre sinergie in tempi rapidi». Dito puntato, infine sulle sinergie di costo (190 milioni, a fronte di costi di integrazione per 400 milioni ante imposte) che nascondono rischi per i lavoratori. Quanto alle sinergie sui ricavi, fino a 100 milioni, «deriverebbero anche dalla condivisione di alcune fabbriche prodotto (asset management, bancassurance e leasing), già oggi condivise dalle due banche». Inoltre, entrambe le sinergie non sono «valorizzate nel corrispettivo dell'offerta». Per tutto questo Sondrio intende andare avanti da sola, analizzando anche «opzioni strategiche che possano accelerare il percorso di creazione di valore».

R. Amo.

TUTTI I DUBBI DEL CDA: «L'OFFERTA NON INCORPORA LA CRESCITA E LA CREAZIONE DI VALORE PREVISTA DAL NUOVO PIANO DELLA BANCA»

Cementir Holding, volumi di vendita in rialzo nel 2024

▶Sono stati approvati i conti di preconsuntivo e l'aggiornamento del piano industriale con fatturato, margini e dividendi in crescita

I CONTI

ROMA Si chiude con volumi di vendita in crescita il 2024 di Cementir Holding, tra cemento, calcestruzzo e aggregati, secondo i dati di preconsuntivo approvati ieri dal consiglio di amministrazione insieme all'aggiornamento del piano industriale al 2027, con tanto di fatturato, margini e dividendi in aumento. «Il 2024 è stato un altro anno soddisfacente per il nostro gruppo, che ha dimostrato una notevole resilienza nonostante il complesso contesto geopolitico e macroeconomico», ha commentato Francesco Caltagirone jr, presidente e amministratore delegato della società del Gruppo Caltagirone. «Ci prepariamo ad affrontare il prossimo triennio», ha poi aggiunto, «con una presenza industriale rafforzata, grazie all'ammodernamento del forno 4 in Belgio, che migliorerà l'efficienza attraverso un maggiore impiego di combustibili alternativi». Ma anche grazie «alla seconda linea di produzione in Egitto, ora pienamente operativa e capace di generare ricavi aggiuntivi dalle esportazioni e all'opportunità di decarbonizzare completamente il nostro impianto di Aalborg entro il 2030 con un investimento contenuto». Ecco perché «guardiamo con fiducia rinnovata alle sfide future», ha concluso Caltagirone jr.

Nel dettaglio, nell'anno alle spalle i volumi venduti di cemento e clinker (10,7 milioni di tonnellate) sono aumentati dello 0,5% rispetto al 2023, «grazie al buon andamento in Turchia e in misura minore negli Stati Uniti e Egitto, che ha compensato la riduzione dei volumi nelle altre aree geografiche», spiega il comunicato. I volumi di vendita del calcestruzzo (4,6 milioni di metri cubi) sono aumentati invece del 7%, con le vendite di aggregati che hanno raggiunto 10,1 milioni di tonnellate, in crescita del 7,1%. Così i ricavi sono stati pari a 1.686,9 milioni (-0,4% sul 2023), a fronte dei ricavi non-GAAP fotografati a 1.648,8 milioni (-2,7% sul 2023), con un risultato ante imposte a 284,9 milioni (-2% rispetto al 2023).

Guardando ai prossimi tre anni, sono confermate le cinque priorità strategiche del gruppo, tra sostenibilità, valorizzazione delle persone, innovazione, miglioramento della competitività e crescita e posizionamento. In particolare, la società «continua a combinare crescita organica, acquisizioni strategiche e investimenti mirati nei mercati chiave», spiega. E dunque, «mira a rafforzare l'integrazione verticale e la propria posizione competitiva nelle regioni Nordic & Baltic, Belgio e Turchia, consolidando la leadership globale nel cemento bianco attraverso azioni mirate nei mercati strategici e cogliendo opportunità di crescita esterna nel core business».

Il presidente e ad Francesco Caltagirone jr

IL PRESIDENTE E AD CALTAGIRONE: ABBIAMO DIMOSTRATO NOTEVOLE RESILIENZA, AFFRONTIAMO IL TRIENNIO CON UNA PRESENZA RAFFORZATA

RATING "A" DA CDP

Nella rotta verso il 2027 i numeri sono visti tutti in crescita nonostante lo scenario macroeconomico che continua a essere caratterizzato da un'elevata incertezza, con una crescita globale debole ma con andamenti differenziati tra le varie aree. In questo contesto Cementir Holding prevede per il 2025 di raggiungere ricavi consolidati per circa 1,75 miliardi, «grazie a una ripresa dei volumi, un aumento dei prezzi trainati dall'inflazione». Questo, a fronte di un margine operativo lordo di circa 415 milioni e una posizione di cassa netta di circa 410 milioni a fine periodo, a parità di perimetro.

Per il resto, il piano industriale proietta i ricavi in aumento a circa 2 miliardi nel 2027, con un tasso di crescita medio annuo del 6-7%. Il Margine operativo lordo, visto a circa 465 milioni, avrà invece un tasso di crescita medio annuo di circa il 5%. Nello stesso tempo saranno messi in campo investimenti annui medi per circa 86 milioni per lo sviluppo della capacità produttiva, il mantenimento dell'efficienza degli impianti, la salute e sicurezza e la digitalizzazione. Ma sono previsti ulteriori investimenti in sostenibilità cumulati per 53 milioni puntati su progetti che consentiranno una riduzione delle emissioni di CO2. Infine, la posizione di Cassa netta sarà di circa 700 milioni a fine 2027 derivante da una generazione di cassa di oltre 400 milioni. Agli azionisti è invece riservato un dividendo crescente con un payout compreso tra il 20% e il 25% dell'utile di periodo. Intanto il gruppo ha fatto sapere di essere stato inserito per la prima volta nella prestigiosa "A List" nel Climate Change di Cdp. Ma ha anche mantenuto la sua leadership nella gestione delle risorse idriche ottenendo un punteggio di A- in Cdp Water, per il terzo anno consecutivo.

Roberta Amoruso

Passera non boccia Ifis ma «l'Opas ci rallenta» Illimity, profitti azzerati

FINANZA

VENEZIA (m.cr.) Illimity, utile netto azzerato e operatività rallentata dall'offerta da 298 milioni di Banca Ifis lanciata l'8 gennaio scorso, che comunque non viene bocciata.

«L'Opas di Banca Ifis ci ha colto in un momento certamente delicato e ha rallentato alcuni progetti rilevanti con inevitabili effetti sui nostri risultati di breve periodo. Come è nostro dovere, il cda di illimity valuterà a fondo l'offerta mettendo gli azionisti e stakeholder di illimity in condizione di poter valutare tutte le opzioni strategiche nei tempi previsti dalle normative», afferma l'Ad e fondatore di Illimity, Corrado Passera, dopo la diffusione dei dati preliminari del 2024, ma per giudicare l'offerta è ancora «presto», essendo il prospetto informativo ancora all'esame della Consob, ma quando sarà pubblico illimity lo valuterà «con la massima attenzione». Il presupposto è che illimity ha un «forte potenziale di crescita inespresso». Banca Ifis ha messo sul piatto 298 milioni di euro, offrendo 3,55 euro per azione, composti da un'azione Ifis di nuova emissione ogni 10 di illimity conferite, più una somma in denaro di 1,414 euro. L'utile netto azzerato a 0,4 milioni dopo i 104,4 milioni del 2023 ha deluso il mercato (- 1,37% a 3,75 euro per azione). Illimity chiude quello che l'Ad e fondatore Passera definisce «un anno di transizione», con il riposizionamento strategico che ha visto la concentrazione nel credito e servizi di investment banking per le Pmi e l'interruzione degli investimenti diretti in portafogli di Npe. Sono stati nominati due nuovi manager, Enrico Fagioli e Giovanni Lombardi. Il risultato operativo è in crescita del 21% al netto di poste straordinarie a 135,3 milioni. Le rettifiche di valore nette su crediti organici sono pari a 80,3 milioni e incorporano rettifiche addizionali per 48 milioni registrate nel 4° trimestre 2024. Il risultato netto, escluse le poste straordinarie, si attesta a 40,2 milioni (39,1 milioni escludendo solo le svalutazioni degli avviamenti) in calo del 41% rispetto all'anno precedente. Includendo tali svalutazioni l'utile netto risulta pari a 0,4 milioni (da 104,4 milioni). Il Cet1 ratio è al 14,3%. Il cda non proporrà nessun dividendo.

IDEE CHIARE

Ha le idee chiare invece l'Ad di Banca Ifis Frederik Geertman, che ha ricordato agli analisti che l'offerta ha una «chiara logica industriale e gli azionisti l'apprezzeranno».

Breton

Rifinanziato il debito a medio lungo termine

Breton, operazione di rifinanziamento del debito a medio-lungo termine. L'azienda trevigiana che produce macchinari e impianti per la lavorazione della pietra ha subito un rallentamento del fatturato 2023 a poco più di 200 milioni, ridotta la forza lavoro di 200 addetti.

Civibank traina Sparkasse a utili record Calabrò: «Realizzate le sinergie attese»

IL BILANCIO

UDINE Il gruppo Sparkasse incassa il record storico di utile netto con 117,17 milioni, + 43,1% rispetto al 2023, ma anche per la friulana Civibank il profitto ha galoppato nel 2024, fino a registrare un + 86,6% pari a 20 milioni. Sono i numeri dei risultati preliminari resi noti ieri dai due istituti bancari. «Prosegue il percorso virtuoso del gruppo, con un aumento dei ricavi pur essendo stato l'esercizio 2024 caratterizzato da uno scenario di tassi di interesse in riduzione», commenta il presidente di Sparkasse Gerhard Brandstätter. Il risultato d'esercizio è stato positivamente influenzato anche dagli effetti della cessione del ramo d'azienda relativo all'acquiring. Dal punto di vista della solidità vi è stato un incremento, definito «buono» dei coefficienti patrimoniali di gruppo con i Cetl che ammonta al 14,7% e i Total capital Ratio al 16%. Considerato «di rilievo» il contributo di Civibank. «A poco più di due anni dall'acquisizione, Sparkasse sta iniziando a realizzare pienamente le sinergie attese, consolidando la propria posizione tra i principali gruppi bancari del Nordest», dice infatti l'Ad e direttore, Nicola Calabrò. Il 14 aprile per l'istituto di credito nato a Cividale quasi 140 anni fa (anniversario nel 2026), ci sarà il primo giro di boa, perché l'assemblea sarà chiamata al rinnovo del cda, guidato dalla presidente Alberta Gervasio con direttore generale Luca Cristoforetti. Oltre all'utile di 20 milioni, la banca ha un indicatore Npl che scende al 5,6% lordo e al 3% netto, in crescita del 4,8% le masse di risparmio gestito, con uno stock complessivo di 979 milioni. La banca annovera 100mila clienti e una rete di 64 filiali, l'ultima delle quali aperta a Trieste. Ampliata la pianta organica di 35 addetti. I crediti 2024 si sono attestati a 2,9 miliardi (-5%) e anche la raccolta diretta ha registrato una flessione, pur attestandosi a 3 miliardi. «Il calo del credito è in linea con la riduzione della domanda soprattutto delle Pmi – spiega il direttore Cristoforetti – che, a fronte di un calo lento dei tassi di interesse, sono state attendiste». Anche la diminuzione della raccolta è legata soprattutto al comportamento delle imprese che «hanno utilizzato la propria liquidità» per la vita aziendale.

MUTUI, C'È INTERESSE

Positivo, invece, l'interesse delle famiglie per i mutui, con tassi all'1,99% per quelli green e del 2,25% per i restanti. Per il 2025 si punta all'erogazione di 600 milioni di crediti complessivi e a un ulteriore specializzazione.

Antonella Lanfrit

La Borsa

FTSE MIB	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
A2a	**2,266**	-0,35	2,156	2,311	7733809
Azimut H.	**26,470**	2,72	24,056	25,677	1475543
Banca Generali	**53,200**	4,11	44,818	50,548	505551
Banca Mediolanum	**13,580**	0,44	11,404	13,531	1448827
Banco Bpm	**8,916**	0,50	7,719	8,995	20631664
Bper Banca	**6,428**	2,55	5,917	6,763	23730821
Brembo	**9,101**	0,10	8,689	9,465	202414
Buzzi	**43,760**	-1,04	35,568	44,092	557319
Campari	**5,174**	0,62	5,189	6,053	7795644
Enel	**6,870**	-0,74	6,657	7,167	19460973
Eni	**14,062**	1,27	13,359	14,084	12071339
Ferrari	**459,000**	3,40	404,270	446,760	511186
FinecoBank	**18,000**	1,12	16,664	18,407	1281206
Generali	**31,800**	0,70	27,473	31,519	3597884
Intesa Sanpaolo	**4,422**	1,85	3,822	4,344	64017406
Italgas	**5,875**	0,34	5,374	5,847	2780961
Leonardo	**29,950**	1,87	25,653	30,360	2302461
Mediobanca	**16,990**	2,66	14,071	16,476	8062230
Monte Paschi Si	**6,406**	1,46	6,227	7,149	17007745
Piaggio	**2,118**	0,09	2,097	2,206	483192
Poste Italiane	**14,795**	0,89	13,660	14,672	1936155
Recordati	**58,550**	0,09	51,352	59,537	327154
S. Ferragamo	**7,160**	1,13	6,631	7,835	221557
Saipem	**2,302**	0,13	2,290	2,761	20846237
Snam	**4,452**	-0,34	4,252	4,514	5028978
Stellantis	**12,662**	0,27	12,040	13,031	10222757
Stmicroelectr.	**22,190**	1,95	20,994	25,570	2765760
Telecom Italia	**0,342**	-1,33	0,287	0,346	49717277
Tenaris	**19,120**	-1,09	18,066	19,042	1426967
Terna	**7,816**	-1,09	7,615	7,985	6318070
Unicredit	**46,880**	-0,73	37,939	47,123	15285834
Unipol	**13,770**	2,15	11,718	13,506	2457524

NORDEST	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ascopiave	**2,805**	-1,58	2,699	2,847	48555
Banca Ifis	**21,000**	-1,04	20,893	22,744	423561
Carel Industries	**22,400**	2,28	17,545	21,173	63672
Danieli	**25,350**	1,20	23,774	25,368	96326
De' Longhi	**33,640**	1,57	28,636	34,162	75513
Eurotech	**0,860**	-0,92	0,783	1,082	50270
Fincantieri	**7,358**	0,41	6,897	7,758	666197
Geox	**0,428**	-0,12	0,414	0,506	251734
Gpi	**9,350**	-0,11	9,413	10,745	21238
Hera	**3,590**	-0,28	3,380	3,593	1742855
Italian Exhibition Gr.	**7,400**	0,27	6,770	7,587	5008
Moncler	**62,300**	2,30	49,647	61,919	994369
Ovs	**3,518**	0,74	3,179	3,490	536181
Piovan	**13,900**	0,00	13,885	13,950	4553
Safilo Group	**1,018**	0,00	0,924	1,076	548658
Sit	**1,010**	-1,94	0,918	1,208	4173
Somec	**9,880**	3,35	9,620	11,680	96671
Zignago Vetro	**9,620**	-1,03	9,213	10,429	81990

M

Trento

Antica necropoli preromana ritrovata in centro città

La storia più antica della città di Trento si arricchisce di una nuova, avvincente pagina grazie alla recente scoperta di una necropoli monumentale di epoca preromana messa in luce dagli archeologi in pieno centro. La necropoli risale al primo millennio avanti Cristo e sono state documentate più fasi di frequentazione nel corso della prima Età del Ferro (IX-VI secolo a.C.). L'eccezionale ritrovamento è avvenuto nel centro storico a seguito dell'attività dell'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza di Trento in occasione dei lavori di restauro e riqualificazione di un edificio storico. Si tratta di una scoperta di straordinaria rilevanza che consentirà di riscrivere la storia della città. L'importante contesto funerario è rimasto perfettamente conservato attraverso i millenni grazie agli episodi alluvionali che hanno sigillato il deposito archeologico. La necropoli è venuta in luce a una profondità di circa 8 metri rispetto all'attuale quota del sedime stradale

Presentata la 19. edizione della Mostra che si terrà nel prossimo maggio e sarà dedicata alle intelligenze artificiali e naturali
Il curatore Carlo Ratti: «Sguardo al futuro». Il presidente Buttafuoco: «Dobbiamo tornare a difendere e abitare il mondo»

Architettura La Biennale sfida il clima

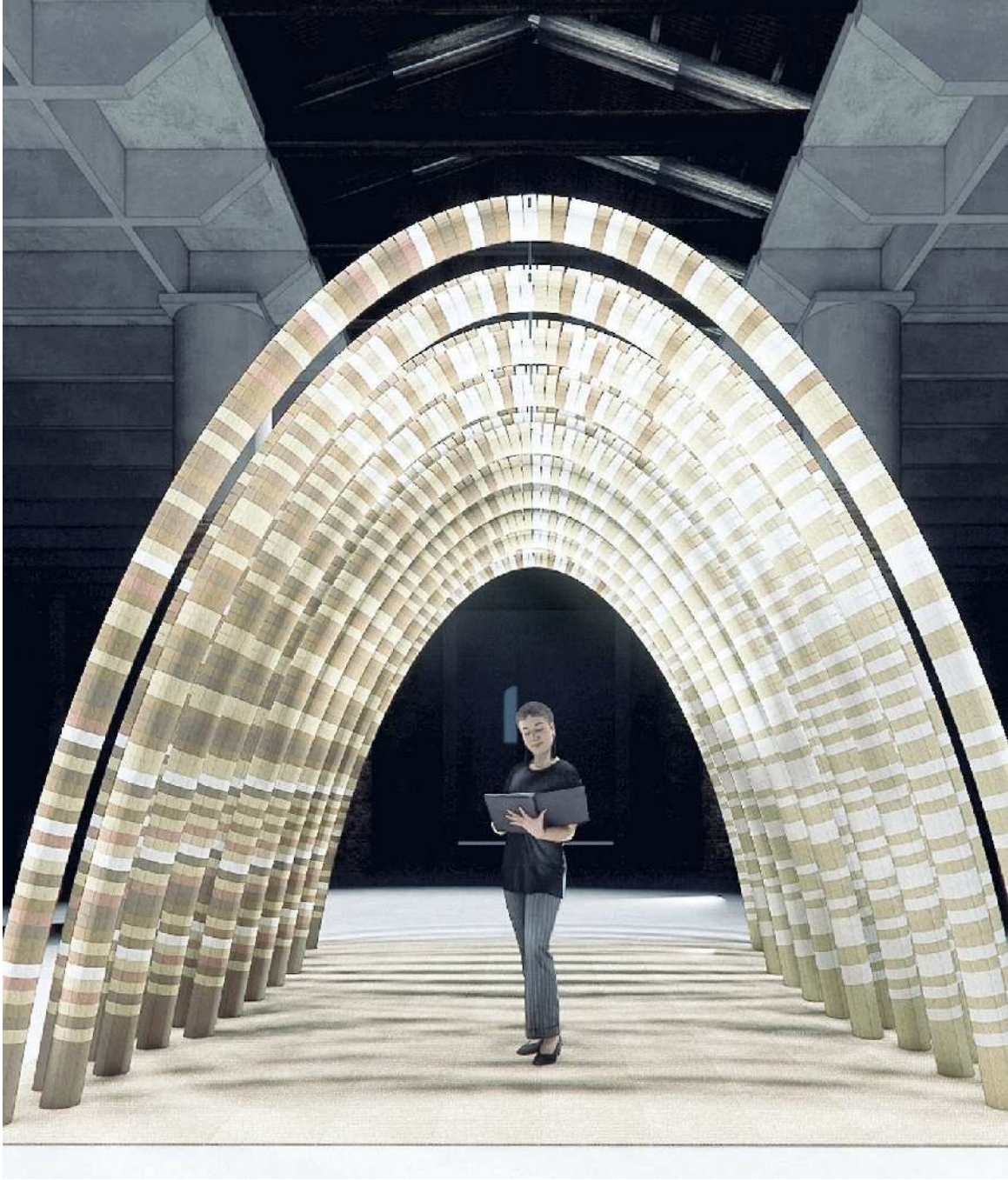
Alcune immagini della Biennale Architettura 2025 nel prossimo maggio. I temi sono quelli della sostenibilità ambientale. In alto il curatore della Mostra, Carlo Ratti

L'EVENTO

L'unico momento frizzante se lo è aggiudicato il presidente Pietrangelo Buttafuoco durante la presentazione nella classica atmosfera impersonale di Biennale Architettura 2025. Un intervento che ha preso spunto da uno scritto dell'ex presidente della Camera, Luciano Violante. Buttafuoco prendendo spunto dalle riflessioni dell'ex parlamentare ha esordito così: «Prendo in prestito le parole di Violante per non essere poi sempre equivocato - ha chiosato - e la sua definizione di "dominicidio" ovvero il concetto per descrivere gli attacchi sistematici contro abitazioni e infrastrutture civili, che mirano a cancellare l'identità e le possibilità di sussistenza di un popolo che fa il pari con quello di "memoricidio", ovvero la distruzione della memoria collettiva, come ulteriore strumento di guerra per ridurre un popolo a una "mandria" priva di identità. Abbiamo molti esempi: la Birmania, l'Ucraina, la Striscia di Gaza. Noi dobbiamo creare futuro. L'architettura deve essere riparo dalla notte dei tempi, offrendoci la possibilità di abitare il mondo».

IL TEMA

È stato questo lo "scatto" originale di un appuntamento atteso come il battesimo della 19. edizione di Biennale Architettura intitolata "Intelligens, Natural, Artificial, Collective", a cura di Carlo Ratti, che aprirà al pubblico il 10 maggio prossimo con la cerimonia di inaugurazione e premiazione, dopo i due classici giorni di apertura per gli addetti ai lavori (8 e 9 maggio). Ed è toccato proprio al curatore Carlo Ratti introdurre i temi della manifestazione illustrando in inglese, (non gradito da molti, quasi fosse un posa o un vezzo) anzichè in italiano, come i più si sarebbero aspettati visto che si stava "giocando" in casa. Certo, che la Biennale sia internazionale lo sappiamo, ma forse è anche sempre meno italiana. In ogni modo Architettura si annuncia una grande mostra, almeno nei numeri: 66 partecipazioni nazionali tra le quali per la prima volta Azerbajian, Oman, Qatar e Togo (in totale 26 ai Giardini di Castello; 25 all'Arsenale; 15 distribuiti in centro città) per un totale di oltre 750 partecipanti che non sono solo architetti e ingegneri, ma anche matematici, scienziati del clima, filosofi, artisti, programmatori, scrittori, intagliatori, agricoltori, stilisti e addirittura cuochi come lo chef Davide Oldani.

VENEZIA LABORATORIO

Biennale Architettura come grande "contenitore" di esperienze e espressioni artistiche e progettuali internazionali con uno spazio ad hoc denominato "Venezia Laboratorio Vivente" che in qualche modo, (anche in assenza del Padiglione Centrale ai Giardini) consentirà una riflessione ad ampio raggio sulla città e i cambiamenti climatici con installazioni, prototipi e esperimenti tra Giardini, Arsenale e resto della città. «La Mostra di quest'anno - ha detto Ratti - invita diversi tipi di intelligenza a lavorare insieme per ripensare l'ambiente costruito. Il titolo stesso della Mostra "Intelligens" contiene la parola latina "gens" (gente ndr) e ci invita a sperimentare oltre i limiti posti dall'intelligenza artificiale e dalle tecnologie digitali. È il momento che l'architettura abbracci il campo dell'adattamento: ripensare il modo in cui progettiamo in vista di un mondo profondamente mutato». E da questo di vista gli esempi sono all'ordine del giorno: dalle calamità naturali all'inquinamento; dal moltiplicarsi degli eventi bellici alle questioni tecnologiche, digitali e non ultima l'intelligenza artificiale.

I PROBLEMI

Tutte questioni aperte e che condizionano la vita del pianeta. E quindi? Occorre puntare su quattro condizioni: un laboratorio dinamico che apra alla discussione tra più parti; lo sviluppo di uno "spazio per le idee" che ha già dato segnali di adesione che metta al centro gli scambi di esperienze; la collaborazione tra le generazioni; la collegialità delle proposte progettuali (non più affidate ad un solo professionista per intenderci) e una connessione tra istituzioni globali soprattutto in campo ambientale (Cop30 delle Nazioni Unite). Da queste riflessioni che condizioneranno l'offerta della Biennale Architettura si snoccioleranno i temi: alle Corderie dell'Arsenale con una valutazione sul clima con un approccio anche all'esplorazione dello spazio; al Padiglione Italia a cura di Guendalina Salimei sul tema "Terrae Aquae, L'Italia e l'intelligenza del mare"; con il Padiglione della Santa Sede che sarà nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice nel sestiere di Castello dal titolo "Opera aperta" a cura di Marina Otero Verzier e Giovanna Zabotti; con il Padiglione Venezia sul tema "Biblioteche. Costruendo l'intelligenza veneziana". Previsti due eventi speciali. Il primo nell'ex Polveriera Austriaca di Forte Marghera con quattro architetti che si concentreranno sul riequilibrio del "waterfront" lagunare; il secondo al Padiglione delle Arti applicate, in collaborazione con il Victoria and Albert Museum di Londra che si concentrerà sull'architettura globale.

Paolo Navarro Dina

UN GRANDE CONTENITORE DI ESPERIENZE E DI DIALOGO TRA PROFESSIONISTI DI LIVELLO MONDIALE

UNA ESPOSIZIONE DISTRIBUITA NEI LUOGHI CLASSICI COME CASTELLO E CORDERIE MA ANCHE NEL RESTO DELLA CITTÀ LAGUNARE

Il caso

Padiglione del Qatar ai Giardini, ma è polemica politica

Il Qatar costruirà un padiglione nazionale negli storici Giardini della Biennale. Si aggiunge agli altri 30 Paesi con padiglioni permanenti ai Giardini. Solo altre due nazioni hanno aperto un padiglione negli ultimi 50 anni (Australia e Repubblica di Corea). L'annuncio del Padiglione del Qatar segue la firma, a giugno 2024, di un Protocollo di collaborazione tra Qatar Museums e il Comune di Venezia . Soddisfazione è stata espressa da Sheikha Al Mayassa bint Hamad bin Khalifa Al Thani, Presidente di Qatar Museums e commissaria del padiglione del Qatar. Polemico il consigliere comunale Pd, Giuseppe Saccà: «È un fatto grave il comunicato che annuncia l'edificazione del padiglione del Qatar nei Giardini. Innanzitutto, l'iter per la sua approvazione non è ancora concluso rendendo incomprensibile un simile annuncio. Inoltre, appare sempre più evidente il legame con la recente donazione di 50 milioni di euro fatta al Comune dal Qatar Museums.

Al via l'edizione 2025 con il videomessaggio del Papa e l'israeliana Noa e la palestinese Mira Awad sul palco Bene Clerici-Scotti

LO SCOOP Il Papa durante il collegamento con il palcoscenico di Sanremo

Conti & Friends le note e la pace con Francesco

LA SERATA

Carlo Conti ha compiuto l'impresa che a nessun conduttore e direttore artistico del Festival di Sanremo era mai riuscita in settantacinque anni di storia della kermesse: portare all'Ariston il Papa, dopo che Amadeus nel 2023 riuscì a invitare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tutto vero. Papa Francesco ieri sera ha battezzato la prima serata del Festival di Sanremo 2025. Lo ha fatto con un videomessaggio annunciato a sorpresa da Conti in diretta, prima dell'esibizione dell'israeliana Noa e della palestinese Mira Awad su Imagine di John Lennon «per dire no a tutte le guerre»: il pontefice ha letto un lungo testo in cui ha celebrato la musica come «strumento di pace».

LA LINGUA

«È una lingua che tutti i popoli, in diversi modi, parlano. E raggiunge il cuore di tutti. Penso, in questo momento, a mia mamma che mi raccontava e mi spiegava alcuni brani di opere liriche facendomi conoscere il senso di armonia e i messaggi che la musica può donare». Poi, Francesco ha lanciato un appello contro le guerre: «Pensando al tuo invito penso direttamente a tanti bambini che non possono cantare, piangono e soffrono. Le guerre distruggono i bambini. La guerra è sempre una sconfitta. Questo è quello che desidero di più, vedere chi si è odiato stringersi la mano, abbracciarsi: la pace è possibile. Oggi tu lo stai facendo e lo stai facendo dire attraverso la musica».

E Noa e Mira Awad, al termine della loro esibizione, hanno detto: «Speriamo di tornare qui l'anno prossimo a celebrare un mondo di pace». Al di là degli ascolti, che lui giura di non guardare, Conti è già nella storia. «I conti tornano e sono tornato a Sanremo», ha detto il 63enne conduttore fiorentino rimettendo piede sul palco dell'Ariston dopo otto anni. Conti ha aperto il Festival con la voce (e le note) di Ezio Bosso, il pianista - scomparso nel 2020 dopo una malattia degenerativa - che nel 2016 emozionò l'Ariston: «La musica è come la vita, si fa insieme». Peccato per il problema tecnico che ha fatto scomparire l'audio per qualche secondo.

L'ESIBIZIONE

Lui ha scelto di condividere il ritorno con due amici storici come Gerry Scotti e Antonella Clerici. I tre si sono palleggiati i lanci dei 29 big: ha aperto le danze Gaia con "Chiamo io chiami tu" alle 20.51, hanno chiuso quattro ore e mezzo più tardi all'1.13 i The Kolors con "Tu con chi fai l'amore". In mezzo è accaduto di tutto. Come l'esibizione di Jovanotti, protagonista di una spettacolare esibizione cominciata quando Gerry Scotti, fischietto in bocca, fuori dal teatro ha dato il via a "L'ombelico del mondo": ad accompagnarlo c'erano duecento rappresentanti dei Rockin'1000, il supergruppo romagnolo composto da mille musicisti, ma anche dieci ballerini di Bollywood.

Jovanotti, che si è ripreso dall'incidente del 2023 in bici, non si è risparmiato, sfilando tra la platea con "Il più grande spettacolo dopo il Big Bang", prima di "I Love You Baby", "Fuorionda", "A te" e presentare il singolo "Un mondo a parte", tratto dal nuovo album Il corpo umano vol. 1. Lo ha raggiunto a sorpresa anche il saltatore Gianmarco Tamberi: ha annunciato che punterà ai mondiali di Tokyo e alle Olimpiadi di Los Angeles dopo le voci sul ritiro. Tra le esibizioni più attese, oltre a quella di Tony Effe redento in salsa califaniana con "Damme 'na mano" e della favorita Giorgia con "La cura per me" (standing ovation), c'era quella di Fedez.

TUTTA IN ROSSO Rose Villain durante la sua esibizione ieri sera

IL PONTEFICE «LA GUERRA È UNA SCONFITTA» APPLAUSI PER JOVANOTTI CON TAMBERI

LE POLEMICHE

«Il nostro non sarà un tribunale», ha detto Alessandro Cattelan, che all'1.20 ha battezzato il suo DopoFestival. Conti spegne sul nascere ogni polemica. Ha scelto di invitare Edoardo Bennato, affidandogli il compito di aprire domani la terza serata con la canzone che offre un potenziale titolo per questo Festival: "Sono solo canzonette". E se il ricordo di Fabrizio Frizzi ha fatto commuovere il conduttore toscano e Clerici, Simone Cristicchi cantando il dramma della madre malata con "Quando sarai piccola" ha fatto versare fiumi di lacrime alla platea.

Stasera toccherà a Damiano David, ai protagonisti di Champagne, il film Rail su Peppino Di Capri in onda il 24 marzo. Ci sarà anche il cast del film di Paolo Genovese Follemente, Vittoria Puccini e i protagonisti della fiction Rail Belcanto. Per Milano-Cortina arriverà Carolina Kostner. Oltre ai big, si sfideranno anche i quattro giovani in gara tra le "Nuove proposte", Vale Lp e Lil Jolie, Maria Tomba, Settembre, Alex Wyse: solo due accederanno alla finale di domani.

Mattia Marzi

di Mattia Marzi

LE PAGELLE

GAIA 5
Chiamo io chiami tu
Apre le danze, insieme a quattro ballerini: «Chiamo io chiami tu». Martellante.

FRANCESCO GABBANI 6
Viva la vita
Un blues sul senso della vita a metà tra una pubblicità progresso e una canzone da chiesa. Ecclesiastico.

RKOMI 6
Il ritmo delle cose
Critica la discografia: «Non mi è più chiaro se sia musica o burocrazia». Audace.

NOEMI 7
Se ti innamori muori
Immobile davanti alla telecamera, tira fuori il graffio delle migliori occasioni.

IRAMA 5
Lentamente
Autotune a manetta. Si sente troppo la mano del suo autore, Blanco (con quel falsetto).

COMA_COSE 8
Cuoricini
Divertono con tastiere Anni '80. Ma nel testo raccontano il lato oscuro dei social.

SIMONE CRISTICCHI 9
Quando sarai piccola
Canta il dramma della madre malata: «Ti stringerò talmente forte che non avrai paura nemmeno della morte».

MARCELLA BELLA 5
Pelle diamante
«Sono una combattente». Anche lei è pazza di sé (come Bertè). Ma il pezzo non rende giustizia all'iconica diva che è.

ACHILLE LAURO 8
Incoscienti giovani
L'ex ragazzo di strada si laurea in romanticismo. L'assolo di sax è una delizia.

GIORGIA 8
La cura per me
Mette subito le cose in chiaro: gioca in un altro campionato. Con quella voce fa venire giù l'Ariston.

WILLIE PEYOTE 7
Grazie ma no grazie
Con due vocalist strizza l'occhio agli Articolo 31. Tra i coristi il comico Luca Ravenna. Simpatico.

ROSE VILLAIN 5
Fuorilegge
La canzone è una copia del tormentone "Click boom!": strofe classiche, ritornello esplosivo.

OLLY 6
Balorda nostalgia
All'inizio è nervoso: sente il peso delle aspettative. Poi si scioglie. Disperato.

ELODIE 6
Dimenticarsi alle 7
Guarda alle dive, a partire da Mina (nel ritornello cita "E penso a te"). Cinematografica.

SHABLO FT. GUÈ, JOSHUA E TORMENTO 7
La mia parola
Sul palco con coro gospel e consolle. Omaggiano il rap dei primi Anni 2000.

MASSIMO RANIERI 7
Tra le mani un cuore
Il brano è enigmatico ed intenso, un inno alla resilienza. Lo interpreta con maestria.

TONY EFFE 6
Damme 'na mano
Tra Califano, Gabriella Ferri e Garinei & Giovannini, si affida a Mamma Roma.

SERENA BRANCALE 5
Anema e core
Tra Murolo, Carosone e elettronica si fa prendere la mano.

BRUNORI SAS 9
«Sono passati veloci questi anni feroci», canta alla figlia. Da cantautore démodé, degregoriano.

MODÀ 6
Non ti dimentico
Una storia d'amore d'altri tempi. Kekko ruggisce dopo la caduta alle prove.

CLARA 4
Febbre
L'ex "Diamante grezzo" prova a splendere: «Alle feste chic / sola su un terrazzo».

LUCIO CORSI 8
Volevo essere un duro
Tra Renato Zero e Ziggy Stardust. Con la chitarra porta una spolverata di rock. Outsider.

FEDEZ 6
BATTITO
Canta la depressione. Le parole del testo compaiono come slogan sui maxischermi, stile Povia. Ansiogena.

BRESH 4
La tana del granchio
Il rapper prova a riposizionarsi come cantautore, ma il testo è poco ispirato e manca di spessore. Sconclusionato.

SARAH TOSCANO 4
Amarcord
Sembra uno scarto di Paola & Chiara. Lei prova a compensare tirando fuori l'ugola. Acerba.

JOAN THIELE 7
Eco
Tra chitarre morriconiane, cita "Bang Bang" di Sonny e Cher e omaggia la Mina degli Anni '60. Affascinante.

ROCCO HUNT 7
Mille vote ancora
«Sta guerra addà fernì»: allude alle faide nelle periferie campane. Non dimentica le radici. Popolare.

FRANCESCA MICHIELIN 6
Fango in Paradiso
La canzone è dedicata a un ex che l'ha fatta soffrire (e che sarebbe tra gli autori in gara al Festival). Rabbiosa.

THE KOLORS 7
Tu con chi fai l'amore?
Guardano al funk partenopeo Anni '70, con lo zampino di Calcutta: «Tu con chi fai l'amore / e perché». Radiofonici.

Balti: «Da quando sto male la moda non mi vuole più»

IL PERSONAGGIO

Il ciclone Bianca Balti si era annunciato lunedì notte, su Instagram, mentre davanti all'Ariston si spegnevano i riflettori sulla passerella dei cantanti, sfilati sul green carpet in un eccentrico trionfo di lusso, griffe e alta moda. «Quando mi è venuto il cancro, tutti, comprensibilmente, sono diventati restii ad avvicinarsi a me per lavoro», ha postato Balti, attesa stasera sul palco dell'Ariston come co-conduttrice insieme a Nino Frassica e Cristiano Malgioglio. «Oltre a inviarmi fiori e biglietti pieni di affetto, i marchi hanno smesso di considerarmi come qualcuno in grado di rappresentare il loro brand». Corredati al messaggio, scatti della 40enne che esibisce la testa senza capelli, avvolta da un foulard, ingentilita da un cappello: «Volevo dimostrare al mondo intero la potenza che ha il mio nuovo aspetto. Ho sbloccato il potenziale della nuova me, per sentirmi di nuovo preziosa».

IL RACCONTO CHOC DELLA MODELLA: «I PRINCIPALI MARCHI CHE MI SEGUIVANO HANNO PENSATO DI ALLONTANARMI»

GLI ERRORI

Si potrebbe dire: ecco Bianca Balti, in purezza. Lo stupro subito a 18 anni durante un rave, «ero in stato di ebbrezza, non ero lucida», la dipendenza dall'eroina, iniziata dopo la fine del matrimonio con il fotografo Christian Lucidi, nel 2006, e il conseguente allontanamento della figlia Matilde (oggi 17 anni), andata a vivere dal padre. «È stato uno dei momenti più brutti della mia vita. Mi ha fatto tanto male. Non mi drogavo già da tre anni, ma ho capito che Matilde non era pronta a perdonarmi. Adesso abbiamo un ottimo rapporto e mi dice che non voleva vivere con me perché ero un casino».

Nel mezzo, campagne per i maggiori marchi di moda, le copertine di riviste patinate, un film (Go Go Tales), con Asia Argento e Willem Defoe, il secondo brevissimo matrimonio con il creativo Matthew McRae, da cui nel 2015 è nata la seconda figlia Mia. Sembrava che Balti avesse trovato il suo equilibrio, finalmente. Poi, nel dicembre 2022, la prima doccia fredda: un intervento di mastectomia bilaterale per prevenire la possibilità (nel suo caso molto alta) di sviluppare un tumore. Purtroppo non è servito: l'8 settembre 2024 «il cancro ovarico è entrato nella mia vita, apparendo come una sorta di condanna a morte».

Il 14 ottobre ha iniziato il percorso di chemioterapia, terminato lo scorso 27 gennaio, e da allora non ha mai smesso di documentarlo su Instagram, facendosi portatrice di un messaggio di speranza: «È stata dura e non è ancora finita», ha scritto in occasione della giornata mondiale contro i tumori, «ma questa esperienza mi ha fatto amare la mia vita ancora di più». Lo stesso messaggio che stasera comunicherà agli spettatori del Festival, senza monologhi né proclami: semplicemente apparendo. Con la forza rivoluzionaria di un sorriso.

IN CURA Bianca Balti: «Il cancro mi ha fatto amare di più la vita»

Ilaria Ravarino

CLASSICI L'onda azzurra che contraddistingue l'opera di Hokusai. A destra Chikanobu Yoshu, Yamashiro, Fiori al padiglione d'oro, la principessa Yuki, xilografia su carta di gelso, 1884, collezione privata

Presentata la mostra dedicata al maestro giapponese Hokusai che si terrà dal 29 marzo al 28 settembre al Bailo: un viaggio tra i paesaggi orientali e le famose rappresentazioni del mare

A Treviso il segreto dell'onda

L'ESPOSIZIONE

«Hokusai era la curiosità e la passione del mondo di Leonardo con il carattere di Michelangelo». La definizione è di Edo Paolo Linetti, pittore e curatore a Treviso della prima grande mostra su «Katsushika Hokusai l'acqua e il Segreto della Grande onda». Un uomo incredibile che nella vita ha cambiato molte volte nome e casa, quasi ogni due mesi. Sopraffatto dai debiti a causa di un nipote scavezzacollo, si nascondeva e si travestiva da monaco buddista. Ma disse di no allo Shogun e a grandi personaggi. La sua unica religione era l'arte. «La mostra è il percorso di una vita lunga e piena di colpi di scena. Ma soprattutto è l'evoluzione di un interesse, quello per l'onda, che diventa un'ossessione per il pittore» annuncia Linetti.

LA PROPOSTA

La genialità artistica del maestro indiscusso dell'Ukiyo-e, prende vita in una importante mostra organizzata da Athena Promakos e ospitata al Museo civico "Luigi Bailo" di Treviso da sabato 29 marzo a domenica 28 settembre 2025 presentata ieri in anteprima. In mostra circa 150 stampe (da prestiti privati e provenienti dalla Fondazione Mazzocchi) tra cui un ritratto inedito del grande pittore giapponese e una sezione unicamente dedicata allo studio sulla grande onda che comprende 30 stampe. L'esposizione tratterà per la prima volta in una mostra, il "segreto" che si cela dietro "La Grande Onda", la sua opera più iconica, simbolo di una produzione artistica in cui l'acqua occupa un ruolo centrale. Fluida, dinamica, impetuosa, Hokusai ne ha catturato ogni sfumatura, dedicandosi particolarmente alle onde del mare, simbolo della forza straripante della natura.

L'allestimento ripercorre lo studio cronologico delle diverse prove che portarono all'onda perfetta in cui Hokusai seppe unire la sua straordinaria creatività al rigore scientifico .Tra le opere esposte anche una preziosissima onda grigia, tra le prime edizioni. «Tutte stampe in esposizione rappresentano l'evoluzione dello studio delle onde fino all'onda monumentale - entra nel dettaglio Linetti - L'onda blu rappresenta per Hokusai la parte distruttiva del taoismo, e infatti i pescatori attendono rassegnati di essere travolti dall'acqua. Mentre quella grigia è un'onda generativa e creatrice». La mostra svelerà come l'onda si poggia su uno schema studiato al millimetro con accurato bilanciamento attraverso compasso e riga. Hokusai, nell'arco della sua produzione artistica, continuerà la sua ricerca nell'immortalare l'onda perfetta; nel percorso si svelerà come col proseguire degli anni riccioli di schiuma, spuma e masse d'acqua si evolveranno e si trasformeranno.

SOPRAFFATTO DAI DEBITI L'ARTISTA SI TRAVESTIVA DA MONACO BUDDISTA. DISSE NO ALLO SHOGUN, LA SUA UNICA RELIGIONE ERA L'ARTE

I PANORAMI

«A partire dal 1814 - aggiunge Linetti - Hokusai avvia la pubblicazione del primo volume degli Album di disegni dal vero di Hokusai (Hokusai shashin gafu). Nel secondo volume della serie troviamo una xilografia a doppia pagina, che rappresenta una drammatica caccia a una balena vista dalla spiaggia. Sulla sinistra emerge un'onda che richiama quella de Il battello in mezzo alle onde (1805), mentre sulla destra una seconda onda, per forma e spuma, anticipa quella che diverrà celebre come L'onda di Kanagawa». Dopo il successo della serie "Trentasei vedute del Fuji", gli editori commissionarono a Hokusai un nuovo ciclo di paesaggi. Nacque così la raccolta in tre volumi "Le cento vedute del monte Fuji". Nel secondo volume, realizzato tra il 1834 e il 1835, spicca la xilografia "Il Fuji visto dal mare", dove l'acqua assume una dimensione monumentale, ma pacificata. La xilografia originale, pensata in tonalità di grigio, è stata successivamente rielaborata in una versione a colori per accentuarne la relazione con L'onda di Kanagawa.

Tuttavia, l'uso del blu di Prussia nel Fuji visto dal mare aggiunge energia visiva, attenuando la sensazione di pace e il senso di miracolo presente nell'originale. Se l'onda delle "Trentasei vedute" incarna una forza distruttiva, quella de "Il Fuji visto dal mare" rappresenta un'energia costruttiva. Le due immagini, per certi versi, si completano a vicenda: la prima evoca la potenza implacabile della natura, la seconda celebra la sua armoniosa magnificenza. L'altro leit-motiv della mostra parte da una scoperta di Linetti: Hokusai ha qualche indizio di familiarità con l'Occidente perchè in vita venne a contatto con le opere di Albert Dürer.

Poi il racconto dell'uomo: artista eccentrico e meticoloso, fattorino per una biblioteca ambulante poi improvvisamente famoso e conteso da importanti committenti e infine ripiombato nella povertà più nera, Hokusai fu anche un grande poeta di haiku. Conosciuto in Giappone come "il vecchio pazzo per la pittura" il maestro Edo da sempre intrattiene un misterioso rapporto di fascinazione con l'Occidente. I suoi lavori furono un'importante fonte di ispirazione per molti impressionisti europei come Claude Monet e post-impressionisti come Vincent van Gogh e Paul Gauguin.

Elena Filini

Vasco riparte da Bibione, con bis: 26 e 27 maggio

ROCKER Vasco Rossi

L'ANNUNCIO

Vasco concede il bis a Bibione e riaccende l'entusiasmo dei suoi fan: il Blasco torna per il secondo anno consecutivo sul litorale veneziano per due date di anteprima del tour 2025. L'appuntamento è fissato per il 26 e 27 maggio allo Stadio Comunale di Bibione. Come annunciato da Live Nation Italia, lunedì 26 maggio si terrà il soundcheck riservato ai membri del Blasco Fan Club, mentre il giorno dopo sarà la "data zero", aperta al pubblico. Un ritorno attesissimo che segna nuovamente Bibione come punto di partenza per la stagione dei grandi concerti all'aperto. Entusiasta il primo cittadino di San Michele al Tagliamento, Flavio Maurutto: «Siamo entusiasti e onorati di poter ospitare Vasco per il secondo anno consecutivo e lo ringraziamo per aver dato fiducia. Faremo tesoro dell'esperienza positiva del 2024 per farci trovare pronti ad accogliere le decine di migliaia di fan che riempiranno lo Stadio Comunale e le vie della città. Lo scorso anno abbiamo superato la prova della viabilità a pieni voti e gli uffici sono già all'opera per organizzarla al meglio anche stavolta. Non vediamo l'ora di poter respirare di nuovo l'atmosfera di festa e divertimento con cui i fedelissimi di Vasco hanno inondato Bibione». «Bibione ha la possibilità di farsi riconoscere e apprezzare per la sua capacità organizzativa e l'ospitalità, i servizi eccellenti, la spiaggia e gli spazi di libertà, ma non solo - spiega Andrea Anese, presidente del Consorzio Bibione Live - Penso che anche la natura che circonda la nostra località rappresenti un valore apprezzato dalle persone che raggiungeranno Bibione per assistere ai due concerti».

ENTUSIASMO

Intanto, cresce la curiosità tra i fan per la scaletta del tour. Vasco, sui suoi profili social, ha condiviso video con il chitarrista Vince Pastano, lasciando intendere che ci saranno nuove sorprese e arrangiamenti inediti. "L'intro c'è. È a posto. È una canzone molto molto interessante, che sarà significativa anche per questo periodo storico", ha dichiarato il rocker, aumentando l'attesa per la setlist del nuovo tour. La caccia ai biglietti per la data zero del 27 maggio è ufficialmente aperta. Le prevendite: - 12 febbraio ore 12, Vendita per gli iscritti al Blasco Fan Club su vascolive.vivaticket.it; 13 febbraio ore 12, prevendita per gli iscritti a My Live Nation su www.livenation.it; 14 febbraio ore 12, vendita generale su www.vivaticket.com. Poi il 6 giugno, altro big della canzone come Marracash atteso anche lui allo Stadio comunale.

Marco Corazza

METEO

Nubi e locali piogge al Centro-Nord, meglio al Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata all'insegna della nuvolosità su tutta la regione con deboli precipitazioni intermittenti, a carattere nevoso dai 1.200/1.300m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo molto nuvoloso o coperto con clima asciutto, salvo locali precipitazioni tra pomeriggio e sera sui rilievi confinali e verso il Trentino occidentale. Temperature diurne sui 10 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata all'insegna della nuvolosità su tutta la regione con deboli precipitazioni intermittenti, a carattere nevoso dai 1.200/1.300m.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

Italia

Milano 6° 12° · Venezia 7° 8° · Genova 9° 11° · Firenze 8° 13° · Ancona 8° 13° · ROMA 9° 15° · Napoli 11° 15° · Bari 7° 14° · Cagliari 11° 16° · Palermo 10° 16° · R. Calabria 13° 17°

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	8	Ancona	8	13
Bolzano	3	9	Bari	7	14
Gorizia	7	10	Bologna	8	13
Padova	7	9	Cagliari	11	16
Pordenone	5	10	Firenze	8	13
Rovigo	7	11	Genova	9	11
Trento	4	10	Milano	6	12
Treviso	7	10	Napoli	11	15
Trieste	7	11	Palermo	10	16
Udine	6	10	Perugia	4	10
Venezia	7	8	Reggio Calabria	13	17
Verona	7	11	Roma Fiumicino	9	15
Vicenza	5	11	Torino	6	12

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **PrimaFestival 2025** Show. Condotto da Bianca Guaccero, Gabriele Corsi
20.40 **75° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Carlo Conti
1.10 **DopoFestival 2025** Show. Condotto da Alessandro Cattelan

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Secret Team 355** Film Azione. Di Simon Kinberg. Con Jessica Chastain, Penelope Cruz, Lupita Nyong'o
23.30 **High Heat - Fuoco mortale** Film Azione
0.55 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Nancy Drew** Serie Tv
12.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **La Unidad** Serie Tv
15.05 **Rapa** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il silenzio degli innocenti** Film Giallo. Di Jonathan Demme. Con Anthony Hopkins, Jodie Foster, Scott Glenn
23.20 **Sex Crimes - Giochi pericolosi** Film Giallo
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Seal Team** Serie Tv
3.20 **Nancy Drew** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5

8.30 **C'era una volta una casa** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Balletto - Lo schiaccianoci** Teatro
11.20 **Festival di Spoleto** Teatro
13.10 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **La Bettina. La putta onorata** Teatro
17.25 **Io suono italiano** Musicale
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
18.50 **TGR Petrarca** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **C'era una volta una casa** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.10 **Sean Connery vs. James Bond** Show
23.05 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza** Doc.
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.20 **They All Came Out To Montreux** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **La colomba non deve volare** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Attrazione Mortale** Film Thriller

Canale 5

10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.55 **My Home My Destiny** Telenovela
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Benvenuti al nord** Film Commedia. Di Luca Miniero. Con Claudio Bisio, Alessandro Siani, Paolo Rossi
23.40 **Tg5 Notte** Attualità
0.15 **Tornare a vincere** Film Biografico

Italia 1

6.40 **A-Team** Telefilm
7.35 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Independence Day: Rigenerazione** Film Azione. Di Roland Emmerich. Con Bill Pullman, Jeff Goldblum, Maika Monroe
23.40 **Invasion** Film Fantascienza
1.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.25 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.30 **Kojak** Serie Tv
6.45 **Orazio** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Ocean's Twelve** Film Avventura
11.05 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
14.00 **La legge del capestro** Film Western
16.05 **La mia Africa** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Cavalli selvaggi** Film Drammatico. Di Robert Duvall. Con Robert Duvall, James Franco, Josh Hartnett
23.25 **La conseguenza** Film Drammatico
1.35 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
4.00 **Ciak News** Attualità
4.05 **La mia Africa** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
9.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.05 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Mercenary for Justice** Film Azione. FauntLeRoy
23.10 **Maximum Conviction** Film Azione
0.55 **Planete Kinbaku** Documentario
1.45 **La segretaria** Film Drammatico
3.15 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Jack Hunter e la Tomba di Akhenaten – Film: azione, Usa 2008 di Terry Cunningham con Ivan Sergei e Joanne Kelly**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari di famiglia** Reality
15.40 **A caccia di tesori** Arredamento
17.40 **Germani Brescia - Bertram Derthona Tortona. Final Eight Coppa Italia** Basket
20.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
20.40 **Virtus Segafredo Bologna - EA7 Emporio Armani Milano. Final Eight Coppa Italia** Basket
23.10 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Una giornata particolare** Documentario
23.20 **La7 Doc** Documentario
0.20 **Tg La7** Informazione

TV 8

17.15 **Un Natale a colori** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Tv8 Champions Night Prepartita 12/02/2025. Tv8 Champions Night** Calcio
21.00 **Calcio Ucl Playoff Andata Celtic/ Bayern Monaco 12/02/2025. Calcio Uefa Champions League** Calcio
23.00 **Tv8 Champions Night 12/02/2025. Tv8 Champions Night** Calcio
24.00 **Gialappa's Night** Calcio
0.30 **Honest Thief** Film Thriller

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
15.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Fury** Film Guerra
0.10 **Elon Musk - Il mondo ai miei piedi** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
18.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Rugby Magazine**
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock**
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

15.45 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Napoli vs Udinese** Calcio
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
18.55 **Coppa Italia eccellenza San Donà vs Codroipo** Sport
19.45 **Tg Udine Flash** Informazione
20.00 **Coppa Italia Eccellenza San Donà vs Codroipo** Sport
21.05 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.25 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con la Luna Piena di oggi a te farà bene cavalcare l'impeto dell'**amore** che scorre in te e che improvvisamente si fa più appassionato. Apriti agli incontri e ad attività che coinvolgono anche gli amici, in modo da favorire un atteggiamento vivace e gioioso, che segue il filo del piacere e del divertimento. Prova a rinunciare alle tue certezze e a buttarti, hai bisogno di rinnovare la fiducia in te.

Toro dal 21/4 al 20/5

Per certi versi la Luna Piena di oggi rappresenta il culmine di un processo, che ti consente di mettere meglio in luce gli obiettivi già raggiunti nel **lavoro** e di scrollarti di dosso una serie di atteggiamenti rigidi e poco produttivi. Trova tu il modo di concimare i germogli del cambiamento che è già in atto dentro di te, magari facendo qualcosa di diverso dal solito. Che ne so, una piccola follia?

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Grazie alla configurazione particolare di questa giornata, potresti decidere in maniera forse inattesa di cambiare l'orientamento di un progetto al quale ti stai già dedicando, scegliendo altri elementi di riferimento su cui sintonizzarti. Scoprirai così che quella che ti sembrava un'idea un po' balzana non lo è poi così tanto, anzi. E questa nuova visione avrà effetti positivi a livello **economico**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna Piena nel settore del **denaro** potrebbe portarti dei guadagni inattesi grazie a una configurazione che ha qualcosa di inaspettato e sorprendente. Ma per favorire questa possibilità sarà necessario che tu ti apra ad altre idee, prendendo in considerazione degli altri progetti che potrebbero esserti proposti magari da un amico. Mai come in questi momenti diventa importante la rete di relazioni.

Leone dal 23/7 al 23/8

Non ti stupire se oggi sarai più impaziente del solito, mosso non tanto dagli eventi del momento quanto dall'accumulo di una serie di pensieri ed emozioni che si sono accatastati nel tempo e adesso ti spingono a un passo concreto per cambiare qualcosa. Hai la possibilità concreta di inserire qualcosa di diverso nel **lavoro**. Basta cambiare la rotta di un grado per raggiungere una nuova destinazione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel **lavoro** potresti trovarti in una situazione di contrapposizione che ti spinge a prendere posizioni estreme e che lasciano un margine quasi inesistente alle trattative. Si tratta di circostanze piuttosto faticose per la tensione nervosa che ne deriva, sarà quindi necessario liberarti dall'idea che devi risolvere tutto in tempi brevissimi. Ma approfittane per mettere a frutto una nuova lucidità.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per effetto della Luna Piena, oggi in **amore** potresti comportarti in maniera più impetuosa del solito. Anzi, a sei anche propenso a prendere dei rischi, lasciando tra parentesi per un giorno la tua proverbiale diplomazia. Concediti questa piccola eccezione, che ha l'effetto di farti uscire dalla routine e dalle consuetudini cui sei solito attenerti. Un pizzico di stravaganza può solo farti del bene.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La giornata è senza dubbio impegnativa ma ti offre anche delle opportunità inedite nel **lavoro**, consentendoti di aprire la tua mente a una visione diversa, che può avere qualcosa di folgorante. Potresti quindi avere un'intuizione che ha qualcosa di geniale e sorprendente, che non ti sarà facile assecondare perché ti porta fuori dai tuoi soliti schemi. Sì, oggi è consigliata anche una dose di rischio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione particolare di questa Luna Piena in Leone tende a creare tensioni e a indurre comportamenti un po' estremi ed eccessivi. Ma per certi versi tu ne sei indenne e potrai anzi rimanere piacevolmente sorpreso dalle modalità che adotteranno le persone a te vicine. Approfitta del clima stimolante per inserire il seme di una nuova idea nel **lavoro**: germogliando e crescendo opererà per te.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la configurazione ti consente di mettere in piena luce la tua creatività, adottando delle scelte che escono dall'ordinario e creano delle inedite scorciatoie. Per sintonizzarti al meglio con questo potenziale e propiziare i cambiamenti che desideri, pensa anzitutto a divertirti. In **amore** avrai modo di essere gradevolmente sorpreso anche tu dalle risposte che le tue iniziative susciteranno.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la Luna Piena si oppone alla congiunzione del Sole con Mercurio, che ha luogo nel tuo segno. Si tratta di una configurazione che ha luogo una volta all'anno e ora ti consente di aumentare la consapevolezza di una situazione che ti è difficile risolvere. Approfitta di questa opportunità specialmente per quanto riguarda l'**amore**. Il partner è pronto a guardarti negli occhi e a venirti incontro.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna Piena di oggi ti consente di smuovere qualcosa nel settore del **lavoro**, aiutandoti a ribaltare a tuo favore una situazione sulla quale sembrava non avessi modo di agire. Si tratta di qualcosa di piccolo, ma i cui effetti generano poi una reazione a catena che modifica perfino il clima nel quale sei solito operare. Se vuoi favorire questo rinnovamento, incrementa gli incontri e gli scambi.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 11/02/2025

Bari	45	41	4	55	42
Cagliari	51	90	39	50	60
Firenze	4	57	11	79	12
Genova	83	57	63	64	6
Milano	75	24	26	82	8
Napoli	37	1	17	25	32
Palermo	80	53	47	3	63
Roma	57	68	73	86	33
Torino	28	43	24	13	31
Venezia	78	83	90	51	1
Nazionale	4	87	35	31	29

SuperEnalotto

75 79 86 55 9 39 — Jolly 2

MONTEPREMI		JACKPOT	
75.061.802,87 €		70.768.157,27 €	
6	- €	4	250,14 €
5+1	- €	3	23,31 €
5	18.033,32 €	2	5,19 €

CONCORSO DEL 11/02/2025

SuperStar — Super Star 56

6	- €	3	2.331,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	25.014,00 €	0	5,00 €

RUGBY

Il Galles esonera Gatland, al suo posto arriva Matt Sherrat

La sconfitta 22-15 contro l'Italia è costata il posto a Warren Gatland, uno degli allenatori più vittorioso nella storia del Galles. Al suo posto per le ultime tre partite del Sei Nazioni di rugby Matt Sherratt, tecnico del Cardiff che al termine tornerà al suo club. Per il futuro come ct fra i candidati ci sono Franco Smith, Michael Cheika (entrambi con importanti esperienze italiane) e Simon Easterby. Dopo la 14ª sconfitta consecutiva e il crollo al 12° posto del rakinkg per Gatland è finita.

VAR NEL CAOS ORA SI CAMBIA

▶Nell'ultimo turno almeno 6-7 casi hanno chiamato in causa l'utilizzo della tecnologia e la mancanza di uniformità nei giudizi. Ifab già al lavoro per apportare dei correttivi

IL CASO

ROMA A pensarla male, sembra quasi che uno sceneggiatore occulto abbia voluto alimentare questo caos in vista dei prossimi tre weekend dove tra Juventus-Inter e Napoli-Inter, non tralasciando nemmeno Milan-Lazio, si misurerà, valuterà e vivisezionerà anche il tempo di un semplice respiro. Ma siccome per dirla alla Flaiano, «la situazione è grave ma non è seria» bisogna rifugiarsi come al solito nell'errore. Grave, appunto, reiterato e alcune volte inconcepibile ma pur sempre semplice errore umano. Quanto accaduto nell'ultimo weekend, dal primo match Como-Juventus (mani di Gatti non sanzionato) all'ultima partita Inter-Fiorentina (il cross dal quale nasce l'angolo dell'1-0 fuori di una trentina di centimetri più il braccio di Darmian, contestato da Inzaghi al fischio finale «questo non è rigore mai, mai, mai») è soltanto la punta di un iceberg di un mal di pancia che a turno colpisce tutti. Poi, come al solito, fanno più rumore le partite dove sono impegnate le big del nostro torneo, con milioni di tifosi al seguito che si fronteggiano sui social ricordando l'episodio a sfavore e dimenticando quello che magari ha permesso alla propria squadra di vincere la settimana precedente. Il problema è che dove ti giri, c'è qualcuno che protesta: soltanto nell'ultimo turno, a Venezia Di Francesco si lamenta per il braccio non sanzionato di Mancini su tiro di Yeboah, a Empoli, Ibra è infuriato per il secondo giallo a Tomori preceduto però dal fuorigioco di Colombo. Senza dimenticare quanto accaduto a Torino, dove è scoppiato il caos per il rigore nel finale non sanzionato a favore dei granata per l'evidente fallo di Sabelli su Sanabria con il carico da undici dell'assistente Petrelli rivelato da Open Var su Dazn, che non solo non valuta come punibile il contatto ma addirittura consiglia di guardarne uno precedente di qualche secondo tra Adams e Matturro (inesistente) che verrebbe in soccorso del povero arbitro Feliciani, salvando di conseguenza il Var Di Paolo. Apriti cielo. Tutti, ormai, sono sul piede di guerra.

LA SETTIMANA NERA

INTER PRO E CONTRO Il fallo da rigore non concesso a Thuram con il Milan; sotto, Bastoni crossa oltre la linea, l'Inter poi contesterà il rigore concesso ai viola per mani di Darmian

FALLI E NO A sinistra, mani di Gatti; a destra, Tomori espulso dopo un fuorigioco non segnalato e il rigore non dato a Sanabria

I problemi sono sostanzialmente tre: la qualità non eccelsa dei nostri arbitri, la rigidità del protocollo Var e la mancanza di uniformità nei giudizi. Perché ci si potrà anche scandalizzare che ai tempi della tecnologia una palla uscita di trenta centimetri non possa non esser vista. Ma se il protocollo prevede che la tecnologia non può approfondire quanto accaduto nell'azione precedente perché già terminata (e soprattutto perché si tratta di un'altra Attacking Possession Phase che si è chiusa con una situazione di gara che il Var non può analizzare) si ritorna al punto di partenza. Verdone in Gallo Cedrone, se la sarebbe cavata con il classico «Ma sto Var, allora, ce serve o non ce serve?». Ci permettiamo di asserire che serve eccome, al di là dei giudizi di alcuni protagonisti come Gasperini che non più tardi di una decina di giorni fa ha sentenziato come il calcio fosse meglio senza la tecnologia. Il problema, come al solito, è l'utilizzo che se ne fa. Perché in stagione non si possono valutare in modo diverso il mani di Lucumì in Bologna-Roma, di Darmian in Inter-Fiorentina, di Mancini in Venezia-Roma, di Gatti in Como-Juve, di Kousounou in Cagliari-Atalanta, di Lazzari in Lazio-Monza... Serve uniformità. E tra l'altro da sola non basta.

MODIFICHE IN VISTA

Perché casi come quello di Bastoni aprono nuovi scenari che portano inevitabilmente ad una modifica del protocollo. In tal senso bisogna attendersi più di qualcosa dall'Ifab, l'organo che decide le regole del gioco, pronto a riunirsi il 1 marzo. Proprio l'Italia si farà portavoce d'introdurre alle quattro fattispecie già analizzate (gol-non gol, scambio d'identità, espulsione diretta e calcio di rigore) anche la valutazione sulla seconda ammonizione (leggi Tomori) e sui corner (Bastoni docet). Correttivi per limitare gli errore. Chissà poi se un giorno riusciremo ad arrivare al Var a chiamata. Due, tre call a gara per ogni squadra, come nel tennis, nel volley e nel basket. «Si snatura il gioco», si obietterà. Perché così, vi sembra naturale?

Stefano Carina

Turchia

Il Gala nella bufera, Mou scatenato

Se la polemica arbitrale infuria in Italia, in Turchia è arrivata addirittura all'apice. Qui, il regista occulto, lo si conosce ed è una vecchia conoscenza del nostro calcio: José Mourinho. Perché è dall'inizio della stagione che lo Special One ha puntato il dito sui favoritismi che riceve il rivale diretto per lo scudetto, il Galatasaray. E tra un post sui social e una dichiarazione ad effetto, domenica scorsa Mou ha vinto la sua battaglia. Al clamoroso rigore fischiato per un tuffo in area di Mertens, l'Adana ha lasciato il campo. Creando il caos nel calcio turco e registrando un punto a favore dello Special.

Spagna

Il Real protesta, la Liga lo denuncia

Anche in Spagna la situazione è abbastanza *caliente*. E udite, udite, a lamentarsi è addirittura il Real Madrid che è arrivato a definire in una lettera il sistema «manipolato e corrotto, al fine da indurre all'errore», a seguito di episodi controversi che hanno portato alla sconfitta contro l'Espanyol. Non si è fatta attendere la replica del presidente Javier Tebas. La Liga spagnola ha infatti denunciato il club di Florentino Peres al Comitato Disciplinare della RFEF (la Federcalcio spagnola): «Stiamo analizzando la questione ma questo tipo di dichiarazioni non possono essere tollerate perché contengono falsità».

Kean insultato pubblica i post razzisti Denunciati gli autori, ma i casi crescono

LO SCANDALO

FIRENZE È proprio vero, la mamma degli imbecilli è sempre incinta. Ma forse questa definizione è un diminutivo rispetto a quanto è accaduto ieri. Quelli, infatti, che hanno insultato pesantemente a sfondo razziale Moise Kean, sono dei delinquenti. Un altro caso di razzismo e non è una novità. Alcuni tifosi dell'Inter, appena finita la gara di San Siro di lunedì sera, vinta dai nerazzurri 2-1 contro la Fiorentina, si sono tuffati nella gogna o nella fogna dei social, con frasi nauseanti: "Non ci sono negri italiani...", "Che fai stasera non balli? Sporca scimmia...". Questi terribili messaggi sono stati recapitati nella posta privata di Instagram del giocatore viola. Tra l'altro, a quanto pare, spediti da account riferibili a persone fisiche con tanto di foto e quindi rintracciabili dalla Polizia Postale. Kean ha sfoderato l'arma migliore per rispondere: ha preso gli "screen shot" dei testi ricevuti e ha postato il tutto scrivendo: «Nel 2025 ancora questo...». La Fiorentina è intervenuta tempestivamente con una dura nota: «La società viola e tutto il club esprimono la propria vicinanza a Moise Kean, vittima sui social media, al termine della partita disputata contro l'Inter a Milano, di pesanti attacchi a sfondo razzista. Gli autori di tali gesti sono stati segnalati alle autorità competenti».

REAZIONI: ANCHE BALO Moise Kean e, sotto, il post che gli ha dedicato Mario Balotelli dopo gli insulti di lunedì

FIRENZE INSORGE A DIFESA DI MOISE SOLIDARIETÀ DAI COLLEGHI, DA LEAO A BALOTELLI A THURAM L'INTER CONDANNA

DENUNCIA

Non resta che sperare nella giustizia. Non sono tardati ad arrivare pensieri di solidarietà dal mondo dello sport e non solo. Rafa Leao, campione rossonero, è legato a Kean da una vecchia amicizia fondata anche sulla passione comune per la musica. Hanno pubblicato anche un album insieme: «Siamo noi contro loro. Sono con te sempre, non importa il resto», ha scritto Leao. Firenze è scesa in campo dalla parte di Kean attraverso le parole della sindaca Sara Funaro vergate su X: «Davanti al razzismo non si può e non si deve mai tacere. L'odio e la discriminazione non sono tollerabili. Caro Moise, Firenze è con te!».

I PRECEDENTI

Purtroppo il centravanti della Fiorentina e della Nazionale non è nuovo ad attacchi di matrice discriminatoria. L'altro episodio risale all'aprile 2019, durante un Cagliari-Juventus. L'allora attaccante dei bianconeri fu attaccato dal pubblico rossoblù che gli riservò ululati razzisti e altri gesti deplorevoli. In quel caso la società sarda fu multata per quanto accaduto all'interno del proprio stadio. Vicino a Kean anche Mario Balotelli: «È italiano e nero ed è il mio fratellino. Siamo fieri di te noi italiani e africani veri. Razzisti, siete rimasti soli». Solidarietà espressa anche da Marcus Thuram, due giorni fa avversario di Kean, ma al suo fianco nella lotta al razzismo: "Chosen One" ha scritto l'attaccante dell'Inter, pubblicando una foto dell'amico e riferendosi al nome del disco appena pubblicato da KMB. Si è fatta sentire subito anche dall'Inter: «Per i valori che contraddistinguono la nostra storia, siamo da sempre contro ogni forma di discriminazione. Ci schieriamo quindi a fianco di Moise Kean e la la Fiorentina nel condannare gli attacchi di cui è stato vittima l'attaccante viola". Pure Milan e Juventus hanno fatto sentire la loro vicinanza. Juan Jesus del Napoli ha affermato: «Sono con te fratello, vediamo come finisce questa volta». Un coro per Kean, ma purtroppo recentemente in Italia ci sono stati altri momenti altrettanto terribili. Un giovane calciatore di appena 13 anni insultato per il colore della pelle in Val d'Aosta e la cestista di Rimini che ha reagito di una fronte ad una madre che la stava ricoprendo di contumelie, sempre a sfondo razziale. Non è più una piaga, ormai siamo alla malattia conclamata. Farà qualcosa in più il calcio per debellarla?

Mario Tenerani

JUVENTUS	2
PSV EINDHOVEN	1

JUVENTUS: (4-2-3-1) Di Gregorio 6; Weah 6,5, Gatti 6, Renato Veiga 5,5, Kelly 4,5; Locatelli 6 (22' st Thuram 6), Douglas Luiz 6; Nico Gonzalez 6 (12' st Conceicao 6,5), McKennie 7 (22' st Koopmeiners 5,5), Yildiz 5 (1' st Mbangula 7); Kolo Muani 5 (33' st Vlahovic ng). In panchina Perin, Pinsoglio, Savona, Rouhi, Mbangula. All. Thiago Motta 6,5

PSV EINDHOVEN: (4-3-3) Benitez 5,5; Ledezma 6, Flamingo 5,5, Obispo 5, Mauro Junior 4,5; Saibari 5,5 (26' st Til 6), Schouten 6, Veerman 5; Perisic 7, De Jong 6,5, Lang 6,5 (26' st Bakayoko ng). In panchina: Drommel, Schiks, Malacia, Bajraktarevic, Driouech, Babadi, Land, Kuhn, Uneken, Nagalo.All. Bosz 5,5

Arbitro: Siebert 5,5

Reti: 34' pt McKennie, 11' st Perisic, 37' st Mbangula

Note: Ammonito: De Jong. Angoli: 5-4. Spettatori: 39.886

BIANCONERI Weston McKennie festeggiato dopo il gol del vantaggio (foto ANSA)

UNA JUVE DI MISURA RINGRAZIA MBANGULA

▶In vantaggio con McKennie i bianconeri si fanno raggiungere da Perisic, poi faticano e passano soltanto a 8 minuti dalla fine con un gol del giovane belga

TORINO La Juve vince la terza partita di fila per la prima volta in questa stagione, ma non riesce a spiccare il volo. Dopo Empoli e Como fatica più del previsto anche contro il Psv, incassa il gol del momentaneo 1-1 e la risolve Mbangula dalla panchina, a 8 minuti dalla fine.

C'è ancora parecchio da lavorare, e gli ottavi di finale di Champions League - obiettivo minimo stagionale - sono da conquistare a Eindhoven, con un vantaggio minimo. Il derby d'Italia inizia in anticipo allo Stadium: la rete dell'ex nerazzurro Perisic complica i piani di Thiago Motta, e domenica a Torino arriva l'Inter di Inzaghi in campionato. La Juve parte forte, affonda con McKennie ma non chiude la partita e accusa il colpo del Psv, di nuovo in partita grazie alla giocata vincente di Perisic, su sbandata difensiva di Kelly.

Nel primo tempo lo Stadium tira un sospiro di sollievo dopo 34 minuti, quando McKennie spacca la porta di Benitez con il destro vincente che porta in vantaggio i bianconeri. E per il secondo anno consecutivo il texano passa da fuori rosa estivo a imprescindibile, nel cuore della stagione.

Scelte forti di Thiago Motta che tiene inizialmente in panchina Koopmeiners, rilancia Douglas Luiz insieme a Locatelli a centrocampo, conferma Kolo Muani e relega Vlahovic all'ennesima panchina fino a un quarto d'ora scarso dalla fine: un lusso che questa Juve non si può più permettere. Nei primi 20 minuti bianconeri alti e aggressivi, bussano Weah in avvio e Nico Gonzalez, ma gli olandesi si riorganizzano e rispondono con Saibari (alto da buona posizione su respinta di Di Gregorio), sfiorando la rete con Flamingo, dopo un tocco di Obispo. Poi la Juve affonda, grazie a un'incursione di Gatti che recupera un pallone lanciato nel vuoto da Veerman, dopo una serie di rimpalli il pallone torna allo stesso Gatti che favorisce la bordata al volo di McKennie per l'1-0. Nico spaventa ancora Benitez di testa, poi Schouten ci prova con un destro a giro ma non è il suo.

LA RIPRESA

La Juve si ripresenta in campo senza Yildiz, rimasto negli spogliatoi dopo 45 minuti in ombra e non al 100%. In difesa il Psv sbanda paurosamente, a centrocampo costruisce poco e fatica a innescare De Jong in attacco. Ma gli olandesi sono reattivi a capitalizzare la prima occasione del secondo tempo: Gatti perde palla in uscita, la Juve protesta per un presunto fallo di mano di Lang (tutto regolare per Siebert e il Var), il pallone arriva a Perisic che scherza Kelly con una finta e brucia Di Gregorio sul primo palo, con un sinistro che non lascia scampo.

MOTTA SCEGLIE ANCORA KOLO MUANI PER VLAHOVIC SOLO UN QUARTO D'ORA ANCHE KOOPMEINERS ENTRA NELLA RIPRESA

LA SVOLTA

Doccia freddissima che Thiago Motta prova a esorcizzare mandando a scaldare Vlahovic (tra gli applausi dell'Allianz) e infilando in campo Koopmeiners al posto di McKennie. Ma la mossa vincente è Mbangula, in campo al posto di Yildiz e al posto giusto nel momento giusto, bravo a scagliare in rete una respinta imperfetta di Benitez, dopo una sgasata di Conceicao dalla destra.

Alberto Mauro

La Champions

Real show nel finale rimonta il City e ipoteca gli ottavi

Il Real va a vincere in casa del Manchester City. Sono le due grandi deluse della Champions e gli inglesi hanno già detto addio al vertice della Premier. E il verdetto di ieri sera manifesta l'andamento della stagione. Dopo il vantaggio iniziale di Haaland, succede tutto dal 60' della ripresa: pari di Mbappè, poi ancora Haaland all'80' e rimonta finale degli spagnoli con Brahim Diaz (86') e Bellingham (92').

CHAMPIONS LEAGUE
(Playoff, gare di andata)

Ieri	
Brest-Paris SG	0-3
JUVENTUS-Psv Eindhoven	2-1
Manchester City-Real Madrid	2-3
Sporting Lisbona-Bor. Dortmund	0-3
Oggi, ore 18.45	
Bruges-ATALANTA	
ore 21.00	
Monaco-Benfica, Celtic-Bayern M., Feyenoord-MILAN	
Ritorno: 18 e 19 febbraio	

Le altre italiane

Milan, 4 per l'attacco con il Feyenoord Compito più facile per la Dea a Bruges

Sergio Conceiçao non svela piani di formazione in vista della prima sfida contro il Feyenoord: «Non abbiamo tante soluzioni, abbiamo 15 giocatori di movimento, poi Camarda e Bartesaghi. Pulisic, Joao Felix, Gimenez e Leao fanno parte della lista. Per gli infortuni e i ragazzi che non sono in lista abbiamo questa difficoltà». Sono le due partite più delicate dal suo arrivo al Milan. La mancata qualificazione diretta agli ottavi ha generato la grande rivoluzione che ha portato all'arrivo di Walker, Gimenez (il grande ex della sfida) e Joao Felix. È possibile un attacco a 4, o 2 più 2: Leao, Joao Felix, Gimenez e Pulisic. Un Milan a trazione anteriore che dimostri però di avere anche equilibrio. Non ci sarà Musah, squalificato dopo il rosso ingenuamente rimediato contro la Dinamo Zagabria. E bisognerà capire anche come il Feyenoord gestirà il cambio di guida tecnica: il quinto posto in Eredivise ha portato all'esonero dell'allenatore Brian Priske.
Compito più facile per l'Atalanta (senza grossi problemi di formazione, tranne l'infortunio a Lookman) di scena a Bruges. Unico guaio il meteo: la neve, ieri, ha ritardato la trasferta in Belgio.

PRESIDENTE Giovanni Malagò guida la Fondazione MiCo

Giochi 2026 Abodi "benedice" Malagò

OLIMPIADI

«Abbiamo un presidente della Fondazione che è Giovanni Malagò che rimarrà sicuramente fino alla fine dei Giochi di Milano-Cortina. Quindi quel tema lì, per Olimpiadi e paralimpiadi, non è in discussione». Lo ha detto il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, durante la trasmissione Agorà su Rai 3 commentando le parole del vicepremier Matteo Salvini che l'altro giorno si era espresso sul numero uno del Coni dicendo che sarebbe giusto «che arrivi ad accompagnare Milano-Cortina». Malagò è infatti il presidente della Fondazione Milano-Cortina, ma a giugno scadrà il suo mandato da presidente del Coni e per ora la legge non prevede la possibilità che si ricandidi per un quarto ciclo consecutivo. «La priorità sono gli interessi di tutti, il fatto non è personale», ha aggiunto Abodi, sottolineando poi che Milano Cortina 2026 «sarà una straordinaria opportunità: si era perso tempo prima e ne abbiamo recuperato tanto adesso. Sarà una festa anche popolare e ci faremo trovare pronti».

PREVENDITE

Intanto, in sei giorni, sono quasi 300 mila, con una media di sette tagliandi per utente, i biglietti venduti per le Olimpiadi del prossimo anno. «Numeri straordinari» per la Fondazione Milano-Cortina: «La forte domanda ha portato, nelle ultime ore, a una limitata disponibilità di biglietti, in linea con la capienza delle sedi di gara. Ma attenzione: i biglietti non sono ancora sold out, sono previste nuove fasi di vendita». Quasi esauriti, invece, i biglietti per le gare a cinque cerchi di short track, che nel fine settimana porta al Forum di Assago l'ultima tappa dell'ISU Short Track World Tour.

Doncic esalta i Lakers, ma il debutto non è memorabile

BASKET NBA

Buona la prima. Ma non buonissima. Solo 14 punti, una tripla a segno sulle 7 tentate e 24 minuti sul parquet per l'esordio giallo-viola di Luka Doncic. Tutt'altro che memorabile la prestazione, notevole invece lo show - anche in tribuna, al solito affollata di vip - per il debutto della superstar slovena, chiamata ad affiancare (prima) Lebron James e a raccogliere (un giorno) l'eredità sulla sponda che conta della Los Angeles del basket Nba. I Lakers hanno vinto facile contro i Jazz: 132-113, gara mai in equilibrio.

Trasferitosi a sorpresa da Dallas dieci giorni fa, ma rimasto ancora fermo per l'infortunio al polpaccio subito a dicembre, il numero 77 è stato schierato dal coach Redick tra i titolari e si è fatto notare - al di là del referto modesto - per un assist coast-to-coast depositato nelle mani del Prescelto, a sua volta autore di 24 punti. «Ero un po' nervoso prima della partita, ma una volta sceso in campo mi sono divertito. Il solo fatto di sentirmi di nuovo in campo è stato fantastico - ha commentato Doncic, accolto dalle ovazioni del pubblico - Ho sentito un gran rumore quando mi hanno presentato, è stato qualcosa di straordinario». Dopo alcuni minuti di gioco, lo sloveno ha chiesto un intervento medico al polpaccio sinistro. Ma è stato più uno spavento che un danno, visto che è rientrato e ha giocato finché i Lakers non hanno preso il largo nel terzo quarto, sul 93-69. Giallo-viola ancora alla ricerca di un centro, dopo che Mark Williams è stato rispedito a Charlotte per non aver superato i test fisici: trade questa che potrebbe sfociare in una vertenza tra i due club. Per il momento però la coppia James-Doncic può bastare. Ma andare lontano ai playoff con poco peso sotto canestro non è assicurato.

SUPERSTAR L'ingresso in campo di Luka Doncic in maglia gialloviola e la cantante Adele tra i vip presenti alla prima del fuoriclasse sloveno a Los Angeles

Sci

Shiffrin-Johnson la combinata è Usa

Il trionfo di Mikaela Shiffrin, oro nella combinata a squadre con la neo campionessa mondiale di discesa Breezy Johnson, vale una promozione per la nuova disciplina che debutta a Saalbach, unendo una prova di discesa e una di speciale con due atlete diverse. Dopo la coppia Usa le elvetiche Lara Gut-Behrami e Wendy Holdener, bronzo alle austriache Stephanie Venier e Katharina Truppe. Migliori italiane Nicol Delago e Marta Rossetti, ottave. Oggi gli uomini.

Lettere&Opinioni

«MI STANNO ARRIVANDO SEGNALAZIONI SU BOLLETTE CON COSTI IMPAZZITI. MOLTI QUOTIDIANI CONFERMANO CHE ABBIAMO I COSTI PIÙ ALTI D'EUROPA PER QUANTO RIGUARDA L'ENERGIA: SI PREANNUNCIANO MESI DIFFICILISSIMI E I CITTADINI SOFFRIRANNO TANTO».

Giuseppe Conte *leader M5S*

La frase del giorno

G | Mercoledì 12 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Giustizia e politica

Non può esistere un automatismo in base al quale se un politico è indagato deve dimettersi

Roberto Papetti

Egregio direttore,
spesso quando un politico è indagato o messo sotto accusa per presunti atti irregolari, ci si nasconde sotto la cosiddetta frase: «un individuo è innocente fino al pronunciamento del terzo grado». Questo riguarda sia la destra che la sinistra. Detto questo non si tiene conto del principio "etico" che riguarda politici che ricoprono cariche pubbliche, nel senso che di fronte alla cittadinanza, al di là dell'esito finale della propria vicenda personale giudiziaria, dovrebbero prendere atto della situazione e quindi dimettersi dall'incarico conferito. Faccio degli esempi: l'assessore Boraso del Comune di Venezia, il governatore Toti della Liguria, il tesoriere Salvati, si sono dimessi prima ancora delle conclusioni giudiziarie a loro carico. Mi chiedo: il ministro Santanchè non dovrebbe avere, visti gli atti di accusa, un certo orgoglio personale e dimettersi, per meglio difendersi in Aula?

M.G.
Padova

Cara lettrice,
c'è stata una stagione della nostra storia politica recente, per alcuni non ancora conclusa, in cui l'avviso di garanzia era diventato lo strumento per distruggere carriere politiche oltrechè vite. Bastava che un qualsiasi amministratore o consigliere fosse destinatario di quell'atto giudiziario per decretarne la disonorevole e definitiva uscita di scena. Con soddisfazione e gaudio dei giustizialisti di sinistra e di destra. Poco importa se poi qualche anno dopo lo stesso esponente politico risultava del tutto innocente o persino estraneo alle accuse che gli erano state mosse. Ormai la ghigliottina era scattata, la vita politica distrutta, la credibilità infranta. Non so se a lei tutto questo sembra giusto. A me sembra che non lo sia. So che è facile raccogliere consensi e cori di approvazione mettendo alla berlina la classe politica, invocando magari l'etica. Qualcuno su questo ha costruito successi elettorali. Ma mi chiedo cosa ci sia di etico nella pretesa di stroncare la carriera di qualcuno indipendentemente dal fatto che sia colpevole o innocente. Un uomo politico se è destinatario di un avviso di garanzia o anche di un rinvio a giudizio non è condannato, non è dimostrato che abbia commesso un reato. Sta quindi a lui, ed eventualmente al suo partito, valutare come comportarsi. La scelta dipende da molti fattori: dalle accuse che gli vengono mosse, da ciò che è emerso dell'indagine, anche ragioni di opportunità politica. In alcuni dei casi che lei cita, per esempio, a far scattare le dimissioni è stata l'evidenza degli elementi raccolti dagli investigatori: di fronte alle carte l'indagato ha preferito farsi da parte e poi patteggiare senza neppure arrivare al dibattimento. Altri, convinti della propria innocenza o di essere vittime di un errore, restano invece al loro posto e attendono l'esito del processo. Talvolta con il convinto sostegno del proprio partito, talvolta un po' meno. Ogni storia del resto fa caso a sè. Ma di una cosa sono certo: non può esistere un automatismo in base al quale se sei un politico e vieni indagato devi dimetterti. So che è impopolare scriverlo, ma la penso così.

Stati Uniti ed Europa

Gli Usa rappresentano un unico popolo

Trump minaccia dazi e l'Europa trema, poi inghiotte e raschiandosi la gola alza la voce, tremula, e controbatte. Anche noi faremo i dazi grida il nano al gigante. Non si fanno i conti senza l'oste (Trump) però i maestrini, le fallimentari sinistre Europee, quelle delle peggiori scelte degli ultimi 20 anni, colpevoli di gran parte del loro sfacelo Euro-Anglo-Americano, già salgono in cattedra e insegnano a tutti come si deve fare. Prendono di mira i sovranisti, e te pareva, e gridano che l'Europa deve stringersi, unirsi e lottare assieme come fanno gli americani, insomma più Europa! Dimenticano questi orbi, sordi, ciechi e altro, che c'è una differenza inarrivabile tra gli Americani e gli Europei. Gli americani sono veramente uniti, un unico popolo sotto la loro amatissima Star and Stripes, dal Vermont al Texas, dalla Florida a Whashington (state) mentre gli Europei saranno sempre e solo Tedeschi, Francesi, Italiani, Greci e così via. Non ci sarà mai storia, l'Europa non è l'orgogliosa aquila Americana che vola alta, è il cuculo che ruba il nido ai vicini, e vola bassa, tra il sottobosco.
Luigi Gentilini

Italia e italiani

I no a prescindere e l'assenteismo

Famosa la frase "Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani" attribuita a Massimo d'Azeglio in occasione dell'Unità d'Italia, detta in Parlamento, correva l'anno 1861. Sono passati oltre centocinquanta anni ma gli Italiani sono uniti? E' inciso che l'Italia "il Bel Paese" ha tutte le caratteristiche per tale denominazione tanto per collocazione geografica e conformazione morfologica, ricca di bellezze naturali, arte, cultura e storia, tanto che potrebbe vivere di rendita se gli Italiani fossero come Massimo d'Azeglio auspicava. Certamente la lunghezza dello Stivale da nord a sud presenta carnagione, usi e costumi, linguaggi e modi di pensare diversi, basta pensare all'autonomia richiesta da milioni di cittadini e contrastata da altri tra i quali coloro che dell'autonomia dispongono. Oggi vediamo che in Parlamento che dovrebbe essere la sede sublime rappresentativa del Popolo più che pensare agli Italiani c'è lo scontro fra le parti ricorrendo all'insulto, all'offesa, alla denigrazione, alla critica negativa, all'astio, risse, a sceneggiate ed esternazioni disgustose. Immagini che agli occhi del mondo intero non sono un bel biglietto da visita. Bisogna sempre essere contrari a priori, anche se le iniziative proposte o varate sono inconfutabilmente valide e utili. Purtroppo certi comportamenti avvengono anche presso le amministrazioni locali. Se c'è un ponte crollato non è né di destra, né di sinistra e né di centro, il ponte era di tutti ed è un danno per tutti e va ricostruito, per cui dovrebbe prevalere il buon senso e fare squadra. C'è quindi da meravigliarsi se l'assenteismo elettorale è in continuo aumento?
Celeste Balcon
Belluno

I nostri politici

Quei discorsi in aula col foglietto in mano

Possibile che quasi tutti i politici seduti in parlamento abbiano bisogno di avere il foglietto in mano per mettere assieme due frasi? Rimpiango i politici del passato, anche recente, vedi Fini, Berlusconi, Berlinguer che non avevano bisogno di leggere per parlare in parlamento;i loro discorsi erano spontanei, veraci e comprensibili. Oggi per parlare hanno tutti il papiro in mano, magari scritto da chi sa chi e non da loro. Questo denota quanto siamo caduti culturalmente in basso a livello politico: quelli che sanno parlare spontaneamente si contano sul palmo di una mano, fra questi Giorgia Meloni (non la vedo mai leggere) e nell'area di sinistra c'è Renzi, ma dopo la fatidica frase "se non vinco questa consulta elettorale mi ritiro dalla politica" dovrebbe vergognarsi di aprir bocca.
Gerardo

La nave da Pola

Struggente addio il 10 febbraio 1947

Ultimi abbracci e promesse di arrivederci. Ci avviammo al Toscana, la nostra nave. Tutti erano vestiti di scuro, molte donne avevano avevano fazzoletti in testa. La pioggia aveva cancellato tutti i colori. A bordo.
Un colpo secco ci fece capire che la nave si era staccata dal molo, l'esodo era compiuto, "Pola addio"... 10 Febbraio 1947, avevo 8 anni oggi ne ho 86. Ma quel colpo non ha mai cessato di battermi in testa più o meno intensamente!
Luciana Russo

Troppa rabbia nelle persone

Ognuno pensa di avere ragione

Aumentano gli episodi di microcriminalità, stanno aumentando gli episodi di aggressività di natura politica, stanno aumentando i casi di rabbia incontrollata e di indisciplina verso tutto ciò che è legale e regolamentato. E' come se ognuno nel suo piccolo si senta in diritto di alzare la voce solo perché pensa che le sue ragioni siano prevalenti rispetto a quelle degli altri. Il risultato è una rabbia repressa e a volte incontrollata che spesso sfocia nella violenza verso i più deboli e verso chi la pensa in maniera diversa. Questo accade in politica, in televisione nei talk show, in famiglia, in strada, nel lavoro, e così via. Dare sempre addosso agli altri è indice di regressione e di frustrazione mentre alzare la voce per avere ragione è indice di difficoltà e di debolezza. Speriamo che chi deve dare l'esempio lo capisca.
Lino Renzetti

L'emergenza microcriminalità

Espellere chi commette reati in serie

Volevo fare delle considerazioni sul problema microcriminalità, che continua a dilagare nelle metropolitane delle città più popolose italiane, e nei luoghi turistici come il Colosseo di Roma. Ebbene i protagonisti sono donne straniere, che continuano a derubare i vari passeggeri e turisti, e che con uno stratagemma sono sempre incinte, quindi non perseguibili di sanzioni. Poi abbiamo gli spacciatori sempre stranieri nei vari parchi di Milano ed altre città italiane. Si parla da anni, ma nessuno ha il coraggio di farlo. Non è possibile che solo in Italia accadda tutto questo. Perché non iniziamo a fare delle leggi rigorose, che permettano l'espulsione dall'Italia chi commette questi gravi reati?
Francesco Pingitore
Belluno

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 11/2/2025 è stata di 39.621

L'analisi

La partita di Donald e le tre scacchiere

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) Solo e soltanto intorno ad essa, infatti, si giocano contemporaneamente tre partite decisive per le sorti del pianeta. La prima è quella del rapporto tra Stati Uniti ed Unione europea. Accertata la volontà della Ue di corrispondere alle richieste di Washington sull'aumento del contributo economico alla Nato (anche se dalle parole bisogna ora passare ai fatti) per Trump non ci sono più alibi. Egli ha solo due strade davanti a sé: o considerare l'Unione co-protagonista delle preannunciate trattative con Putin o viceversa, come molti temono, scegliere di umiliarla, emarginandola sia dai negoziati che dalla eventuale ricostruzione. Finora, in una sorta di filo rosso, srotolato già da Obama e raccolto con veemenza da Trump, è risultato chiaro come gli interessi della Casa Bianca si rivolgano più verso l'Indo-pacifico che verso il Vecchio Continente. Ma da qui ad entrare in aperto contrasto con Bruxelles ce ne corre. Anche perché se il tycoon pensa, come pare, che debbano essere gli europei a garantire eventuali forze d'interposizione tra russi ed ucraini e a provvedere alla sicurezza dell'Ucraina (senza far entrare Kiev nella Nato) non si vede come egli possa pretendere uno scenario del genere escludendo l'Europa dai negoziati. In ogni caso è questo il Rubicone che deciderà del destino dell'Occidente nei prossimi anni. Perciò gli europei devono farsi trovare pronti di fronte a ogni eventualità. In specie quella di dover garantire in prima persona la sicurezza di Kiev. Del resto: non abbiamo sempre detto che la difesa dell'Ucraina significa in realtà difesa dell'Europa? Ecco allora che la prova del nove di Trump si trasforma anche in un test sulla capacità europea di agire finalmente come potenza geopolitica di primo piano. Una sfida dunque, ma anche una chance. La seconda partita decisiva è quella che Trump gioca con Mosca. E' già evidente come il Cremlino sia predisposto a un atteggiamento cordiale. Ne fanno fede le ripetute dichiarazioni d'incoraggiamento ma ancor di più, il diplomatico silenzio sul controverso piano americano per Gaza. Niente male per chi aveva ricevuto i capi di Hamas! Qui la domanda è molto semplice: in che misura e in che modo Trump vorrà darla vinta a Putin? Sul mancato ingresso di Kiev nella Nato già si profila un grande successo per lo zar. Motivo per cui dovranno essere assai serie e severe le condizioni negoziate per la futura sicurezza dell'Ucraina. Altrimenti la guerra, cacciata dalla porta, tra qualche anno rientrerà dalla finestra. E, soprattutto, non si decreterà un significativo stop alle mire espansioniste di Putin. In questo modo Washington e Pechino resterebbero le principali potenze mondiali, lasciando Mosca e Bruxelles a litigarsi l'egemonia in Europa. E così gli equilibri del pianeta sarebbero stravolti, con il temuto declino dell'Occidente e la prevedibile instabilità di tutto il Continente. E' davvero questo ciò che vuole The Donald? Reagan fece crollare l'impero sovietico. Oggi Trump rischia di fare da stampella al ritorno di quello russo. Infine la partita più importante di tutte: il destino dell'Ucraina. Dal tenore dei negoziati capiremo in che considerazione il tycoon tiene il diritto internazionale, la sovranità territoriale degli Stati e la libertà dei popoli. E la dichiarazione di Trump sulla possibilità che "l'Ucraina un giorno diventi russa" non lascia presagire nulla di buono. Intendiamoci: non è contestabile la forzosa necessità per Kiev di accettare rinunce territoriali. E' però in discussione la dignità che deve essere garantita a Zelensky e al suo popolo sia nella forma che nei contenuti del negoziato. Partecipare ai dialoghi di pace (che pure sembra a rischio) è il minimo sindacale per un Paese aggredito e violentato. Ma quel che è davvero importante è rendere chiaro a tutti che nessuna pace sarà mai giusta e duratura se non sottoscritta convintamente da Kiev. Fino ad ora è emerso prevalentemente l'istinto dell'uomo d'affari (vedi il baratto tra aiuti e terre rare). Sta bene. Ma ora dovrebbe emergere lo statista. Trump è di fronte a un bivio: o riesce davvero a disegnare una pace, vera e sostenibile, tra Ucraina e Russia (e allora meriterebbe davvero il Nobel) oppure si troverà a umiliare tre anni di strenua resistenza di un popolo eroico, tradendo esplicitamente i valori che hanno fatto grande l'America. Bruxelles, Mosca, Kiev: è questo il triangolo geopolitico attraverso il quale passa il futuro. Perciò solo la "questione ucraina" ci dirà chi è davvero l'uomo che ha conquistato Washington.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 12, Febbraio 2025

Santi martiri di Abitene. In Tunisia: durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, essendosi radunati contro il divieto imperiale di celebrare l'Eucaristia domenicale, furono arrestati.

7°C 9°C

Il Sole Sorge 7:16 Tramonta 17:24
La Luna Sorge 17:23 Cala 7:28

"GITANA", NOTE DI PASSIONE CON NICOLA DI BENEDETTO E ALBERTO FERRO

A pagina XIV

Musica
Da Vienna a Napoli, follie d'operetta al don Bosco

A pagina XIV

Musica
Sonate di Bach danzando sulle tragedie del mondo

L'ispirazione arriva da 11 eventi accaduti in conflitti recenti, da Sarajevo a Srebrenica da Baghdad a Istanbul, da Beslan a Gaza.

A pagina XV

Branco di lupi uccide sei mucche

▶I predatori sono entrati nel recinto di una azienda a Claut Hanno spinto le manze su uno sperone di roccia, poi la caduta

▶L'assessore Zannier: «Sono troppi, si deve intervenire subito prima che la situazione degeneri». In regione sono più di 50

LUPI Uccise sei mucche gravide

Un attacco in piena regola, con una strategia che solo gli animali predatori sono in grado di curare. E ancora una volta i lupi che ormai stanno diventato sempre più numerosi (e pericolosi) in Friuli Venezia Giulia balzano agli onori della cronaca. Ne sa qualche cosa Guido Giordani, titolare dell'azienda agricola che porta il suo stesso nome e che si trova a Claut. L'altra sera, infatti, mentre le sue mucche erano ancora al pascolo, sono state attaccate da un branco di lupi. Il risultato è stato che sei manze, tutte gravide sono morte, cadute dea uno sperone di roccia dove erano state spinte. L'assessore: «Ora sono troppi».

A pagina III

Sicurezza La festa e i limiti

Pentecoste, è già allarme Lignano vara nuove misure

Si vuole trovare una soluzione comune che limiti gli eccessi, poiché la salvaguardia dell'immagine della città turistica e la valorizzazione del suo patrimonio è da sempre obiettivo dell'amministrazione comunale di Lignano.

A pagina VII

Il dramma
Morte del dj Benedetti aperta un'inchiesta

La Procura di Milano ha aperto un fascicolo contro ignoti per istigazione al suicidio sulla morte di Alex Benedetti, il direttore di Virgin Radio, originario del Friuli, che lunedì è stato trovato morto nel capoluogo lombardo. La pm Francesca Crupi è in attesa degli atti e deve ancora fissare l'autopsia. Al vaglio degli inquirenti c'è l'ipotesi il gesto possa essere legato a difficoltà economiche, si parla di un presunto debito.

A pagina VII

La vertenza
All'Abs niente più solidarietà nell'acciaio

In questi giorni la delegazione sindacale si è incontrata in due occasioni con i vertici di Abs per proseguire nel confronto sul contratto integrativo aziendale e, non ultimo, anche nella discussione sul rinnovo del contratto di solidarietà per i futuri mesi. L'azienda ha prospettato un parziale miglioramento dell'asset produttivo, tant'è che il reparto acciaieria verrà escluso dalla solidarietà.

A pagina VII

Traykov ai giudici: «Lasciatemi fare il nonno vigile»

▶In cella per la tragedia stradale sull'A28 ha fatto richiesta di affidamento in prova

Dimitre Traykov, l'imprenditore bulgaro condannato a 7 anni per l'incidente sull'A28 che costò la vita a due giovani cugine trevigiane, potrebbe lasciare il carcere. Ha fatto istanza di affidamento in prova al Tribunale di sorveglianza: lavoro e volontariato a favore dei giovani. Significa che in alternativa al carcere andrà a lavorare nell'edilizia. E, attraverso l'Associazione familiare e vittime della strada di Milano, seguirà un percorso riparativo: farà il "nonno vigile".

A pagina VIII

Emergenze
Al 112 duemila chiamate al giorno «Salviamo vite»

Febbraio sembra esser il mese più "tranquillo" o forse pesano i due-tre giorni di meno, con "sole" 45.359 chiamate. Luglio e agosto sono quelli più caldi.

Lanfrit a pagina V

Nani: «Bijol merita i top club europei»

Il direttore Gianluca Nani ha fatto il punto sul mercato dell'Udinese, visto anche in prospettiva. I gioielli sono Lucca e Solet, ma lui cita anche Atta, che vede capace d'interpretare ruoli diversi. Poi c'è il solito, richiestissimo Jaka Bijol. «Lo sloveno è forte ed è con noi da anni - ha puntualizzato il dirigente bianconero-. A Napoli è stato straordinario. Il lavoro che ha fatto in queste stagioni a Udine è impressionante, mi sorprendo che non siano ancora venuti i primi cinque club d'Europa a chiedercelo. Noi vorremmo sempre tenere con noi questi giocatori, ma spesso arriva il momento giusto per partire, per la società e per il calciatore».

Giovampietro a pagina IX

GIOIELLO Lo sloveno Jaka Bijol, difensore centrale dell'Udinese

Gesteco con Anumba all'esame di Cantù

È una San Bernardo Cantù in piena crisi, quella che la Gesteco Cividale affronterà stasera al palaBancoDesio. La squadra che pareva favorita alla promozione diretta, anche per gli innesti effettuati in corsa nel roster, sta attraversando una fase negativa, scandita da 5 sconfitte. «Il quintetto di Cantù - avvisa però il vice coach dei ducali, Giovanni Battista Gerometta - rimane sicuramente uno dei favoriti del campionato e non ci si deve fare ingannare dal momento che sta vivendo». Tra i ducali ci sarà anche il nuovo acquisto Michael Anumba, ala, classe '99, appena arrivato da Pistoia.

Sindici a pagina X

SUL PARQUET Stasera la Gesteco giocherà a Desio con Cantù

Atletica
Delpioluogo si laurea campione italiano indoor tra gli Allievi

Antony Del Pioluogo è il nuovo campione italiano indoor Allievi del getto del peso. L'ex cestista, che da questa stagione fa parte della Friulintagli Brugnera dopo essere cresciuto nei Podisti Cordenons, ha indossato la maglia tricolore dopo averla sfiorata con due secondi posti tra i Cadetti. Da pochi mesi il non ancora sedicenne Del Pioluogo, seguito da Paolo Fadelli, è passato di categoria.

Tavosanis a pagina X

Le sfide del territorio

IN COMMISSIONE

Battaglia sul fotovoltaico «La legge tutelerà i siti» L'opposizione non ci crede

▶In Quarta commissione l'assessore all'Ambiente ha spiegato le nuove norme

▶Sono salvi tutti gli impianti già autorizzati In futuro le aree agricole saranno vietate

TRIESTE Nessun dietrofront della Regione sul tema del fotovoltaico. Per la terza volta l'amministrazione sta legiferando per regolamentare e governare il proliferare di impianti a svantaggio di alcuni territori e aree delle zone agricole. Lo ha ribadito, ieri in Quarta commissione del Consiglio regionale, l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro «nella speranza che la discussione in Aula ne tenga conto, lasciando da parte opposizioni ideologiche e strumentali».

LA LEGGE

Scoccimarro ha illustrato i contenuti del disegno di legge che disciplina l'installazione di impianti a fonti rinnovabili sul territorio regionale. L'obiettivo è anche quello di minimizzare gli impatti sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale, sulle attività agricole e sul territorio in generale, in un contesto nazionale che fissa il contributo della Regione in termini di potenza minima da traguardare entro il 2030 nella misura di 1960 megawatt. «Saremo tra le prime regioni d'Italia a normare in questo senso – ha sottolineato - in maniera compiuta e funzionale e senza andare più o meno direttamente allo scontro con gli enti o le norme superiori». La norma prevedrà una distinzione tra aree idonee e non idonee all'installazione, applicando per le prime delle specifiche procedure accelerate di autorizzazione. Tra quelle idonee rientrano i siti dove sono già installati impianti della stessa fonte, i siti oggetto di bonifica, le cave cessate o abbandonate, le superfici di strutture edificate, le aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica e, più genericamente, le aree non utilizzabili per altri scopi.

AREE MILITARI

In particolare la Regione vuole facilitare l'utilizzo delle aree militari dismesse per la realizzazione degli impianti. Saranno invece classificate come aree non idonee quelle incluse nel perimetro di beni sottoposti a tutela, mentre l'individuazione delle aree vietate riguarda l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra nelle zone classificate come agricole: la valutazione sarà positiva solo se la superficie agricola contigua sarà pari ad almeno nove volte la superficie occupata dall'impianto e se la copertura della superficie dell'impianto da realizzare, sommata a quella degli impianti della stessa tipologia autorizzati nelle medesime aree. Non dovrà, inoltre, superare il 3 per cento della superficie agricola del territorio comunale. Intanto, attraverso una petizione, 780 cittadini hanno detto sì agli impianti fotovoltaici a terra ma non vicino alle case. A farsi portavoce della comunità, il sindaco di Romans d'Isonzo, Michele Calligaris che ha spiegato come sia in attesa della valutazione d'impatto ambientale il progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra della potenza di picco di 11.999 kW, su una superficie di 168.768 metri quadrati.

LA DISCUSSIONE

La discussione in Commissione è stata alquanto animata tanto che l'assessore ha parlato di "circo". Secondo il Pd «la transizione energetica è un passaggio certamente importante ma che non può passare sopra la testa di comunità, ambiente e agricoltura pregiudicando per anni intere fette di paesaggio, è necessario chiarire con più forza paletti e forme di tutela». A distanza, per Mauro Capozzella di M5s «serve il potenziamento delle reti esistenti e la costruzione di nuove, ossia reti intelligenti che permettono una gestione energetica più efficiente ottimizzando produzione e distribuzione» mentre Serena Pellegrino (Avs) commenta: «Basta installazioni mostro e basta ragionare sul fotovoltaico solo in termini di quantità, dobbiamo spostare sulla qualità degli impianti a fonti rinnovabili i contenuti della legge». Le audizioni dei portatori di interesse si sono focalizzate sulle problematiche dello stato delle reti, sul consumo di suolo, sulla conservazione dell'ambiente e tutela dei siti storico-artistici.

Elisabetta Batic

FOTOVOLTAICO In Commissione battaglia sulla legge per il fotovoltaico: ecco le aree vietate

SETTORI IN SALUTE

Agriturismi in crescita I numeri raddoppiano e si cercano addetti

Raddoppia la crescita del numero di agriturismi attivi nel 2023, rispetto all'anno precedente. Infatti, secondo il report dell'Istat appena pubblicato, in Friuli Venezia Giulia risultano attive 729 strutture contro le 711 del 2022, segnando un +2,5%, di gran lunga sopra la media italiana del +1,1%. Complessivamente, dunque, le nuove aperture sono state 30, mentre le cessazioni 12, con un saldo positivo di 18 unità. Per densità di strutture, con 9,2 aziende ogni 100 kmq, il Friuli Venezia Giulia si colloca al sesto posto tra le regioni italiane. «Dal report dell'Istat, ancora una volta, emerge sempre più forte l'integrazione dell'offerta di alloggio, degustazione e ristorazione, attività che rimangono il core-business di queste strutture, con i servizi di escursionismo, osservazione naturalistica, trekking, mountain bike, fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive e altri servizi, sempre molto gradite da ospiti e turisti», sottolinea Philip Thurn Valsassina, presidente di Confagricoltura Fvg. Il valore della produzione agrituristica italiana è in forte crescita sul 2022 (+15,4%) e sfiora 1,9 miliardi di euro. Nel 2023, gli agrituristi sono oltre 4,5 milioni (+11% rispetto al 2022); di questi poco meno della metà (49%) è composta da italiani (erano il 51,9% lo scorso anno). Complessivamente, le strutture del Centro e del Nord-est ospitano il 72% degli agrituristi (rispettivamente il 39% e il 33%). Le presenze superano i 16,6 milioni di notti spese (con un incremento del 7% rispetto al 2022), di queste il 60,1% è stato effettuato da turisti stranieri (lo scorso anno erano il 58%). La permanenza media nelle strutture è di 3,7 giorni e per gli ospiti italiani e stranieri è rispettivamente di 3 e 4,3 giorni.

Intanto sono 280 i posti di lavoro messi a disposizione da 35 aziende (alberghi, strutture di accoglienza, bar e ristoranti) con il Recruiting Day organizzato dalla Regione in collaborazione con Confcommercio Udine, in programma il 25 febbraio a Lignano Sabbiadoro al centro congressi Kursaal di Lignano. «Un'iniziativa con numeri importanti per venire incontro alle esigenze delle imprese – sottolinea il vicepresidente nazionale e presidente provinciale di Confcommercio Udine Giovanni Da Pozzo –. A livello generale, tuttavia, con il crescente disallineamento tra domanda e offerta, la carenza di lavoratori è un'emergenza che rischia di frenare la crescita economica del commercio, della ristorazione e dell'alloggio, ma anche del prodotto lordo dell'intero sistema economico del territorio».

IL DOSSIER

Politiche sociali e benessere Il Friuli quinto in Italia e primo per gli asili nido

SPESA MASSIMA PER L'INFANZIA MA UN POSTO PERSO NELLA GRADUATORIA GENERALE

SERVIZI Il Friuli Venezia Giulia al primo posto in Italia per la spesa sostenuta a beneficio delle famiglie che utilizzano gli asili nido

Quinto posto per il Fvg nella classifica delle regioni italiane stilata sulla base delle capacità di risposta del sistema di welfare di Welfare Italia Index 2024, strumento di monitoraggio che prende in considerazione gli ambiti di politiche sociali, sanità, previdenza e formazione e consente di identificare, a livello regionale, i punti di forza e le aree di criticità in cui è necessario intervenire, realizzato da "Welfare Italia", Think Tank nato su iniziativa del Gruppo Unipol in collaborazione con The European House – Ambrosetti. Buona posizione in classifica dunque, ma in scivolata di un posto rispetto al posizionamento ottenuto lo scorso anno, che vedeva il Fvg al quarto posto.

Il punteggio ottenuto dal Fvg è di 75,8 su 100, come somma del risultato di 22 Key Performance Indicator, ovvero indicatori che misurano dimensioni di input (indicatori di spesa - pubblica e privata - in welfare che raffigurano quante risorse sono allocate in un determinato territorio: ad esempio l'ammontare allocato tramite Fondo Sanitario Nazionale rapportato sul totale della popolazione regionale o l'assegno pensionistico medio mensile degli over 65) e dimensione di output (ovvero indicatori strutturali che rappresentano il contesto socio-economico in cui si inserisce la spesa in welfare: ad esempio il tasso di disoccupazione o la quota di famiglie in povertà). Meglio del Fvg fanno la Provincia di Trento, al primo posto, segue l'Emilia Romagna, la Provincia di Bolzano, il Lazio. Seguono Lombardia, 6° posto, Lazio e Toscana. Basilicata, Campania e Calabria chiudono la classifica. Sul fronte degli indicatori di spesa, il Fvg si attesta nella classifica generale al 6° posto con un punteggio di 76,1 su 100.

La regione registra la seconda maggiore spesa media regionale per utente fruitore degli asili nido, con 12.454 euro contro gli 8.057 di media nazionale. Terzo posto nazionale invece per gli altri contributi sociali riscossi dagli enti di previdenza, che ammontano al 14,4% in percentuale rispetto al Pil regionale (a livello nazionale ci si ferma al 14,3%). Analizzando la spesa sanitaria, si osserva che il Fvg è rispettivamente sesta in classifica per spesa sanitaria privata pro-capite (più alta della media italiana con 682 euro a persona, contro i 604 di media nazionale) e al quinto posto per spesa sanitaria pubblica pro-capite pari a 2.414 euro, mentre la media italiana è di 2.329 euro. La spesa in interventi e servizi sociali pro-capite, pari a 286 euro, è quasi il doppio della media nazionale che si attesta a 146 euro, e assegna al Fvg il 4° posto. Venendo agli indicatori strutturali, la regione è al 5° posto con un punteggio di 75,5 su 100, salendo di una posizione rispetto al 2023. Il Fvg ha infatti il valore più basso di deprivazione abitativa della penisola (indice di affollamento delle abitazioni, misurato come numero di componenti della famiglia per metro quadro): 2,1 contro il dato nazionale di 2,5. È seconda per il minor tasso di part-time femminile involontario (per assenza di opportunità a tempo pieno), pari all'11,9% rispetto a una media nazionale del 15,6%, e al 4° posto per minor tasso di dispersione scolastica regionale, con una percentuale del 6,6% rispetto al 10,5% a livello nazionale.

La quota di Neet, giovani che non studiano e non lavorano, è decisamente più bassa del dato nazionale: 12,1% contro il 18%, ed è tra i territori con il minore tasso di disoccupazione della popolazione in età lavorativa, (4,6% contro il 7,7% di media nazionale). Tra gli altri indicatori, infine, la regione si colloca al quinto posto sia per minor incidenza di povertà relativa familiare, corrispondente al 5,6% rispetto al 10,1% della media nazionale, sia per tasso di partecipazione a forme pensionistiche complementari, raggiungendo il 44,3%, mentre la media italiana si ferma al 36,9%.

Elena Del Giudice

I predatori della montagna

L'ASSALTO Quattro delle sei manze uccise a causa dell'attacco dei lupi nell'azienda agricola di Guido Giordani

Branco di lupi attacca le mucche, sei uccise

▸Erano almeno quattro o cinque, sono entrati nell'area recintata e hanno spinto le manze, tutte gravide, a salire su uno sperone di roccia da dove sono cadute

L'ATTACCO

PORDENONE/UDINE Un attacco in piena regola, con una strategia che solo gli animali predatori sono in grado di curare sin nei minimi dettagli. E ancora una volta i lupi che oramai stanno diventato sempre più numerosi (e pericolosi) in Friuli Venezia Giulia balzano agli onori della cronaca. Ne sa qualche cosa Guido Giordani, titolare dell'azienda agricola che porta il suo stesso nome e che si trova a metà tra i confini di Claut e Cimolais nella zona di Pinedo. L'altra sera, infatti, mentre le sue mucche erano ancora al pascolo, sono state attaccate da un branco di lupi, almeno 4 o 5 esemplari che dopo aver studiato la situazione a lungo, forse anche per alcuni giorni, sono partiti all'attacco. Il risultato è stato che sei manze, tutte gravide sono morte e i danni per l'azienda agricola pordenonese sono senza dubbio molto alti. Si parla di decine di migliaia di euro. Tanti soldi che - almeno così doverebbe essere - saranno comunque rimborsati dalla Regione.

IL VERBALE

Il verbale delle guardie forestali di Claut che sono arrivate sul posto allertate dal titolare dell'azienda agricola, parla chiaro. Il fatto è accaduto in località Saliet, alle pendici del monte Barbano. Il prato nel quale pascolavano le mucche era recintato, salvo un perimetro che confinava con uno sperone in gran parte roccioso che saliva sul monte. Il titolare e un suo aiutante, nonostante fosse già buio, erano andati a sistemare un pezzo di rete che era stato aperto da alcuni cervi. Un lavoro da fare subito, perché in zona stazionano diversi lupi e si concentrano a volte anche due branchi. I lupi, però, evidentemente erano già entrati all'interno del recinto e avevano già in testa il loro piano. Mentre le due persone stavano sistemando il buco sulla rete dall'altra parte del prato, ad alcune centinaia di metri, i lupi sono scattati verso le mucche. L'attacco è andato a buon fine, per i lupi s'intende, perché sono riusciti a isolare sei manze, tutte gravide. I predatori si sono messi a ventaglio e hanno spinto le mucche verso l'unico posto in cui non era presente la rete. Le manze terrorizzate per cercare di scappare sono salite per diversi metri lungo un sperone di roccia, ma sono tutte cadute a terra rotolando sino a tornare sul prato dove sono state aggredite dai lupi.

IL TITOLARE

Sentendo il rumore il titolare dell'azienda agricola che già in precedenza aveva visto le manze correre all'impazzata, si è diretto verso il posto da quale arrivava il frastuono e una volta vicino si è accorto che la manze erano a terra e i lupi erano già entrati nelle boscaglia che era poco distante. Le manze erano già morte, sia per le botte prese a causa del volo dal costone sul quale si erano dirette per salvarsi dall'attacco, sia per l'aggressione dei lupi che però sono fuggiti quando hanno sentito arrivare il titolare dell'azienda agricola. Il giorno successivo, dopo un altro sopralluogo delle guardie forestali è stato trovato il posto esatte dal quale sono cadute le manze a fronte del fatto che sul costone era ceduto il terreno facendo volare le manze che si sono urtate tra loro e poi sono cadute. Guido Giordani nella ricostruzione dei fatti ha spiegato anche di aver visto le sagome di alcuni lupi che scappavano verso il bosco di pini che si trovava poco distante. La zona di Claut, l'alta Valcellina e la val Cimoliana sono senza dubbio zone in cui i lupi hanno oramai raggiunto numeri importanti e con l'area della Carnia sono i territori in cui i branchi di lupi sono più numerosi.

I LUPI L'area dell'alta Valcellina è tra quelle più frequentate

UNA VOLTA A TERRA LE HANNO AGGREDITE I PREDATORI SONO FUGGITI ALL'ARRIVO DEL TITOLARE

LA SITUAZIONE

IL Friuli Venezia Giulia è una delle regioni in cui i lupi hanno oramai raggiunto numeri consistenti e gli attacchi agli animali che si trovano nelle aziende agricole, sono sempre più numerosi al punto che il termometro della rabbia da parte dei titolari, ma anche delle persone che vivono nelle zone montane si alza sempre di più. Il rischio concreto è che alla fine più di qualcuno possa pensare di farsi giustizia da solo, sparando ai lupi per evitare che facciano altri danni, cosa che è assolutamente vietata perchè sono animali protetti da norme europee. Impossibile, però, dimenticare la fine di un altro animale predatore, anche lui protetto, lo sciacallo dorato che era stato ucciso e appeso all'ingresso del parco delle Dolomiti. Una soluzione che ovviamente non può essere accettata. A fronte delle decine di attacchi, però, anche vicino alle abitazioni, il rischio di ritorsioni nei confronti dei lupi è decisamente alto. Non si può dimenticare, tra le altre cose, che oltre agli animali delle aziende agricole, i lupi già da tempo attaccano anche i cani di famiglia, entrando, è successo in più occasioni, con tanto di filmati ripresi dalle telecamere di sicurezza, pure nelle proprietà private e nei giardini dove ci sono i cani. Anche in questo caso l'attacco è fulmineo e i cani vengono presi e portati via.

L'ASSALTO IN UNA AZIENDA AGRICOLA A CLAUT: LA RIVOLTA DEGLI ALLEVATORI CHE NON SI SENTONO PIÙ TUTELATI

Loris Del Frate

L'assessore Zannier: «Ce ne sono troppi, sarà sempre peggio»

LA PAURA

PORDENONE/UDINE L'assessore alle Risorse agricole, Stefano Zannier che sente gli umori in tutta la regione non ha dubbi. «Se non si porrà rimedio alla continua espansione dei lupi sui nostri territori con un piano di gestione che consenta di trovare le soluzioni migliori, non ci sono dubbi sul fatto che l'evoluzione di questa vicenda rischia di sfociare in un conflitto sempre più esteso e incontrollabile». In parole povere se non si interviene velocemente le possibilità sono due. La prima che possa capitare un fatto gravissimo, come l'attacco di un branco di lupi a un bambino, situazione rarissima, ma non impossibile, oppure che allevatori e cacciatori si arrangino da soli facendo bracconaggio e uccidendo i predatori sulle montagne. Le due cose, inoltre, non sono in antitesi.

Difficile dire quanti sono i lupi sul territorio regionale, ma non c'è dubbio che "sono molti di più - spiega Stefano Zannier - rispetto a quelli che vengono censiti con gli standard internazionali". Si parla di 6 - 7 branchi, più qualche animale solitario i un branchi ridotti, per un totale che va ben oltre le 50 unità. «La Regione - spiega l'assessore - non ha alcuna competenza su questa vicenda. Anche noi, come i proprietari delle aziende agricole, siamo solo testimoni. Le norme sono europee e in ogni caso deve essere lo stato a legiferare. Una cosa però è certa - va avanti Zannier - oggi ce ne sono troppi e la situazione, già seria, rischia di finire fuori controllo. Senza un piano dei gestione di questi predatori non possiamo intervenire. La speranza, a fronte del fatto che il problema lo hanno diverse regioni, è che si arrivi in tempi brevi ad emanare delle norme per contenere questo fenomeno». In parole povere aprire agli abbattimenti dei lupi, seppur selezionati, ma sempre abbattimenti, perché tutte le contromisure prese sino ad ora, dalle reti elettrificate alle palizzate e tutto il resto, sono servite a ben poco.

A prendere posizione anche il Comitato "La Mont – Alta Valcellina, Val Cimoliana, Val Vajont" di cui Guido Giordani, il titolare dell'azienda presa d'assalto dai lupi, è uno dei fondatori. «La presenza in numero sempre maggiore dei lupi in alta Valcellina, sta creando preoccupazione alle comunità ed alle poche aziende agricole ancora operanti nel territorio. Nel corso del 2024 si sono verificate diverse e ripetitive predazioni da lupo nonché avvistamenti sempre più frequenti anche nei pressi delle abitazioni. A Cimolais, in località "Bresin", sono state sbranate, in una sola notte 23 pecore, seppur protette da recinzione elettrica, qualche mese più tardi altra predazione di 7 capi appartenenti allo stesso gregge. A Barcis, al ristorante "Serenissima" i lupi hanno spinto dei cervi all'interno del recinto che era stato realizzato per il ricovero dei cani pregiati, mastini spagnoli del peso di circa 80 chili ciascuno, appartenenti al titolare del ristorante. La presenza dei due cani, dopo una acerrima e feroce difesa dai lupi, hanno permesso alla cerva ferita di mettersi in salvo. Ora è accaduto all'azienda "Giordani" già creditrice dalla Regione Fvg per l'evento "Vaia" e per i danni subiti dalla fauna selvatica. Eventi che hanno creato seri danni economici. Bisogna smetterla con i convegni - concludono - e con gli esperimenti sociali mangia soldi pubblici, bisogna invece analizzare i problemi reali di chi vive in queste zone. Montagna e pianura non possono essere valutate sullo stesso piano. Non basta assegnare un esiguo punteggio in più alle aziende di montagna, è necessario studiare due bandi diversi legati alle vere esigenze del territorio».

ldf

La centrale dei soccorsi

Duemila richieste d'aiuto al giorno Il picco in estate

▶I numeri del 112 regionale di Palmanova Una chiamata su tre è per casi sanitari

▶L'assessore Riccardi: «Sportello chiave per riconoscere le vere emergenze»

IL SERVIZIO

Febbraio sembra esser il mese più "tranquillo" o forse pesano i due-tre giorni di meno, con "sole" 45.359 chiamate. Luglio e agosto sono quelli più caldi, facendo squillare il telefono rispettivamente per 66mila e oltre 65mila volte. Complessivamente, nel 2024, il Nue Fvg, il Numero unico di emergenza, ha gestito 648mila 244 chiamate dalla centrale operativa di Palmanova, dialogando in 17 lingue. Basterebbero questi scarni numeri a raccontare il traffico delle emergenze e la capacità di gestione delle stesse che ruotano attorno a un servizio che ieri l'assessore regionale alla Salute con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha definito «indispensabile ed eccellente», partecipando al Nue112 Day, un'iniziativa promossa a livello europeo che permette ai cittadini di conoscere da vicino il funzionamento del sistema delle centrali uniche.

I DATI

La centrale operativa regionale di Protezione civile dal 31 dicembre scorso è stata inserita, tra l'altro, nei Psap2 della regione e quindi, prima in Italia, può gestire gli incendi boschivi in aree non antropizzate entro i confini del Friuli Venezia Giulia. Al Nue le chiamate per soccorso sanitario rappresentano i 26,72% (173.198 l'anno scorso), seguite da quelle per rinvenimenti e segnalazioni (14,3%, cioè 91.608) e dalle chiamate per il soccorso tecnico urgente (4,73%, cioè 30.684). Il 112 è stato composto 29.605 volte per segnalare reati e violazioni (4,75%), 7.319 volte per incidenti stradali e 4.195 volte per situazioni di pericolo, pari a uno 80,65 per cento. Sono state 122 le chiamate per emergenze in mare. A questi numeri si aggiunge un 47,9% di chiamate, cioè 310.541, che vanno sotto la dicitura di «altro». La competenza per oltre 172mila volte ha riguardato l'emergenza sanitaria, oltre 76mila volte i Carabinieri, 51mia volte la Polizia e poco più di 29mila volte i vigili del fuoco. In 115 casi è stata attivata la Capitaneria di porto. L'analisi dei dati, è stato sottolineato ieri, mette in evidenza che «la metà delle chiamate non sono delle emergenze e il filtro della Centrale unica di risposta, non solo permette agli enti coinvolti di non perdere tempo, ma anche ai cittadini di trovare la linea libera in caso di vera emergenza. Il Nue112Day è stata occasione per ricordare ai cittadini le modalità con cui interfacciarsi all'atto della chiamata, per la miglior finalizzazione del servizio. L'input è: «Lasciati guidare dall'operatore e limitati a rispondere alle domande. Non spiegare nel dettaglio il problema: devi dire solamente si hai bisogno di un soccorso sanitario, tecnico o delle forze dell'ordine». Per rendere fruibile al meglio il Numero unico europeo di emergenza, c'è anche la app «Where are U», che è gratuita e permette di effettuare chiamate di emergenza con la localizzazione esatta del chiamante. Inoltre, permette l'invio di soccorsi immediati anche se non conosce la posizione o chi chiama non è in grado di fornire dati precisi.

MIGLIORA LA CAPACITÀ DI INTERVENTO NEL CASO DI INCENDI BOSCHIVI

SOCCORSI Un operatore impegnato alla centrale operativa di Palmanova

TECNOLOGIA

A questo proposito, ai cittadini si ricorda che esiste la «chiamata silenziosa», quella che si può attivare dalla app quando non si può parlare, ma si può indicare il tipo di intervento di cui si ha bisogno. Chiamando il 112 con la app, inoltre, non si perde tempo, poiché l'applicazione è rapida quanto una telefonata. Inoltre, migliora la localizzazione fornita e riduce complessivamente i tempi di intervento. Agendo con l'app si può fruire anche del sistema innovativo «Dinamicall» che consente all'operatore del 112 di inizializzare una sessione video e quindi di vedere, con gli occhi del chiamante, la situazione. E la tecnologia sta già creando le condizioni per l'evoluzione del servizio. Con la e-call, infatti, sarà possibile una chiamata automatica in caso di incidente. A fronte di un numero da comporre, ci sono 150 linee, di cui 10 e-call, pronte a trasmettere la chiamata. Per effetto del «roaming involontario», in una regione di confine può accadere di agganciare la cella del Pese non desiderato, Il Nue 112 di Palmanova è interconnesso con Slovenia, Austria e Croazia. L'anno scorso ci sono state 1.901 chiamate in entrata dalla Slovenia e 1.538 in uscita.

Antonella Lanfrit

GLI OPERATORI NEL CORSO DELL'ANNO SCORSO HANNO RISPOSTO IN 17 LINGUE

«Siamo tra i primi in Italia per qualità ed efficacia»

L'ASSESSORE

«Il Nue112Day è un'occasione importante per far conoscere alla comunità del Friuli Venezia Giulia questo indispensabile ed eccellente servizio dedicato a tutti i cittadini, che utilizza le tecnologie migliori sul mercato, le più all'avanguardia, stando costantemente al passo con l'evoluzione della ricerca di settore. Dobbiamo sempre ricordare che dietro ogni macchina ci sono delle persone, operatori formati che si mettono a disposizione di chi è in difficoltà. Il loro è un compito di grande responsabilità, svolto con competenza, passione, efficacia e profondo convincimento. Un lavoro difficile, faticoso e a volte anche ingrato, purtroppo talvolta preso di mira politicamente da chi non comprende appieno il sistema di funzionamento di tutte le nostre centrali operative uniche».

Così ieri l'assessore regionale alla Salute con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, intervenuto a Palmanova, negli spazi della sede regionale della Protezione Civile, alla giornata annuale dedicata al Numero unico di emergenza Nue112.

«L'investimento, l'aggiornamento e la costante ricerca, insieme all'applicazione delle nuove tecnologie, consentono alle nostre centrali di posizionarsi ai primi posti a livello nazionale per qualità ed efficacia», ha sottolineato Riccardi, ringraziando in particolare gli operatori che si occupano di questo tipo di servizio.

ASSESSORE Riccardo Riccardi

L'assessore ha quindi ricordato l'importante obiettivo raggiunto dalla Sala operativa regionale di Protezione civile, che da fine 2024 ha ottenuto il riconoscimento per la gestione degli incendi boschivi in aree non antropizzate della regione: «Un risultato che ci onora – ha affermato - e il cui merito va a tutti coloro che hanno lavorato costantemente per conseguire questo obiettivo».

Quanto alle attività del Nue, tra le novità c'è il recente acquisto di un'attrezzatura che consente di georeferenziare i numeri civici in maniera sistematica, precisa e veloce così da implementare i riferimenti dei target in modo esatto. In diversi centri abitati della regione, infatti, la georeferenziazione è a oggi incompleta o del tutto assente. Si tratta di una telecamera a 360 gradi che migliora la mappatura già realizzata dal NueFvg nei "casoni" della laguna di Grado. Seguirà la mappatura della laguna di Marano, affiancando anche la georeferenziazione di punti geograficamente rilevanti lungo le ciclabili, i canali di navigazione nelle acque interne, in alcuni paesi, ad esempio a Venzone, e in assi viari strategici e complessi, come nelle zone industriali.

A.L.

Abs, il reparto acciaio esce dal contratto di solidarietà

▶Resta la rottura sul personale del comparto tecnologico

LA VERTENZA

POZZUOLO In questi giorni la delegazione sindacale si è incontrata in due occasioni con i vertici di Abs per proseguire nel confronto sul contratto integrativo aziendale e, non ultimo, anche nella discussione sul rinnovo del contratto di solidarietà per i futuri mesi.

L'azienda ha prospettato un parziale miglioramento dell'asset produttivo, tant'è che il reparto acciaieria verrà escluso dal ricorso al contratto di solidarietà. Un'ulteriore novità è quanto dichiarato dalla direzione di Abs in merito alla necessità di portare, sempre nel reparto acciaieria di Cargnacco, un numero di lavoratori in distacco dallo stabilimento croato di Sisak. Su questo punto la delegazione sindacale, unitariamente, ha richiesto a gran voce il reimpiego dei dipendenti locali in alternativa al ricorso dell'ammortizzatore sociale come assoluta priorità rispetto al ricorso di lavoratori provenienti dall'estero.

All'azienda è stata inoltre stata chiesta l'apertura sulla discussione sulla questione relativa agli organici tecnologici, ferma al palo da diversi anni per indisponibilità di Abs. La Fiom Cgil, su questo punto, ha proposto via mail di inserire una clausola in base alla quale «le parti si incontreranno entro un mese dalla data di sottoscrizione del presente accordo per definire congiuntamente la struttura degli organici tecnologici definiti sotto il profilo della capacità produttiva, degli impianti e gestionali in relazione alle dinamiche occupazionali dei prossimi mesi».

La proposta non è stata accolta da Abs, che si limita ad inserire un passaggio su una «futura possibilità» di discussione. «Di dichiarazioni su future disponibilità da parte aziendale, però, ne abbiamo sentite fin troppe: da qui la nostra decisione di non sottoscrivere l'accordo proposto. Dispiace rilevare che nel corso dell'incontro la riunione di lunedì 28 gennaio l'azienda si era resa disponibile a discutere fin da subito la questione, salvo poi rifiutarsi di mettere questa disponibilità nero su bianco al momento di sottoscrivere l'accordo. Crediamo che negare a organizzazioni sindacali e Rsu la possibilità di discutere congiuntamente l'organizzazione degli organici rappresenti una grossa mancanza di trasparenza da parte della direzione del personale Abs, che dovrebbe invece riconoscere nella contrattazione e nella discussione, di merito e con metodo, l'unica via di uscita in una fase così complicata come quella che stiamo attraversando. Un'altra occasione persa per un vero salto di qualità nel livello delle relazioni sindacali in azienda».

FABBRICHE L'Abs di Cargnacco

Pentecoste al mare, nuova stretta

▶Due commercianti di Lignano su tre sono favorevoli all'introduzione di regole più ferree contro il degrado

▶Alcol, si va verso una riduzione dell'orario per la vendita Niente musica in spiaggia, più controlli all'ingresso della città

SICUREZZA

LIGNANO Trovare una soluzione comune che limiti gli eccessi, poiché la salvaguardia dell'immagine della città turistica e la valorizzazione del suo patrimonio è da sempre obiettivo dell'amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro.

La scorsa estate è iniziata un'attività di studio per valutare possibili azioni correttive, in risposta a determinati disagi emersi nel corso degli anni e manifestati, lo scorso mese di giugno, da un gruppo di cittadini costituitosi spontaneamente con la denominazione "Stop al degrado nelle festività di Pentecoste", raccogliendo 1.546 firme a sostegno della causa.

IL PUNTO

«In un'ottica di coinvolgimento di tutti i portatori di interesse del territorio, l'Amministrazione ha deciso di chiedere non solo la loro opinione in merito, ma anche suggerimenti e proposte concrete – spiega l'Assessore alle attività produttive Liliana Portello - questo processo di consultazione è partito con lo scopo di raccogliere idee che, una volta esaminate, potessero fornire spunti utili per elaborare eventuali azioni correttive. L'intento è quello di mantenere e rafforzare la vocazione turistica della città». «In parallelo – aggiunge Portello - stiamo lavorando sulla programmazione della Pentecoste 2025 e nei giorni scorsi, sono stati convocati i rappresentanti delle categorie economiche, per definire assieme una linea di intervento che prosegua nel solco delle scelte fatte nelle ultime due edizioni. L'obiettivo primario è quello di disincentivare comportamenti di maleducazione e gli eccessi da parte dei giovani austriaci che scelgono Lignano Sabbiadoro per il loro "spring break"».

PROPOSTE

Qualche giorno fa si è svolto un incontro con le associazioni di categoria per analizzare i risultati di un questionario. In risposta sono stati compilati 173 questionari, con una netta separazione tra chi vuole un contenimento degli eccessi, anche a fronte di un minore introito economico (67,6%) e chi invece vuole che l'evento continui con accorgimenti, ma non veri e propri ostacoli, perché la ricaduta economica è rilevante (32,4%). Agli operatori favorevoli a un contenimento degli eccessi è stato chiesto di formulare dei suggerimenti: tra le indicazioni la necessità di potenziare i controlli ma anche agli accessi alla città, di avere regolamenti mirati per la vendita e la somministrazione di alcol e per la diffusione della musica, di limitare la musica nei locali dopo una certa ora e di impedirne la diffusione in strada. Per riuscire a garantire un decoro alla città secondo gli operatori si potrebbe pensare a un incremento del numero di bagni chimici, con un monitoraggio e una pulizia frequente degli stessi e a un aumento dei bidoni per la raccolta dei rifiuti, soprattutto nelle aree più affollate. Con riferimento ai contenuti dell'ordinanza, l'assessore Portello ha illustrato alcune delle ipotesi come la limitazione dell'orario per la vendita e l'asporto delle bevande alcoliche, probabilmente all'una di notte. Dopo tale orario sarà possibile solo la somministrazione al tavolo. Per quanto riguarda la musica, non verranno rilasciate deroghe e potrebbe esserci una riduzione ulteriore dell'orario. Su alcuni delle limitazioni ci sono, anche sull'esempio di quanto attuato lo scorso anno, delle ipotesi definite: «dobbiamo trasmettere agli ospiti stranieri dei messaggi chiari e sicuramente uno è "no music on the beach", evitando l'assembramento nella spiaggia libera».

L'ALLARME Il fine settimana di Pentecoste è sempre da allarme rosso sulle spiagge e per le strade di Lignano

Il dj Alex Benedetti morto a Milano L'inchiesta e il dubbio su una truffa

IL DRAMMA

UDINE La Procura di Milano ha aperto un fascicolo contro ignoti per istigazione al suicidio sulla morte di Alex Benedetti, il direttore di Virgin Radio, originario del Friuli, che lunedì è stato trovato morto nel capoluogo lombardo. La pm Francesca Crupi è in attesa degli atti e deve ancora fissare l'autopsia. Al vaglio degli inquirenti c'è l'ipotesi il gesto possa essere legato a difficoltà economiche, si parla di un presunto debito di 70mila euro, per una ristrutturazione edilizia legata al superbonus. Benedetti non avrebbe lasciato nessuna lettera d'addio, ma nell'ultimo periodo agli amici aveva rivelato di aver alcuni problemi proprio con i lavori di ristrutturazione di un appartamento che però si sarebbero trasformati in una "truffa". La morte di Benedetti, 53 anni, ha sconvolto il mondo della musica e dello spettacolo. Nato a Udine, ha iniziato la sua carriera di dj quando aveva 13 anni alla discoteca Mr Charlie di Lignano, dove pensava di mettere i dischi ma in realtà fu messo alle luci. Dopo il diploma a Portogruaro, Alex ha iniziato a unire il lavoro nelle discoteche con quello in radio, nel 1994 il primo programma personale a Radio Italia Network con la conduzione di «Suburbia», «Welcome to the jungle», «Masternite» e le notti come dj di musica house tra i più apprezzati nei club di tutta Italia. Nel 2007 è approdato a Virgin Radio, come programmatore musicale, poi è diventato responsabile della programmazione musicale, ed infine, nell'aprile 2019, direttore. Appassionato di calcio, formula 1, cinema e videogiochi, in tanti lo stanno ricordando in questi giorni: «Ci sono persone che entrano nella tua vita e lasciano un segno indelebile, quelle a cui puoi solo volere bene», ha dichiarato lo speaker di Rtl 102.5 Luca Viscardi. In segno di lutto è stata annullata la serata di gala a Sanremo del 10 febbraio, che avrebbe dovuto inaugurare le attività di Radio-Mediaset al Festival.

Ieri invece è stato trasportato in elisoccorso all'ospedale di Udine un ventenne trovato in stato confusionale, con diverse fratture agli arti inferiori, su un marciapiedi davanti al residence Hungaria di viale Marconi a Grado. Secondo una prima ricostruzione, il giovane avrebbe riferito di esser caduto da un'altezza di circa otto metri, ma al momento dei fatti non ci sarebbero stati testimoni in grado di confermare l'accaduto.

D.Z.

Mobilità dolce e balli di gruppo In partenza la seconda fase

L'INIZIATIVA

UDINE Il Comune annuncia l'avvio della seconda fase dei corsi di attività motoria dolce e balli di gruppo, un'iniziativa dedicata al benessere e al movimento aperta a cittadini di tutte le età. I corsi si svolgeranno in diverse palestre della città, offrendo un'ampia possibilità di partecipazione. L'iniziativa rappresenta un'opportunità per promuovere il benessere psicofisico e la socializzazione all'interno della comunità. Le attività motorie dolci si terranno nelle seguenti sedi e orari: alla IV Novembre in via Magrini n. 4, ogni mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19, dal 26 febbraio 2025 al 28 maggio 2025. Alla L. D'Orlandi, situata in via Sabbadini n. 2, ogni martedì e giovedì dalle 17 alle 18, dal 27 febbraio 2025 al 3 giugno 2025. Alla A. Zardini, in via Padova n. 9, ogni lunedì e giovedì dalle 16 alle 17, dal 27 febbraio 2025 al 5 giugno 2025. Alla scuola P. Zorutti, in via XXX Ottobre n. 17, il martedì e giovedì dalle 17.20 alle 18.20, dal 27 febbraio 2025 al 3 giugno 2025. Alla S. Domenico, in via Massaua n. 2, il lunedì e giovedì dalle 17 alle 18, sempre dal 27 febbraio 2025 al 5 giugno 2025. Infine, presso la scuola G. Carducci, situata in viale Tricesimo n. 52, ogni martedì e venerdì dalle 16 alle 17, dal 28 febbraio 2025 al 3 giugno 2025. Per quanto riguarda i balli di gruppo, le lezioni si terranno nella palestra della scuola I. Nievo, in via Gorizia n. 19. Sono previsti due turni: il primo martedì e venerdì dalle 17.30 alle 18.30 e il secondo negli stessi giorni dalle 18.30 alle 19.30. I corsi si svolgeranno dal 28 febbraio 2025 al 3 giugno 2025. Le tariffe per 25 ore di lezione sono differenziate. Per l'attività motoria dolce, gli ultra 65enni potranno usufruire della tariffa ridotta di 41 euro se in possesso di un Isee fino a 30.000 euro, mentre la quota ordinaria sarà di 65 euro.

Tragedia dell'A28, Traykov chiede di poter lavorare e fare il nonno vigile

▶La pena da scontare è scesa sotto i quattro anni e sulla base della Riforma Cartabia ha fatto istanza di affidamento in prova

IL CASO

PORDENONE Dimitre Traykov, l'imprenditore bulgaro condannato a 7 anni di reclusione per l'incidente stradale che la sera del 30 gennaio 2022, sull'A28, costò la vita delle cugine Sara Rizzotto di Conegliano e Jessica Fragasso di Mareno di Piave, 26 e 20 anni, potrebbe lasciare il carcere. Ha fatto istanza di affidamento in prova al Tribunale di sorveglianza: lavoro e volontariato a favore dei giovani. Significa che in alternativa al carcere andrà a lavorare nell'edilizia. E che, attraverso l'Associazione familiare e vittime della strada di Milano, seguirà un percorso riparativo: farà il "nonno vigile", aiuterà i bambini ad attraversare la strada davanti alle scuole. Sulla proposta presentata dall'avvocato Maurizio Mazzarella ieri c'è stato il via libera della Procura di Trieste. I magistrati di sorveglianza di Trieste - i giudici Maria Carla Majolino e Massimo Tomassini - nei prossimi giorni scioglieranno la riserva. «Ho anche ricordato - ha detto il suo legale - che ha versato 70mila euro a favore delle due bimbe di Sara Rizzotto rimaste orfane di mamma e che è disposto a contribuire ancora per cercare di aiutarle». Le piccole la sera del terribile incidente si erano miracolosamente salvate.

LA PENA

Traykov in primo grado è stato condannato a 7 anni di reclusione dal gup Monica Biasutti, sentenza confermata adlla Corte d'appello e dalla Cassazione. Il verdetto di terzo grado risale al 9 gennaio 2024. Nel giro di un'ora la Procura di Pordenone l'ha fatta eseguire e l'imprenditore è stato accompagnato nella casa circondariale cittadina. È passato poco più di un anno. Tra le novità introdotte dalla Riforma Cartabia vi è la possibilità di chiedere l'affidamento in prova al servizio sociale per pene non superiori ai 4 anni. Traykov - con i due anni trascorsi agli arresti domiciliari, un anno di detenzione in carcere e con i bonus di 45 giorni maturati ogni semestre - ha già scontato 3 anni e 9 mesi. Quindi ha maturato il diritto a ottenere forme di espiazione della pena diverse dal carcere, dove ha mantenuto un comportamento sempre corretto, che due mesi fa gli ha permesso di accedere ai permessi settimanali, cioè può tornare a casa nei fine settimana.

IL PERCORSO GIUDIZIARIO

La tragedia dell'A28 ha scosso l'opinione pubblica. Da una parte il dolore straziante delle famiglie di Sara e Jessica e due sorelline rimaste senza mamma, dall'altra la sensazione di non avere risposte dalla giustizia. Il procuratore Raffaele Tito aveva negato a Traykov la possibilità di patteggiare una pena di 5 anni, ritenendola incongrua. Processato con rito abbreviato, è stato condannato a 6 anni per l'omicidio stradale aggravato e a 1 anno per l'omissione di soccorso. A limare la pena era stato il mancato riconoscimento dell'aggravante della guida in stato di ebbrezza: l'alcoltest era stato fatto tre ore dopo l'incidente, quando la Polizia stradale ha rintracciato l'automobilista nella sua abitazione di Pordenone, un lasso di tempo eccessivo, che avrebbe offerto ai difensori motivo di appello. Senza lo sconto di un terzo previsto dal rito, la pena sarebbe stata di 10 anni e 5 mesi di reclusione.

Cristina Antonutti

CONCORDATO PERCORSO RIPARATIVO ANCHE ATTRAVERSO L'ASSOCIAZIONE FAMILIARI E VITTIME DELLA STRADA

TRAGEDIA Alcuni familiari di Sara e Jessica; sopra ciò che resta della Panda su cui viaggiavano

Ospedale, sospetta fuga di gas Erano solo vapori non nocivi

L'EMERGENZA

PORDENONE Ad allertare i Vigili del fuoco è stato un utente dell'ospedale di Pordenone. «Sento odore di gas nei corridoi della Radiologia - ha spiegato all'operatore della sala operativa di via Interna - Un odore forte». Erano le 13.05 e dal Comando di Pordenone sono stati inviati al Santa Maria degli Angeli una squadra della sede centrale supportata dai colleghi del Nucleare biologico chimico radiologico (Nbcr) provinciale e dal funzionario di guardia.

Una volta sul posto i pompieri, assieme al personale tecnico dell'ospedale, hanno fatto allontanare tutte le persone presenti nel reparto e hanno cominciato a fare le verifiche con la strumentazione che permette di rilevare la presenza di gas. È stata usata la massima prudenza. Dopo aver terminato i controlli, i Vigili del fuoco hanno escluso la fuga di gas riscontrando che l'odore era invece dovuto ai vapori, in questo caso non nocivi, di un prodotto utilizzato per la manutenzione dell'impianto di condizionamento. «L'intervento tecnico e la corretta applicazione del piano di emergenza dell'ospedale - hanno spiegato i Vigili del fuoco in una nota - hanno evitato che si creassero scene di paura all'interno dell'ospedale». Questa mattina, per precauzione, verrà fatto un altro sopralluogo.

CONTROLLO I Vigili del fuoco durante i rilevamenti

Horeca fa il pieno Raddoppiati gli ospiti

L'EVENTO

PORDENONE Molto movimento di ristoratori, chef, albergatori e gestori di bar nei corridoi e negli stand di Horeca Next, Biennale delle tecnologie e forniture per l'ospitalità che sarà aperta ancora oggi alla Fiera di Pordenone, ingresso centrale B. Si tratta di una manifestazione che già alla sua seconda edizione si conferma salone di riferimento nel Nordest per il settore dell'ospitalità e i numeri lo confermano: 350 i marchi presenti in fiera, più che raddoppiati rispetto alla prima edizione, + 33% nelle aree espositive che comprendono 4 padiglioni della fiera e, a conferma della crescita dell'evento, nelle prime due giornate il pubblico ha segnato un + 25%, confermando le aspettative degli organizzatori. Oggi sarà una giornata ricche di incontri e approfondimenti per gli operatori in visita nella Next Arena del padiglione 2. Alle 10 è in programma un incontro dal titolo "Ripensare i tessuti per un'ospitalità sostenibile". In questo intervento verranno affrontate le problematiche legate all'impatto ambientale dell'industria tessile tradizionale, illustrando l'importanza di scegliere i materiali naturali e a filiera corta. Alle ore 11.30, l'intelligenza artificiale sarà la protagonista dell'incontro organizzato da "Make it Food" che spiegherà come questa nuova tecnologia può aiutare gli operatori del settore horeca velocizzando i processi e alleggerendo le attività. Alle ore 14.00 nell'incontro intitolato "I clienti sono cambiati, la buona volontà non basta" saranno presentati gli strumenti per rendere veramente inclusiva la ristorazione nei confronti di clienti con disabilità, con esigenze alimentari, con animali al seguito, con bambini o anziani. Alle 16, chiuderà il programma di Horeca Next 2025 la presentazione del progetto "ContaTU". Si tratta di un'iniziativa inclusiva curata da Confcommercio Ascom Pordenone che mira a supportare i clienti diabetici e chiunque desideri monitorare la propria alimentazione, fornendo un conteggio accurato dei carboidrati e delle informazioni nutrizionali nei menu dei ristoranti.

Sentiero Cai in città: il via dal Querini

AMBIENTE

PORDENONE Entra nel vivo la realizzazione del sentiero Cai in città. È stato fatto, infatti, il giro di ricognizione da parte della sezione sentieristica del Cai di Pordenone assieme agli uffici tecnici del Comune. Il sentiero, ad anello, avrà come punto di partenza e arrivo via Mazzini, di fronte alla stazione, in corrispondenza della targa in memoria di Pia Baschiera. Si estenderà per una lunghezza complessiva di 10-11 chilometri. Presenti, per l'occasione, anche gli assessori Lidia Diomede e Mattia Tirelli.

Il progetto, che rientra tra le numerose iniziative messe in atto dal Cai pordenonese in sinergia con l'amministrazione per il suo centenario, si prefigge di creare un nuovo sentiero permanente che si snoderà lungo alcuni luoghi significativi della città. «Abbiamo pensato all'uscita per avere un momento di confronto con il Comune prima dell'approvazione del tracciato in Giunta, affinché tutto fosse a posto e in armonia anche con il progetto di Pordenone Capitale della Cultura», spiega il presidente della sezione Cai di Pordenone, Alleris Pizzut. Il sentiero, in particolare, passerà per parco Querini e via Gorizia per raggiungere il Comune, quindi il Castello di Torre attraversando la Rivierasca e il Parco del Seminario. «Qui, nell'area in corrispondenza della mini foresta Miyawaki, verrà realizzata una sorte di caccia al tesoro permanente con dieci stazioni per bambini», prosegue Pizzut, «mentre al Castello di Torre è prevista una tappa dagli amici Alpini, che pure loro quest'anno festeggiano i 100 anni». Si torna dunque indietro costeggiando l'istituto Flora, i parchi San Valentino e San Carlo per raggiungere poi il laghetto S. Giorgio dietro alla chiesa. Da qui, attraverso Corso Garibaldi, ci si dirigerà nuovamente verso il centro storico, alla volta della sede del Cai, per poi tornare al punto di partenza passando per vicolo delle Mura. Il sentiero presenterà la tipica segnaletica a strisce bianche e rosse usata dal Cai. Ma non finisce qui. Quella del sentiero urbano è un'iniziativa che si propone di avere pure un carattere divulgativo, didattico e inclusivo. In quest'ottica presenterà pannelli con testi informativi, anche in lingua inglese e in linguaggio Braille (compresa una skyline per leggere i monti che si stagliano all'orizzonte, al Parco del Seminario), e offendo a ciechi e ipovedenti la possibilità di percorrerlo, almeno per un tratto, sfruttando un corrimano in corda (sempre al Parco del Seminario).

Corinna Opara

SOPRALLUOGO DEGLI ASSESSORI TIRELLI E DIOMEDE IL PERCORSO TOCCA IL CASTELLO E IL SEMINARIO

Fumata nera e stop improvviso Furgone tamponato dall'Arma

INCIDENTE

PORDENONE Di solito a occuparsi dei rilievi degli incidenti stradali sono loro, ma stavolta i carabinieri si sono trovati dall'altra parte. Ieri pomeriggio, verso le 15.30, sono rimasti infatti coinvolti in un incidente stradale, fortunatamente senza gravi conseguenze, successo a Pordenone. Un'auto del Radiomobile - un'Alfa Romeo Giulietta - mentre percorreva via Cappuccini ha tamponato l'autocarro Nissan che la precedeva. Le cause sono curiose. Il mezzo - condotto da un pordenonese - improvvisamente ha avuto un'avaria al motore. Dal tubo di scarico si è levata una nuvola di fumo nero e denso che ha invaso la carreggiata compromettendo la visibilità. Contemporaneamente il mezzo si è arrestato. Uno stop inaspettato. Inevitabile il contatto con l'automezzo dei carabinieri.

Né i militari dell'Arma né il conducente dell'autocarro hanno avuto la necessità di ricorrere alle cure degli operatori sanitari. Per loro nessuna conseguenza. Danni non gravi, invece, ai due mezzi. A occuparsi dei rilievi del tamponamento è stata la Polizia locale di Pordenone-Cordenons, sul posto con una pattuglia per ricostruire la dinamica dell'incidente.

Sport Udinese

IL PROVVEDIMENTO

Assalto al treno Altri due Daspo agli ultras violenti

Salgono a quota dieci gli ultras dell'Udinese colpiti dal Daspo, il divieto di assistere alle manifestazioni sportive. La decisione è stata presa in conseguenza dell'assalto al treno dei tifosi del Venezia di sabato 1 febbraio , avvenuto alla stazione ferroviaria di Basiliano.

CENTRAVANTI Lorenzo Lucca viene marcato stretto da Amir Rrahmani, difensore partenopeo

NANI PROMUOVE LUCCA «UN GRANDE FUTURO»

Parla il direttore: «Sono orgoglioso di Solet, difensore di personalità»

«Mi stupisce che non siano ancora arrivati i primi 5 club d'Europa a chiedere Bijol»

OLTRE IL MERCATO

Il pareggio in rimonta a Napoli ha lasciato un buon sapore nell'ambiente bianconero, equiparabile a una vittoria. I 30 punti in classifica a questo punto del campionato suggellano l'ottimo lavoro fatto su tutti i piani in questa stagione.

DIVERTIMENTO

Una prestazione, quella ammirata in terra campana, che ha esaltato anche la dirigenza, come ha raccontato il Group technical director Gianluca Nani, intervistato da Radio Sportiva. «È stata una bella partita, una delle poche che ho visto divertendomi in questa stagione, visto che spesso mi capita di soffrire - le sue parole -. Sono contento: la squadra ha giocato con personalità e a viso aperto. Non è la prima volta, però. Penso per esempio ai due match con l'Atalanta. Siamo moltob felici dei progressi della squadra, del mister e dei giocatori». Con il dirigente che cura anche il mercato del Watford diventa inevitabile parlare pure di quanto è accaduto nella sessione invernale, e in particolare della permanenza in Friuli di Lorenzo Lucca. «Abbiamo sempre detto che non volevamo vendere i nostri giocatori più pregiati a gennaio, poi è normale che arrivino delle richieste - ha detto Nani -. Lucca è uno di questi, come tanti altri. Il ragazzo ha capito la nostra volontà e si è messo a disposizione della squadra. È naturale che tutti abbiano l'ambizione di andare nei grandi club, ma ci sono modi e tempi giusti per farlo: noi volevamo tenere l'attaccante piemontese e l'abbiamo fatto. Lui ha dimostrato di essere un grande professionista: ha un futuro importantissimo anche con la Nazionale, perché è un calciatore che ha tutto».

DIFENSORI

Il direttore ha incassato poi i complimenti per la squadra di mercato in relazione all'arrivo da svincolato di un difensore forte come Oumar Solet. «Ne siamo particolarmente orgogliosi: lo abbiamo preso a contratto scaduto, anticipando i tempi - ha ricordato -. Vale così per noi e per il Watford, spesso ci muoviamo in anticipo. Solet è un difensore che sta mostrando una personalità incredibile, oltre a qualità evidenti. Abbiamo ottimi calciatori e siamo contenti - ha ripetuto - del lavoro che sta facendo con loro mister Runjaic». Poi indizi sul futuro di Kristensen, che non necessariamente sarà alla Juventus: «Kristensen è un difensore seguito soprattutto in Premier League ed è già ben conosciuto. Per lui vale lo stesso discorso di Lucca e Bijol, tanto che a volte mi sorprende che non me li richiedano. Però sono tutti grandi professionisti e sanno che per arrivare in un grande club devono dare il massimo dove si trovano adesso. Il mercato di gennaio, tra l'altro, non rappresenta certo il momento migliore per le società per cedere i calciatori più importanti. Il nostro progetto è chiaro: completare il lavoro. E loro lo hanno capito. Udine da questo punto di vista è una piazza straordinaria per crescere bene».

DIRIGENTE Gianluca Nani, all'Udinese dall'estate scorsa

MOMENTI

Poi c'è il solito, richiestissimo Jaka Bijol. «Lo sloveno è forte ed è con noi da anni - ha puntualizzato il dirigente -. A Napoli è stato straordinario. Il lavoro che ha fatto in queste stagioni a Udine è impressionante, mi sorprendo che non siano ancora venuti i primi cinque club d'Europa a chiedercelo. Noi vorremmo sempre tenerli con noi, ma spesso arriva il momento giusto per la società e per il calciatore per partire».

SODDISFAZIONI

A Napoli si è vista brillare anche la stella di Atta. «Per me è un giocatore dalle potenzialità enormi, può fare sia il 10 che l'8, o anche il 6 - ha sottolineato -. Insomma, è un centrocampista che sa fare tutto, con qualità da "box to box" e in più un'ottima fase difensiva». Su Runjaic: «Il mister si è perfettamente integrato nel progetto, ha capito come lavoriamo e di cosa abbiamo bisogno». Una battuta finale sugli arbitri, con l'Udinese molto penalizzata. «Sono esseri umani che sbagliano, come sbagliamo tutti noi. Anche io negli acquisti a volte ci prendo e a volte no. Quello che noi abbiamo lamentato in stagione riguarda l'uniformità di giudizio - ha concluso -, che a volte ti rende spaesato. Pure io a volte mi confondo. Ma quando abbiamo voluto parlare in questo senso, l'abbiamo sempre fatto con spirito costruttivo».

Stefano Giovampietro

Sanchez scalda i muscoli Con l'Empoli vuole esserci

CILENO Alexis Sanchez, "El Nino Maravilla" dell'Udinese

VERSO L'EMPOLI

L'Udinese ora deve cambiare marcia. Giocandone una dietro l'altra, sarà impegnata in tre sfide abbastanza "morbide", anche se in serie A non ci sono gare facili o dall'esito scontato. È chiaro però che contro l'Empoli domenica alle 15 al "Bluenergy Stadium", poi a Lecce e con il Parma ancora in casa, i bianconeri hanno la possibilità di cambiare marcia. E addirittura di ritornare in scia alle squadre che puntano a conquistare un pass per l'Europa. La prestazione fornita contro il Napoli, la top della stagione, dovrebbe consentire all'Udinese di migliorare l'autostima e di essere più tranquilla. In poche parole: dovrebbe mettere il turbo nel suo motore. Sulla carta ci stanno 9 punti in 3 gare, anche se Runjaic non è tipo che fa calcoli. Vive alla giornata, anche perché l'Empoli basta e avanza per non andare con il pensiero oltre l'impegno di domenica pomeriggio. Del resto la formazione toscana sta vivendo un momento particolarmente negativo, che dura ormai da due mesi, tanto che dalla decima posizione è precipitata al quartultimo posto. Ora ha un solo punto in più rispetto alla terzultima, che è il Parma. La squadra di D'Aversa, dopo gli exploit d'inizio dicembre (vittoria a Firenze in Coppa Italia e successo a Verona per 4-1), ha iniziato una vera e propria Via Crucis. In 9 match ha subito ben 7 sconfitte, pareggiando le altre 2 gare. Ha subito 20 reti, mentre quelle all'attivo sono 11. L'Empoli dunque non vince dall'8 gennaio a Verona.

DUBBIO "NINO"

Meglio non fidarsi, però. L'Udinese per sperare di conquistare i 3 punti dovrà sfoderare una prestazione importante ed essere continua per tutto l'incontro, proprio come è successo a Napoli. Dovrà imporre il proprio gioco, rimanendo sempre compatta. Ci si chiede se Runjaic riproporrà Sanchez, come era successo nell'ultima gara casalinga, quella con il Venezia, oppure se si affiderà in blocco all'undici sceso in campo al "Maradona". Probabilmente confermerà il vestito tattico: ormai si va verso la difesa a quattro, al di là del pieno recupero di Ehizibue. Il mister, presentando la gara di Napoli, si era soffermato anche su Sanchez. Per lui aveva avuto parole d'elogio, esaltando la sua professionalità e la grande voglia di essere sempre utile alla causa. Anche se – ha poi spiegato – "El Nino Maravilla" è reduce da uno stop di ben quattro mesi, provocato dal grave infortunio muscolare subito in allenamento a metà agosto. Quindi non è ancora al top. È palese che un Sanchez al meglio della condizione non soltanto sarebbe in campo dall'inizio, ma potrebbe anche essere il condottiero per l'auspicato cambio di marcia dei bianconeri, il cui cammino dopo 24 giornate va considerato positivo, pur con il rimpianto di aver sciupato l'opportunità di avere una classifica decisamente migliore. Chiaro il riferimento alle sconfitte di Venezia, in casa con Genoa e Roma e al mancato successo di Verona, dove i bianconeri hanno giocato con un uomo in più negli ultimi 25'. E poi al pari in casa con il Torino, pur trovandosi temporaneamente sul 2-0.

SCELTE

L'unico dubbio per domenica è dunque rappresentato dalla presenza o meno del cileno nell'undici di partenza. Probabilmente l'attaccante, che sta facendo tutto il possibile per colmare il gap che lo separa come stato di forma dal resto del gruppo, dovrebbe partire titolare, per poi essere sostituito in corsa d'opera. In sostanza Runjaic dovrebbe riproporre la squadra anti Venezia, con la sola novità di Karlstrom (che allora era squalificato) al posto di Payero. Ekkelenkamp, dopo l'ottima prestazione di Napoli, "condita" da un gran gol, sembra essersi conquistato i galloni di titolare. La squadra, che ieri ha riposato, tornerà a lavorare questo pomeriggio.

Guido Gomirato

BASKET A2

RISCHIATUTTO GESTECO A CANTÙ CON ANUMBA

▶Gerometta: «Non lasciamoci ingannare dal brutto momento vissuto dai brianzoli»

▶Il cecchino Redivo: «Dovremo giocare al massimo dell'intensità». Sfida "calda"

È un'Acqua San Bernardo Cantù in piena crisi, quella che la Gesteco Cividale affronterà stasera al palaBancoDesio. La squadra che sembrava favorita alla promozione diretta, anche per gli innesti effettuati in corsa nel roster, sta ora attraversando una fase talmente negativa (5 sconfitte consecutive) da apparire quasi incomprensibile all'osservatore esterno. Seppure allo sbando, la formazione brianzola non va però sottovalutata. Intanto il club ducale ha definito l'ingaggio di Michael Anumba: il positivo esito dell'operazione di mercato è stato annunciato ieri sera dal presidente Davide Micalich, che aveva già trovato l'accordo con l'ala del '99 la settimana scorsa. Serviva però l'ok dell'Estra Pistoia. Il nuovo acquisto sarà già oggi a disposizione di Pilastrini.

INGANNI

«Il quintetto di Cantù - il vice coach dei ducali, Giovanni Battista Gerometta, presenta la partita - rimane uno dei favoriti e non ci si deve fare ingannare dal momento che sta vivendo. Ha un roster profondissimo, con 10 giocatori che possono fare la differenza con le proprie peculiarità. Ha pure aggiunto degli elementi durante l'anno. Basti pensare a Hogue, che ha esperienza anche a livello superiore ed è rientrato alla grande dall'infortunio che l'aveva tenuto fuori nella prima parte della stagione, e a Okeke, un altro giocatore con una fisicità che appartiene poco a questa categoria». Le aspettative? «Noi sappiamo che andiamo a giocare una partita delicata, contro una squadra desiderosa di rivalsa, che non vede l'ora di mettersi alle spalle questo momento - risponde -. D'altro canto, pure noi vogliamo riscattare la gara persa sabato a Pesaro e portare a casa un bel risultato su un campo molto difficile, che ci darebbe davvero una grande spinta verso l'alto a livello di fiducia».

CECCHINO

Anche Lucio Redivo dice la sua alla vigilia del match. «Sappiamo che Cantù è una squadra fortissima e che sarà un confronto di alta classifica davvero difficile per noi - premette -. Loro sono reduci da un periodo non positivo, ma giocheranno in casa, davanti alla loro gente, in un palazzetto caldissimo. Quindi saranno sicuramente carichi e vogliosi d'imporsi». Un pronostico? «Vincere a Cantù sarà davvero difficile, dovremo giocare al massimo dell'intensità per tutta la partita - sottolinea -, senza rilassarci, facendo ciò che ci richiede lo staff tecnico».

BRIANZOLI

Sull'altro fronte, ecco cosa dichiara il tecnico canturino Nicola Brienza: «Giochiamo contro una formazione di ottima qualità, che nelle ultime stagioni ha fatto molto bene e si sta confermando ai massimi livelli anche quest'anno. È una società che fa della programmazione il proprio punto di forza, visto che è un gruppo che gioca insieme da tanti anni e che quindi si conosce alla perfezione. Noi chiaramente siamo consapevoli della difficoltà della partita e del periodo che stiamo attraversando. Siamo concentrati e vogliamo sfoderare una prestazione di alto livello, andando a trovare quelle forze e quell'energia che in un momento come questo devono fare tutta la differenza del mondo». In che modo? «Negli allenamenti che abbiamo svolto in questi giorni - aggiunge Brienza - abbiamo lavorato per preparare soprattutto tatticamente il match contro Cividale: c'è da parte di tutti una grande voglia di venire fuori da questo momento. È chiaro che questa voglia non è mai mancata, ma probabilmente non è sufficiente. Quindi dobbiamo fare tutti, dall'allenatore ai giocatori, un ulteriore sforzo. In questo senso trovarci a giocare contro un avversario di questa qualità ci può essere d'aiuto, perché già di per sé questo tipo di partite necessita e offre uno stimolo per provare a dare quel qualcosa in più». Infine il capitano Filippo Baldi Rossi: «Stiamo attraversando un momento complicato, inutile e impossibile nascondersi. La squadra però è molto compatta, siamo tutti uniti per metterci alle spalle questa striscia negativa. Proveremo a dare il massimo per tornare a vincere davanti ai nostri tifosi». Nelle fila dell'Acqua San Bernardo Cantù è in dubbio la presenza di Grant Basile, tormentato dai problemi a una spalla, già assente in occasione dell'ultimo impegno a Cento. Palla contesa alle 20.30. Arbitreranno Francesco Cassina di Desio, Fabio Bonotto di Ravenna e Francesco Terranova di Ferrara.

Carlo Alberto Sindici

SCONTRO DIRETTO Esame di maturità stasera a Cantù per Lucio Redivo e compagni

Atletica

Delpioluogo, oro con record ai Tricolori

Antony Del Pioluogo è il nuovo campione italiano indoor Allievi del getto del peso. L'ex cestista, che da questa stagione fa parte della Friulintagli Brugnera dopo essere cresciuto nei Podisti Cordenons. ha indossato la maglia tricolore dopo averla sfiorata con due secondi posti tra i Cadetti. Da pochi mesi il non ancora sedicenne Del Pioluogo, seguito fa Paolo Fadelli, è passato alla tecnica della rotazione e il personale di 17 metri e 43 al secondo turno diventa inarrivabile per gli avversari: Lorenzo Santese è secondo con 16.89 e Andrea Tramontana terzo con 16.64. Giuliano Pagot della Libertas Friul di Palmanova chiude quarto con il primato personale di 16.11.

Sempre a proposito di atletica indoor, Udine ospita sette altisti azzurri, per quella che può essere considerata la prosecuzione di UdinJump. Fino a domenica, al palaindoor Bernes si svolge il raduno nazionale di specialità, il primo della stagione. Gli atleti, insieme ai propri tecnici, si allenano supervisionati da Silvano Chesani. Spicca il nome di Stefano Sottile, il 27enne delle Fiamme Azzurre quarto alle Olimpiadi di Parigi con 2 metri e 34 (primato personale), che pochi giorni fa è volato fino a quota 2.31 a Weinheim, in Germania, stabilendo la miglior prestazione mondiale stagionale, oltre al nuovo personale in sala. Il piemontese è arrivato anche sesto agli Europei di Roma, posizione quest'ultima condivisa con un altro degli atleti presenti a Udine, Manuel Lando. Ci sono inoltre due protagonisti di UdinJump, ovvero i giovani Matteo Sioli, secondo giovedì scorso con il personale eguagliato di 2.25, e Riccardo Celebrin. Con loro anche Aurora Vicini, Asia Tavernini e Giulia De Marchi.

B.T.

JUDO

Mazzon è il re dei 90 chili alla Cadet Cup di Genova

Notizie decisamente positive per il judo regionale sono arrivate dalla tappa di Genova della Cadet Cup, la competizione itinerante riservata agli Under 18 che prevede sfide in diverse città europe. Nel palasport del capoluogo ligure, dove erano presenti 507 atleti provenienti da 21 nazioni, sono arrivati un primo e due secondi posti. Sul gradino più alto del podio è salito Francesco Mazzon. Una gara pressoché perfetta, quella dell'alfiere dello Skorpion Pordenone, che si è fatto largo nel tabellone dei 90 kg a suon di ippon, mentre in finale sono bastati due wazari per avere la meglio sullo spagnolo Romero Nakhil.

«Francesco merita pienamente questo risultato - commenta Luca Copat, che lo ha seguito in gara -. Ha lavorato duramente negli ultimi anni, credendo sempre nelle sue capacità anche quando i risultati non erano quelli sperati. In questa occasione ha dimostrato tutta la sua determinazione e voglia di vincere. I ragazzi come lui rendono il lavoro di allenatore molto più semplice».

Soddisfazioni per lo Skorpion sono arrivate anche nei 57 kg, grazie a Rachele Moruzzi. Quattro vittorie, tutte per ippon, l'hanno portata in finale, dove si è dovuta arrendere alla francese Dye, che si è imposta per un wazari e uno yuko.

«Nel complesso sono molto contenta del risultato, anche se un po' rammaricata per l'esito della sfida decisiva - racconta Moruzzi -. Tuttavia è la mia prima medaglia in European Cup nella nuova categoria, quindi non posso che essere fiera di me stessa. Spero che questo sia soltanto il primo di tanti risultati importanti».

Secondo posto pure per Alice Bronzin. La portacolori del Dlf Yama Arashi Udine, già vincitrice due settimane fa al 30° Trofeo Alpe Adria, si è resa protagonista di una prova di grande spessore, approdando alla finalissima della categoria 48 kg grazie a quattro nette vittorie. Niente da fare però per lei, nell'incontro decisivo contro la francese Nourane Moussati, alla quale è bastato incrociare con la presa sopra la testa senza poi attaccare, per vedersi premiata dalle sanzioni assegnate alla cadetta udinese. «Mi sono piaciuta in tutti gli incontri, tranne che in finale, dove sono sempre stata in difficoltà - ammette Bronzin -. Devo perciò migliorarmi, con l'obiettivo nella prossima occasione di uscire vittoriosa dal confronto sul tatami».

In contemporanea nella palestra del Judo Kuroki a Tarcento si sono svolte le Libertiadi, riservate ai judoka più piccoli. Presenti 139 atleti appartenenti a 11 società, comprese una austriaca e una slovena, con successo finale dei padroni di casa del Judo Kuroki davanti a Società Ginnastica Triestina, Sport Team Udine, Bulls Graz, Libertas Cordenons e Judo club Tolmezzo.

Bruno Tavosanis

JUDOKA Il team "targato" Skorpion a Genova

Swirl and Twirl Tara Dragas e Gaia Mancini fanno centro

GINNASTICA

In gara c'erano 250 atlete, provenienti da 16 differenti Paesi, per disputarsi i trofei legati all'edizione 2025 dell'International Rg tournament Swirl and Twirl, a cura dell'Asu, sfida imperdibile per le atlete dei piccoli attrezzi. Ancora una volta le ginnaste bianconere hanno conquistato ottimi piazzamenti, tenendo alti i colori sociali del club. La competizione internazionale di ginnastica ritmica è stata ospitata dal palaPrexta, sede dell'Associazione sportiva udinese, portando in città le alfiere di 38 diversi sodalizi, naturalmente non soltanto italiani.

«Mi congratulo non solo con le nostre ragazze, per i risultati che hanno saputo ottenere sul campo, ma anche con tutto lo staff impegnato nell'organizzazione. Che, ancora una volta, è stata ottimale», commenta il presidente dell'Asu, Alessandro Nutta. Rimarcando poi che «questo appuntamento si è trasformato in un importante test agonistico, in previsione del campionato che sta per cominciare».

Fra le molte classifiche, va segnalata in particolare quella delle Senior A (classe 2007+), con la beniamina di casa Tara Dragas (58.800 punti) che ha sbaragliato la concorrenza. A seguirla la francese Lily Ramonaxto (54.233), un'altra delle paladine dell'Accademia dell'Asu. Bronzo poi per la friulana Isabelle Tavano (53.033). Nel gruppo delle Senior A 2008-2009, oro per la bianconera Gaia Mancini (53.667). Al 2° posto è giunta Martina Bonuccelli (52.600) del Motto Viareggio e al 3^ Clara Di Giorgio (52.434) dell'Asd Arbostella 1989. Belle soddisfazioni anche per le junior Gaia Zurlo (bronzo alla palla), Ginevra Finotto (settimo posto All around), Matilde Marcon (decima nell'All around), Ludovica Palermo (dodicesima sempre nell'All around).

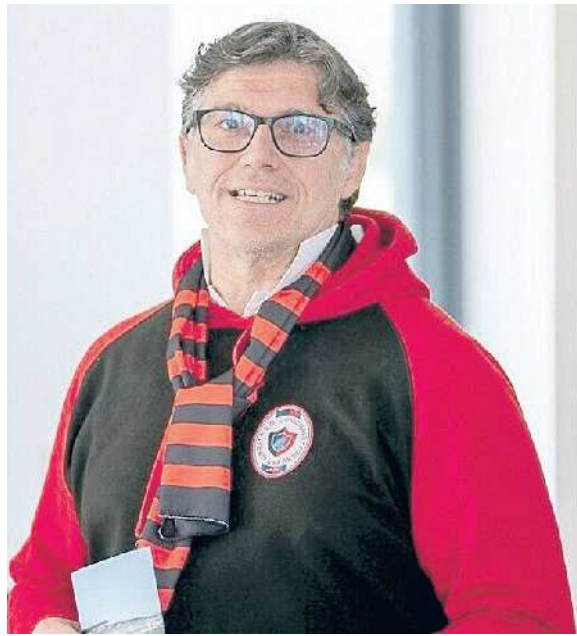
Più in generale è stato un torneo che ha offerto prestazioni positive per tutte le atlete dell'Asu in lizza, ossia per Anna Braidotti, Cristina Fabro, Stella Iacumin, Giulia Facinoli, Chiara Bernardis, Nicole Efros, Giulia Grigolini, Elena Pilosio, Carlotta Sirch, Margherita Muni, Eleonora Clemente, Asia Basello, Sara Martinuzzi, Greta Maria Suma, Carlotta Turcato, Angelica Dorigo, Arianna Morotto, Lucia Calienno, Veronica Cosoli, Federica Falcone, Bianca Carzitti, Greta Martinuzzi, Sofia Bagatto, Chiara Francovigh, Chiara Mariella e Sophie Cosaro. Molto bene anche le ginnaste dell'Accademia, che continuano a dare prova del grande lavoro che svolgono quotidianamente sotto la guida di Špela Dragas, Noelia Fernandez Navarro, Valeria Pysmenna e della coreografa Laura Miotti.

Da segnalare infine l'alto valore dei giudici. Insieme alla tecnica dell'Asu, la slovena Spela Dragas (che ha da poco confermato il brevetto internazionale da giudice di primo livello, sia per le gare individuali che per quelle di squadra), c'erano il bulgaro Stefan Ivanov, la francese Isabelle De Cossio, la slovena Lena Yakubovska, la lituana Natalya Deviziene, la montenegrina Vesna Radonjic e la croata Elena Bosykh.

Sport Pordenone

CALCIO SERIE D

Carmine Parlato è il nuovo mister del Treviso

Serie D: Carmine Parlato (foto), già allenatore di Sacilese, Pordenone (con il quale vinse campionato e Coppa di serie D) e Cjarlins Muzane, ha rescisso il contratto con il Piacenza. È il nuovo mister del Treviso, secondo dietro le Dolomiti Bellunesi nel girone dove militano Chions, Brian Lignano e lo stesso Cjarlins.

PRESIDENTE Luca Muranella, ex giocatore, guida il Consiglio direttivo del Fontanafredda

LE AMBIZIONI DEI ROSSONERI Il Fontanafredda di mister Massimo Malerba, matricola in Eccellenza, continua a sorprendere

MURANELLA E I ROSSONERI «UN MODELLO VINCENTE»

▶Il Fontanafredda è già salvo: adesso si pensa in grande per il centenario

▶«Abbiamo creato un'identità forte, come nella storia di questo club»

CALCIO ECCELLENZA

La classifica concede facoltà al Fontanafredda di conteggiare la salvezza e guardare in alto.

IN MARCIA

Il presidente Luca Muranella scruta il domani. Il momento felice dei rossoneri non distoglie l'attenzione dalla sostenibilità che ogni club dovrebbe perseguire.

A un passo dalla vetta, siete oltre le più rosee aspettative?

«Abbiamo iniziato una nuova stagione consapevoli che avevamo già delle basi solide per trovare una salvezza tranquilla. A questo – riconosce Muranella -, in estate il direttore sportivo Matteo Feletto ha aggiunto uno staff di prim'ordine e di esperienza, che potesse far fare il salto di qualità a ragazzi che arrivavano da esperienze comunque importanti. Ci siamo preoccupati all'inizio per i risultati di Coppa, ma pian piano tutti si sono conosciuti meglio e abbiamo tenuto testa bassa per raggiungere il risultato prima possibile. La salvezza al 9 febbraio non era nei piani. Ora la coesione e la qualità del gruppo possono fare di più ancora».

Pensate all'ipotesi della serie D?

«Ci sono società e squadre meglio attrezzate della nostra - replica -. Però non facciamo il solito gioco di chi dice che questo è il "campionato dei chioschi"».

Quindi?

«Certo la situazione ci fa pensare, ma essere pronti è un'altra cosa. A livello sportivo non ci manca nulla, mentre forse sul piano organizzativo e gestionale dobbiamo compiere altri passi. Faccio io una domanda: qualcuno 7 anni fa avrebbe pensato che la gestione attuale sarebbe arrivata dove è adesso? Stiamo proponendo un nuovo modello. Vedremo dove ci porterà, avendo sempre i piedi per terra».

Quella strada come si concilia con lo sbocco dei ragazzi del settore giovanile?

«Si concilia benissimo, dando loro le opportunità giuste - assicura Muranella -. Se è vero, come sento dire, che il prossimo anno in Friuli vogliono togliere l'obbligo dei fuoriquota in Eccellenza, mi chiedo come faranno a colmare il divario con la serie D. Forse arrivando da campionati come la Promozione? Vogliamo ancora raccontare la favola che se sono bravi i mister li faranno giocare? Noi andiamo dritti per la nostra strada, creando un'identità Fontanafredda, com'è stato nella storia di questo club».

Fosse ancora Eccellenza, l'arrivo non solo del Nuovo Pordenone aggiungerebbe concorrenza davanti: potrebbe essere una stagione di maggiore sofferenza?

«Ogni anno fa storia a sé. Il calcio non è una scienza esatta, il nostro obiettivo è creare un'identità riconosciuta nel territorio. La concorrenza è sempre un bene per tutto il sistema».

Ripartireste dai vostri giovani?

«Sono e saranno sempre al centro del nostro modo di essere. È evidente che devono essere accompagnati e convinti del progetto, rispettando i ruoli di ognuno all'interno dell'organizzazione. Andrea Corincig, il nostro responsabile del vivaio, non ha nulla da invidiare a qualche collega professionista».

Cosa permettono le strutture attuali?

«Non di solo sport viviamo in esse. Abbiamo creato un'identità nello stare dentro e fuori dal calcio, dentro e fuori dagli spogliatoi, sugli spalti a tifare come negli incontri formativi che proponiamo. E anche a volgere uno sguardo a coloro che sono meno fortunati».

Ripensando agli impianti, cosa vorreste per migliorare ancora?

«Tutto ciò che è stato fatto dal Comune, attraverso i fondi regionali, pone il Fontanafredda in una posizione privilegiata rispetto ad altre realtà. Ne siamo consapevoli e forse è giunto il momento di alzare l'asticella, per dimostrare che la scelta di 7 anni fa era ed è ancora attuale e attuabile. Riteniamo manchi solo un piccolo passo per renderci completi».

È l'anno del centenario: preparate qualcosa di speciale?

«Stiamo organizzando un evento che dovrebbe dare l'esatta dimensione della storia che ci ha preceduto. Vorremmo farlo dentro la struttura creata dal "visionario" sindaco Di Benedetto, invitando tutti coloro che lo stadio rossonero hanno vissuto, da sportivi, tifosi, dirigenti o cittadini. Il Fontanafredda Calcio è sempre stato di tutti: puntiamo a riempire il "Tognon" con una bella festa».

Roberto Vicenzotto

IL PRESIDENTE: «NON DI SOLO SPORT SI VIVE NELLE NOSTRE STRUTTURE» VERSO UN EVENTO CAPACE DI UNIRE

Kabine e Dimas: 34 gol in coppia ignorando l'età

▶Nel Vallenoncello sono andati a segno 14 giocatori diversi

CALCIO DILETTANTI

Campionati sotto la lente. Dall'Eccellenza alla Seconda, ci sono squadre che viaggiano in doppia cifra sul fronte dei realizzatori. Proprio in Seconda, il leader Vallenoncello (36) ha mandato in gol ben 14 giocatori diversi. Il bomber principe è il ritrovato Alberto "Papa" Benedetto, con 11 centri. Per i gialloblù di Luca Sonego ci sono poi la difesa meno perforata (8) e il reparto avanzato dall'oro condiviso con gli avanti dello Spilimbergo di Stefano Dorigo. Sono 36 le reti segnate da entrambi i reparti avanzati.

In Eccellenza, guardando alle portacolori del Friuli occidentale, il Tamai di Stefano De Agostini ha mandato a segno 12 giocatori. Il capocannoniere è Carlo Zorzetto a quota 11 autografi. È dei rossi del Borgo il miglior attacco (37). In classifica il Tamai viaggia a ridosso del podio con 37 punti, al fianco del Muggia 1967. Davanti ha il Fontanafredda di Massimo Malerba, terzo a quota 41, con 10 realizzatori diversi "capeggiati" dal bomber Nicola Salvador (11). Argento per il San Luigi (42) e oro per il Codroipo (42). Proprio i biancorossi udinesi oggi alle 19 saranno in campo nell'esordio della fase nazionale di Coppa Italia, ospiti del Sandonà, mentre resterà a guardare il Brixen.

Tornando ai finalizzatori, in Promozione il leader incontrastato Nuovo Pordenone 2024 di gol in totale ne ha segnati 41, bissando il primato di classifica. Lo "scettro" è condiviso da capitan Alberto Filippini e Marco Facca con 6 centri a testa. Undici i realizzatori diversi tra i neroverdi. Il podio: a ridosso del podio c'è un Calcio Aviano (29 punti) formato "formica". Di reti in totale ne ha 18, con Simone Rosa Gastaldo a quota 9. L'altra metà è divisa tra altri 5 compagni di viaggio. In doppia cifra esatta c'è il Corva, con 10 marcatori diversi, e Mattia Marchiori a quota 6 nelle 24 reti segnate in totale.

In Prima l'Union Pasiano è abbonata al secondo posto: in classifica generale (29), sul fronte dell'attacco (35) e nella speciale graduatoria dei bomber, con Ermal Haxhiraj che di palloni ne ha già "firmati" 17. Gli altri sono suddivisi tra 9 compagni. Davanti a tutti c'è sempre il Teor con 41 punti, l'attacco puiù devastante (38) e il bomber dei bomber Medhi Kabine (19 bersagli centrati), tra l'altro appena incrociato dai rossoblù. Sul podio della generale è salita la Virtus Roveredo (26 punti), con un attacco a quota 31. Sono 10 le firme personali di Luca Del Degan, con altri 7 compagni impegnati a mettere quelle che restano. Costretto a rincorrere il Vivai Rauscedo Gravis (24 punti, a braccetto del Rivignano), con 11 realizzatori capeggiati da Massimiliano Palmieri (7). Un'altra nota curiosa arriva dall'Azzanese, che di reti ne ha segnate 26: 15 sono gli "autografi" del sempreverde Dimas De Oliveira Goncalves che, come Kabine, non soffre l'anagrafe. Entrambi sono entrati nel club degli Anta, ma divertono e si divertono ancora in campo.

Cristina Turchet

BOMBER Dimas, punta dell'Azzanese da 15 gol

Rasoiata di Russo

▶Lo spilimberghese controlla e scarica in rete di sinistro

IL GOL DELLA SETTIMANA

Nel campionato di Seconda categoria Spilimbergo e Rorai Porcia si affrontano a viso aperto nella lotta che vede quattro squadre in piena corsa per la promozione, racchiuse in 6 punti, ai primi posti della classifica. I mosaicisti padroni di casa trovano il gol già alla prima azione, con Russo che gira in rete di testa, sfruttando un bel cross di Quas (1'). Gli ospiti pareggiano dopo 5' in seguito a un "harakiri" della difesa spilimberghese, ma ancora Russo rimedia da par suo al 12'. Il bomber riceve palla al limite dell'area, controlla di petto portandola in avanti, supera di forza il difensore e incrocia con il mancino sul secondo palo. Un gol davvero spettacolare.

Gli ospiti si buttano in avanti, ma nell'eccessiva precipitazione Zanese rinvia corto servendo Cominotto, che dall'altezza del centrocampo lo beffa con un preciso pallonetto (25'). Come se non bastasse, i purliliesi poi falliscono anche un rigore. Così a inizio ripresa Quas può blindare la gara siglando il 4-1. A 10' dalla fine Barbui accorcia per gli ospiti, ma ormai i giochi sono fatti.

D.B.

LIBERTAS PROVINCIALE OLTRE QUOTA UNDICIMILA

▶Il movimento gode di buona salute
Al vertice resta confermato Ivo Neri

▶Sono 64 le società affiliate sul territorio
Organizzati 43 eventi negli ultimi 12 mesi

PRESIDENTE Il purliliese Ivo Neri è al vertice della Libertas

LIBERTAS

Un "esercito" di tesserati per un Comitato territoriale in piena salute, cresciuto ulteriormente nei numeri e che, nel corso del 2024, ha promosso e organizzato numerose iniziative, tra corsi di formazione e manifestazioni sportive "sul campo". È quanto emerge dalla relazione morale del Centro provinciale Libertas di Pordenone, presentata al direttivo dal suo "numero uno" di lungo corso, il purliliese Ivo Neri, confermato anche per il nuovo quadriennio olimpico.

RINNOVAMENTO

«L'anno che si è concluso – ha voluto evidenziare Neri – è stato particolare, poiché era quello dedicato al rinnovo dell'intero gruppo direttivo. Alcuni consiglieri hanno lasciato l'incarico, permettendo ad altri di entrare a far parte della grande famiglia Libertas. Voglio sottolineare l'importante lavoro svolto dalla segreteria per quanto riguarda, in particolare, le affiliazioni, il tesseramento, gli eventi sportivi, la formazione e il safeguarding. Vale a dire l'intera opera di semplificazione degli adempimenti relativi agli organismi sportivi, in modo da promuovere una forma di sensibilità ancora maggiore all'interno del mondo dello sport».

NUMERI

Una "famiglia", quella della Libertas, che continua ad allargarsi. Le società affiliate, nella Destra Tagliamento, sono 64, per un totale di undicimila 161 tesserati. Nel 2024 gli eventi sportivi organizzati sono stati 43 e 220 le associazioni che hanno risposto "presente" agli inviti, per un totale di settemila 82 partecipanti alle sfide messe in cantiere.

PROPOSTE

Molto importante risulta anche il capitolo della formazione, con 14 corsi attivati che hanno coinvolto 145 sodalizi e 298 partecipanti. Nel corso del 2024 il direttivo della Libertas si è riunito dieci volte, mentre sono stati numerosi gli incontri che Ivo Neri ha avuto con i presidenti delle diverse associazioni affiliate al movimento e la partecipazione a svariati eventi. Tre, in particolare, le manifestazioni che hanno riscosso i maggiori successi: i Campionati italiani Libertas di sci a Piancavallo, la quarta edizione del Trofeo di danza Libertas e, non ultima, la decima di "Verso un Natale insieme", ospitata sul palco del Teatro Verdi di Pordenone.

R.P.

VOLLEY GIOVANILE La Libertas è molto attiva nell'ambito della pallavolo femminile

Basket Divisione regionale

La Bcc Azzano piega Zoppola con Zambon e Mezzarobba

Al suo quarto successo consecutivo, la Bcc Azzano si conferma in netta ripresa, dopo un girone d'andata vissuto al di sotto dei suoi precedenti standard (quelli delle ultime stagioni). La formazione di coach Carrer ha avuto a che fare con una Polisigma in versione "osso duro da mordere", una situazione falli complicata (risolta con la decisione di difendere a zona) e una disastrosa prestazione ai liberi (14 su 31). Padroni di casa che nella frazione d'apertura raggiungono il +6 con una tripla di Pezzutti (13-7), vengono sorpassati da Cristante a metà secondo quarto (23-28), ma reagiscono infilando un break di 9-1 (sei di Pezzutti) che consente loro di chiudere il tempo sul 35-32. Nel terzo periodo la Bcc fa registrare il +8 in un paio di occasioni, salvo poi finire di nuovo sotto nel quarto (51-53 al 33').

A ridare slancio alla squadra di casa ci pensa Gaiot e lo scarto raggiunge stavolta le nove lunghezze (63-54), ma i locali per poco non vengono riacciuffati da Pignaton e Cristante (63-61). Zambon e Mezzarobba (tripla) tolgono la Bcc dall'imbarazzo (68-61). Gli altri risultati della quinta di ritorno, girone B: Pallacanestro Codroipese-Errebi Majano 80-86 (20-16, 39-32, 55-58; Dell'Angela 22, Lazzati 23), Geatti Udine-Tecno 2 Tricesimo 65-66 (15-11, 29-29, 52-48; Gon 18, Clemente 17), Libertas Fiume Veneto-Pallacanestro Portogruaro 52-64 (11-16, 24-35, 38-43; Marzano 16, Furlanis 18), Polisportiva Casarsa-Libertas Pasian di Prato 80-64 (17-10, 33-27, 54-48; Basaldella 15, Bosa 17), Feletto Bk Academy-Collinare Fagagna 73-67 (24-13, 44-34, 54-51; Bastianutto 20, Barazzutti 21). La classifica: Collinare, Errebi 24; Fiume Veneto 22; Tecno 2, Codroipese 20; Geatti, Bcc Azzano 18; Feletto 12; Polisigma, Pasian di Prato 10; Portogruaro 8; Casarsa 6. Prossimo turno: Codroipese-Casarsa, Tecno 2-Feletto, Errebi-Polisigma, Bcc Azzano-Collinare, Pasian di Prato-Fiume Veneto, Portogruaro-Geatti.

Carlo Alberto Sindici

SOTTO CANESTRO Derby alla Bcc

BCC AZZANO	75
POLISIGMA	69

BCC AZZANO DECIMO: Gaiot 10, Mezzarobba 17, Fenos, Favaretto, Pezzutto, Pezzutti 16, Migliorini, Finardi 6, Casara 5, Zambon 18, Turchet 3, Montico. All. Carrer.
POLISIGMA BASKET ZOPPOLA: Biscontin, Bellotto, Stefanato, Franzin 2, Zanette 11, Pignaton 16, Montero Sosa 5, Dal Maso 8, Banjac 5, Centis 14, Cristante 8, Milani n.e. All. De Stefano.
ARBITRI: Fedrigo di Aviano ed Elhanafy di Sesto al Reghena.
NOTE: parziali 19-14, 35-32, 51-48. Spettatori 150.

Insieme risale verso il derby Reganaz: «Chions favorito»

VOLLEY B2 ROSA

Giornata felice per la Pordenone del volley, che in B2 femminile ha superato in trasferta la Carinatese. Passo falso invece per la Mt Ecoservice a Noventa con l'Ipag. Ora fari puntati sul derby del palaGallini, sabato alle 20, tra Insieme e il team di Chions-Fiume Veneto.

INSIEME

Ancora una vittoria per le naoniane che hanno superato la Carinatese, ripetendo di fatto l'exploit dell'andata, con un secco 3-0. La partita, seppur giocata a ritmo blando, non è mai stata in discussione, evidenziando che il successo ottenuto nello scorso turno sull'Ipag Noventa non era stato casuale. «Va detto che non abbiamo espresso una delle nostre migliori prestazioni - ammette il tecnico pordenonese Valentino Reganaz -. La squadra di casa ha forzato molto il servizio e soprattutto nel primo set siamo andati un po' in sofferenza. Poi abbiamo sistemato un paio di cosette, rialzato la tensione, e conseguentemente giocato meglio». Sabato ci sarà il derby che all'andata terminò 3-2 per voi: come la vede? «Il Chions è cresciuto, è una squadra forte e lo testimonia il fatto che le rondini sono state le uniche finora capaci di vincere contro la capolista Gps - prosegue Reganaz -. Come dico sempre all'amico Biondi, ormai ha già un piede nei playoff. Noi arriviamo a questa sfida dopo una serie di risultati positivi che hanno alzato il morale del gruppo. Le ragazze si stanno allenando bene e questo ci porta a fare poi delle belle prestazioni. Sarà un test impegnativo che ci darà un feedback importante sullo stato di crescita della squadra». Il pronostico? «Sicuramente le nostre avversarie partono favorite, vista anche la posizione in classifica - si "copre" -, ma ripongo molta fiducia in tutte le ragazze che ho a disposizione. Sono sicuro che affronteremo al meglio la partita». Con la Carinatese ruotate Carbone al palleggio, Cecco al centro, Zia e Ferracin schiacciatrici, Bortolotti e Cotrer opposte. Nel corso della gara sono entrate Pignaton, Feltrin e Rossan.

MT ECOSERVICE

Dopo l'exploit del turno precedente a spese della capolista Gps, il Chions Fiume Veneto è caduto a Noventa dall'Ipag. Non è quindi riuscita la doppia impresa alle gialloblù, anche se sono riuscite a tenere testa alle venete per tre set. «Abbiamo giocato sotto il nostro potenziale - allarga le braccia coach Alessio Biondi - e loro sono state brave ad approfittarne. D'altronde dall'altra parte della rete c'erano giocatrici di alto spessore. Qualche calo può starci, nel corso di una stagione in cui si "costruiscono" giocatrici, quindi non mi spaventa. Sono contento di come sta lavorando questo gruppo e dell'atteggiamento che ha avuto. Nonostante le difficoltà a esprimere il gioco, non ha mai mollato di testa, restando in campo a lottare». Cosa si aspetta dal derby di sabato a Pordenone? «Mi attendo una partita molto impegnativa - risponde -. Insieme, oltre ad avere un roster competitivo ed esperto, è in un buon momento di forma. Sono sicuro che risaliranno rapidamente la classifica». E voi? «Lavoriamo sodo - conclude -. Abbiamo buoni margini di crescita e su questi mettiamo il focus. Sono convinto che le ragazze continueranno come ogni settimana a dare il massimo per raggiungere i nostri due obiettivi: migliorare e salvare la categoria». In campo Venturi (4 punti) al palleggio, Baldin (9) opposta, Viola (26) e Bassi (9) in banda, Patti (6) e Derugna (7) al centro, Del Savio libero. Sono entrate in rotazione Toffoli (3), Giorgini (1), Cakovic e Bigaran.

Nazzareno Loreti

IL RIVALE BIONDI (MT ECOSERVICE): «SONO SODDISFATTO DELLA CRESCITA DELLE RAGAZZE DIAMO IL MASSIMO»

IN FORMA Le pallavoliste di Insieme per Pordenone

Milan chiude con il botto la Vuelta valenciana

FRIULANO
Jonathan Milan

CICLISMO

Jonathan Milan ha conquistato la quinta e ultima tappa della Vuelta a la Comunitat Valenciana 2025, con arrivo a Valencia, bissando in questo modo l'exploit della passata stagione. Il velocista della Lidl-Trek ha vinto lo sprint finale precedendo Jake Stewart (Israel Premier Tech) e Giovanni Lonardi (Team Polti VisitMalta). Per il friulano si tratta della prima vittoria stagionale. La tappa conclusiva, di poco più di 100 chilometri, interamente pianeggiante, è stata controllata dalla Lidl-Trek, che ha neutralizzato la fuga precedente a 8 chilometri dal traguardo. Nel finale Simone Consonni ha "pilotato" Milan durante lo sprint, permettendogli d'imporsi nettamente. La classifica generale è stata vinta da Santiago Buitrago (Bahrain Victorious), che ha ottenuto due successi di tappa. João Almeida (Uae Team Emirates-XRG) e Pello Bilbao (Bahrain Victorious) hanno completato il podio.

«È stata una bella esperienza - commenta l'azzurro -: prima la cronosquadre, poi la grande prestazione nella penultima frazione e la vittoria nel finale. Mi spiace solo per la caduta di Vacek mentre era in maglia gialla. La Valenciana è una corsa che apprezzo: già lo scorso anno avevo centrato la prima vittoria di tappa. Diciamo che mi aiuta a trovare il giusto colpo di pedale e a faticare nel modo giusto. L'epilogo è stato ancor più veloce di quanto pensassi e il vento ha reso le cose più divertenti. In gruppo è venuto a crearsi un po' di nervosismo, come è normale che sia, ma con la squadra siamo stati perfetti, in particolare negli ultimi 3000 metri».

Con questa vittoria Milan apre la stagione nel migliore dei modi, confermando le aspettative che ci sono su di lui per il 2025. L'ordine d'arrivo: 1) Jonathan Milan (Lidl–Trek), 2) Jake Stewart (Israel Premier), 3) Giovanni Leonardi (Team Polti VisitMalta), 4) Gerben Thijssen (Intermarché Wanty), 5) Xabier Euskaltel Berasategi (Euskadi), 6) Sente Sent (Alpecin Deceuninck), 7) Ethan Vernon (Israel Premier Tech), 8) Miguel Ángel Fernandez (Equipo Kern Pharma), 9) Cesar Macias (Petrolike), 10) Michiel Wagner Lambrecht (Bazin). Classifica generale finale: 1) Santiago Buitrago (Bahrain Victorious), 2) João Almeida (Uae Team Emirates-Xrg) a 18", 3) Pello Bilbao (Bahrain Victorious) a 39".

Na.Lo.

Cultura &Spettacoli

CENTO PER CENTO FRIULANO

È in uscita il giorno di San Valentino, il primo album della friulana Mara Corazza "La sapienza dei ciliegi millenari", che si ispira all'amore universale

Presentato ieri mattina in Municipio, a Pordenone, il concerto del violinista pordenonese Nicola Di Benedetto e del pianista Alberto Ferro che ribadisce il ruolo di talent scout del teatro pordenonese

Gitana, note di passione

MUSICA

L'originale concerto che si terrà il 6 marzo 2025 – inserito nella rassegna Contrappunti e nell'ambito della candidatura di Pordenone a Capitale Italiana della Cultura 2027, con il supporto della Regione Fvg e del Comune di Pordenone e il main partner Itas Mutua - è un segno di attenzione alle nuove generazioni di artisti che fa del Teatro Verdi di Pordenone e dell'intero territorio pordenonese un punto di riferimento a livello nazionale per l'innovazione e la cultura musicale.

A parlarne sono stati ieri, in Municipio, a Pordenone, il vicesindaco reggente, Alberto Parigi, il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio, e il Consulente musica del Teatro, Alessandro Taverna. È stata l'occasione per presentare il giovane violinista Nicola Di Benedetto, che si esibirà durante la serata del 6 marzo, accompagnato dal pianista Alberto Ferro.

NOSTALGIA E PASSIONE

Durante la serata, presentata da Marisa Musil, verranno proposte: la sonata n. 3 in Do minore per violino e pianoforte, op. 45 di Grieg, Tzigane di Ravel, La gitana di Kreisler, Danzas españolas Op. 37 di Granados, Playera Op.23 No.1 di de Sarasate, Danza española da La vida breve di de Falla e Zingaresca, op. 20 di de Sarasate.

«La musica gitana – osserva Nicola Di Benedetto – evoca da sempre ricordo, nostalgia e passione attraverso la voce del violino, suo strumento principe, in una libertà interpretativa fatta di virtuosismi e improvvisazioni. Questo concerto è un viaggio alla scoperta di come i grandi compositori del romanticismo sono stati sedotti dalla forza espressiva di tale musica».

VIOLINO

Di Benedetto è un talento pordenonese dalle grandi doti tecniche ed espressive, capace di conquistare il pubblico con concerti ricchi di intensità emotiva. Ferro è uno dei nomi più affermati a livello nazionale e protagonista nei più prestigiosi teatri, grazie a una grande versatilità e profondità interpretativa.

«Il Teatro Verdi – ha dichiarato il vicesindaco reggente, Alberto Parigi – oltre ad essere un caposaldo nella promozione culturale, è un'istituzione sempre estremamente attiva nella valorizzazione dei giovani. Per questo il Comune vuole che sia data loro visibilità e spazio, per fare in modo che Pordenone continui ad essere una fucina di talenti. Il concerto di Nicola Di Benedetto traduce proprio questa visione e, tra l'altro, cade in un momento particolare per lo scenario culturale della nostra città. Infatti, ai primi di marzo, la commissione del Ministero della Cultura giudicherà il progetto di candidatura di Pordenone a Capitale italiana della cultura 2027, che punta molto anche sui giovani».

TALENT SCOUT

«Il Teatro Verdi, in accordo col Comune, - ha affermato il presidente Lessio - sta attuando una nuova politica culturale. Infatti, oltre a garantire un calendario di 350 giorni all'anno con eventi di qualità diversificati in prosa, balletto e musica, conferma il suo ruolo di talent scout nel panorama internazionale, con il lancio di nuovi giovani talenti. Il concerto "Gitana" e la rassegna Contrappunti rappresentano proprio questa nuova scelta artistica».

«Potremmo chiamare in città grandi nomi - spiega Alessandro Taverna - e invece puntiamo sui giovani talenti del nostro territorio, coloro che si sono formati nei più prestigiosi conservatori italiani ed europei perché vogliamo colmare la distanza che esiste tra la formazione musicale dei ragazzi e la loro successiva attività concertistica. È necessario tenere viva la loro passione e, grazie all'attenzione delle istituzioni e del territorio, lo possiamo fare. "Gitana" non è solo un'immagine, ma un'emozione profonda che affonda le sue radici nella passione, nel desiderio e nel richiamo della libertà. È la figura della donna che danza attorno al fuoco, in un movimento intriso di energie ancestrali che travalicano il tempo».

MUNICIPIO La conferenza stampa di presentazione del concerto

Spierdûts, due clown non cedono al destino

TEATRO

La stagione teatrale di Precenicco, promossa da Circuito Ert e Comune, si appresta ad accogliere il secondo appuntamento del cartellone. Sabato, alle 20.45, all'Auditorium Comunale, andrà in scena Spierdûts, l'ultimo lavoro del Teatro Incerto, affiancato nella stesura del testo e nella regia da Giovanni Visentin. In Spierdûts Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi sono tre clown anziani e acciaccati, che si ritrovano a condividere un alloggio di fortuna ai margini di una grande città. Il circo in cui lavoravano ha chiuso. Il loro agente non si fa più sentire. I clamorosi successi di un tempo sono finiti. Sono costretti, per tirare avanti, a fare alcuni umilianti lavori di fortuna. Nonostante tutto non si arrendono, continuano a coltivare la loro arte, ricordando nostalgicamente il glorioso passato.

"Matilda ci crede" e parla con lo zio incosciente

FIABE

Si puo' parlare di stati vegetativi ai bambini? Con la fiaba "Matilda ci crede" (ed. Astragalo) Daniela Dose lo fa. La sua è una fiaba delicata, che racconta il rapporto tra uno zio in stato vegetativo e la nipote. Matilda parla allo zio e lo tratta con spontaneità e semplicità. Si siede sulle sue ginocchia, gli fa sentire la sua presenza e il suo affetto. Non le importa se lo zio non si muove o non parla. I bambini sanno andare alla verità delle cose. Loro "vedono" oltre l'apparenza, per riconoscere la dignità delle persone in stato vegetativo. La fiaba verrà presentata il 18 febbraio, alle 17.45, nella sala Missinato del Comune di Pordenone, con il patrocinio del Comune, il sostegno dell'associazione Amici di Ale, della Consulta delle associazioni delle persone con disabilità, e dalla associazione Amici della cultura.

Da Vienna a Napoli, follie d'operetta al don Bosco

MUSICA

Prosegue, al Nuovo Teatro Don Bosco di Pordenone, "Operetta Folies", la rassegna dedicata al magico mondo dell'operetta che porta sul palco pordenonese tre appuntamenti imperdibili tra febbraio e marzo. Venerdì, alle 21, l'Associazione internazionale dell'operetta Fvg presenta "Follie d'Operetta", un viaggio appassionante nel mondo brillante e divertente della piccola lirica. La serata vedrà protagonisti il tenore Andrea Binetti, vincitore del Premio internazionale dell'Operetta, conferitogli a dicembre durante l'affollatissimo Galà dell'Operetta, al Politeama Rossetti di Trieste - un riconoscimento che corona una carriera che lo ha visto artefice del rilancio del Festival dell'Operetta triestino - e la soprano Maria Giovanna Michelini, che sostituisce Ilaria Zanetti, impossibilitata a partecipare. Artista di grande esperienza, Michelini ha calcato i palcoscenici di importanti teatri italiani, distinguendosi sia nel repertorio operistico che in quello operettistico.

Il programma della serata spazia dalla graziosa "Andiamo a Hinzing", tratta da "Sangue viennese" e i grandi valzer di Johann Strauss, fino alla brillante "La Principessa della csardas" di Emmerich Kálmán, di cui verranno proposti brani scherzosi come "L'Amore sciocco" e "Ma, senza donne". Non mancheranno i momenti romantici alternati alle esilaranti arie del Cavallino bianco, tra cui la celebre entrata di Sigismondo e "Occhioni blu", intervallati da struggenti brani strumentali. Il programma include anche un omaggio all'operetta italiana, con brani tratti da "Scugnizza" di Mario Costa, "Acqua cheta" di Giuseppe Pietri e "Il Paese dei Campanelli" di Lombardo-Ranzato.

Il Nuovo Teatro Don Bosco è un progetto multifunzionale realizzato grazie alla collaborazione di numerose istituzioni e realtà del territorio, tra cui Asfo, Comune di Pordenone, Cinemazero, Biblioteca dell'Immagine, Fita Pordenone e la Casa Salesiana Don Bosco, sostenuti dall'Associazione Panorama, capofila del progetto.

«Il Nuovo Teatro Don Bosco - affermano gli organizzatori della rassegna - è molto più di uno spazio culturale: è un luogo dove l'impegno e il talento di ogni persona, con le proprie capacità e fragilità, diventano risorse preziose per la comunità. I volontari, afferenti al Servizio di Inserimento Lavorativo dell'Azienda Sanitaria di Pordenone, contribuiscono alla realizzazione degli spettacoli con ruoli diversi– dall'accoglienza del pubblico alla cura della sala, dalla gestione delle proiezioni alla presentazione degli eventi. La programmazione, pensata per coinvolgere un pubblico sempre più ampio, include cinema per bambini, spettacoli teatrali e musicali, e appuntamenti speciali come la rassegna dedicata all'operetta "Operetta Folies"».

SOPRANO Maria Giovanna Michelini

VENERDÌ SERA LO SPETTACOLO CON LA SOPRANO MARIA GIOVANNA MICHELINI E IL TENORE ANDREA BINETTI

Raduno

Meeting mondiale delle famiglie Perin

Si terrà l'8 giugno, a San Vendemiano (Treviso), il prossimo incontro mondiale delle famiglie Perin. La macchina organizzativa per questo importante raduno è già in moto. A 10 anni dall'ultimo meeting il Comitato organizzatore invita tutti i Perin d'Italia e del resto del mondo a ritrovarsi in questo giorno "per onorare le proprie radici, uniti dal comune cognome e dai valori trasmessi dagli avi, con la certezza che l'incontro rafforzi i legami di amicizia e di parentela". «Le prime iscrizioni stanno già arrivando - spiega Giovanni Perin - in particolare da Paesi come il Brasile dove le famiglie Perin sono migliaia, l'Australia, gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Finlandia e diverse regioni italiane come il Piemonte, il Lazio, il Friuli Venezia Giulia e ovviamente il Veneto». Il primo raduno risale al 1997 e, a partire dal 2000, si sono tenuti incontri ogni 5 anni fino al 2015. L'edizione 2020 era stata annullata a causa del Covid. A ciascun evento avevano partecipato alcune centinaia di persone provenienti da varie parti del mondo. I Perin possono riconoscersi nei vari rami della famiglia perché sono stati ricostruiti grazie alle decennali ricerche genealogiche di Antonio Perin di San Vendemiano raccolte nel libro "Famiglie Perin nel mondo", vero motore di questo raduno mondiale. «Le iscrizioni – aggiunge Perin - si chiuderanno a metà marzo, perciò è bene affrettarsi e contattare il comitato (radunomondiale.famiglieperin@gmail.com). La festa si svolgerà con varie attività nell'arco della giornata a partire dalle 11.45 con la messa nella chiesa parrocchiale di San Vendemiale Vescovo».

Musica

Valentino d'amore con Čajkovskij

Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine regala, per San Valentino, un concerto dedicato a tutti gli innamorati. Venerdì, alle 20.30, saranno protagoniste tutte le emozioni che il compositore più romantico dei romantici, Pëtr Il'ič Čajkovskij, è riuscito a concentrare nelle sue meravigliose opere. L'esecuzione di queste splendide pagine è affidata alla Deutsche Kammer philharmonie Bremen, diretta da Jérémie Rhorer. Cuore del programma il Concerto per violino e orchestra che il compositore scrisse per un amante segreto.

Sonate di Bach danzando sulle tragedie del mondo

DANZA

Torna la danza nella stagione promossa dal Comune di Sacile e dal Circuito Ert Fvg. Venerdì al Teatro Zancanaro, alle 21, la Compagnia Virgilio Sieni riproporrà "Sonate Bach", riallestimento di uno spettacolo che ebbe grande successo nel 2006. Sul palco si esibiranno - sulle Tre sonate per viola e pianoforte di Johann Sebastian Bach, eseguite dal vivo da Naomi Berrill e Vittoria Quartararo - i danzatori della compagnia: Jari Boldrini, Maurizio Giunti, Giulia Mureddu, Andrea Palumbo, Valentina Squarzoni. La regia e le coreografie sono dello stesso Sieni.

"Sonate Bach" nasce come riflessione sulle tragedie che colpiscono le popolazioni civili nei teatri di guerra, prendendo ispirazione da undici eventi emblematici accaduti in conflitti recenti a Sarajevo (5 febbraio 1994), Kigali in Rwanda (7 aprile 1994), Srebrenica (11 luglio 1995), Bentalha (23 settembre 1997), Jenin (3 aprile 2002), Baghdad (20 marzo 2003), Istanbul (15 novembre 2003), Beslan (1-3 settembre 2004), Gaza (6 luglio 2006), Kabul (5 marzo 2007) e Tel Aviv (1. giugno 2001).

Centinaia di fotografie, tratte dagli archivi dei reporter di guerra, hanno fornito i fotogrammi drammatici che compongono le undici sezioni. I danzatori, attraverso un processo di assimilazione di queste posture, danno vita a una partitura di movimenti che esplora l'orrore e cerca una bellezza paradossale, un tentativo di sublimare la tragedia attraverso l'arte.

Il commiato dall'azienda

Savio Spa, il direttore del personale Mirco Zin in pensione dopo 38 anni

Mirco Zin, pordenonese doc (la sorella Michela è direttrice della Fondazione pordenonelegge.it), direttore del personale della Savio macchine utensili di Pordenone, ha salutato tutti i dipendenti e colleghi dell'azienda di via Udine con un piccolo rinfresco, prima di restituire le chiavi del suo ufficio, nel quale ha lavorato dal 1986. Trentotto anni in cui ha visto l'azienda attraversare periodi belli e e brutti, con quattro passaggi di mano della proprietà, ma senza mai perdere il timone. Nella foto è (a sinistra) accanto a Mauro Moro, amministratore delegato della Savio Spa. Sposato con un figlio, Piero, dell'età di 28 anni, Mirco è sempre stato un grande appassionato di sport, in particolare sci e ciclismo. Da giovane aveva partecipato a numerose gare di sci con ottimi successi.

Diario

OGGI

Mercoledì 12 febbraio

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Ettore Valentini** di Brugnera, che oggi compie 84 anni, dalla moglie Elena e dai figli Francesco e Piero, dalla sorella Ornella e dai nipoti Carola e Luigi.

FARMACIE

Pordenone

▶**Comunale "Montereale", via Montereale 32/B**

Cordenons

▶**Centrale, via Mazzini 7**

Roveredo

▶**D'Andrea, via Carducci 16**

Sacile

▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Brugnera

▶**Nassivera, via Santarossa, 26 - Maron**

Fiume Veneto

▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

Sesto al Reghena

▶**Godeas, via Santa Lucia, 42/C - Bagnarola**

Vivaro

▶**De Pizzol, via Roma, 6/B**

San Vito al T.

▶**Beggiato, piazza Del Popolo 50**

Spilimbergo

▶**Farmacia di Tauriano, via Unita' D'Italia, 12.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold : ore 15.45 - 18.45. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles : ore 16.00 - 21.15. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha : ore 16.30. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 18.15. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini : ore 18.15. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet : ore 20.30. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley : ore 16.30. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins : ore 16.10. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 16.20 - 22.15. **«FATTI VEDERE»** di T.Russo : ore 16.30 - 18.50. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi : ore 16.40 - 19.45. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah : ore 16.50 - 17.30 - 18.20 - 19.00 - 19.10 - 19.40 - 20.20 - 21.10 - 22.00 - 22.30. **«DOG MAN»** di P.Hastings : ore 17.00. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 17.10. **«L'ATTACCO DEI GIGANTI NIGHT - PARTE 1&2»** di T.Araki : ore 19.00. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley : ore 19.20 - 21.50. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 21.20. **«COMPANION»** di D.Hancock : ore 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE BRUTALIST» di B.Corbet: ore 14.20 - 17.20 - 20.15. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold: ore 14.40 - 21.15. **«FAMILY THERAPY»** di A.Lemor: ore 19.25. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: ore 16.40 - 19.00 - 21.45. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles: ore 14.25 - 21.20. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha: ore 18.15. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini: ore 14.20. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley: ore 14.30. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt: ore 17.05 - 19.25. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley: ore 21.45.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«COMPANION» di D.Hancock: ore 16.00 - 22.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante: ore 16.05. **«FATTI VEDERE»** di T.Russo: ore 16.10 - 18.40 - 21.50. **«DOG MAN»** di P.Hastings: ore 16.15. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley: ore 16.15 - 18.55 - 21.25. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat: ore 16.25. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi: ore 16.45. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold: ore 17.30 - 19.35. **«BABYGIRL»** di H.Reijn: ore 17.45 - 21.15. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt: ore 18.30. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD 3D»** di J.Onah: ore 18.30 - 19.20. **«L'ATTACCO DEI GIGANTI NIGHT - PARTE 1&2»** di T.Araki: ore 18.45. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: ore 20.45.

GEMONA

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PICCOLE COSE COME QUESTE» di T.Mielants : ore 18.20. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 20.30.

SAN DANIELE

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«LEGGERE LOLITA A TEHERAN» di E.Riklis : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 9 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Zanin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe di Castello, venerdì 14 febbraio alle ore 11:00.

Venezia, 12 febbraio 2025

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 Febbraio 2015 12 Febbraio 2025

Dott.

Luciano Pinzerato

con infinito amore.

La S. Messa in ricordo sarà celebrata oggi 12 c.m. alle ore 18,30 nel Duomo di S. Martino di Lupari

S. Martino di Lupari, 12 febbraio 2025

O.F. Ferro 049 5952757